QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Franger, non flectar

MARTEDI' 29 Luglio 1952
Anno VIII - N. 178
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 40-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza di una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 260 (dir. [illegible] adesioni L. [illegible]. - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. [illegible], semestre L. 4200, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

ORE D'INCERTEZZE E DI ANSIA IN EGITTO

Mentre Faruk naviga verso Napoli la flotta inglese punta su Alessandria

Due portaerei, due incrociatori e una squadra di cacciatorpediniere partiti da Malta - Aerei trasferiti da Cipro al Canale di Suez - Preoccupazioni per il diffondersi delle idee nazionalistiche

La crisi egiziana

I drammatici eventi egiziani, iniziatisi la notte sul mercoledì, con il colpo di Stato del generale Naguib e culminati nel pomeriggio di sabato con l'abdicazione di Re Faruk, costituiscono lo sbocco fatale di una sorda crisi che da lungo tempo ormai travagliava la vita dell'Egitto. Su un piano più immediato, essi rappresentano la brusca soluzione della situazione senza normale via d'uscita, creatasi dopo il 26 gennaio, il «sabato nero» che vide il Cairo in fiamme; ma la responsabilità prima, di quanto è accaduto, non la si può certo addossare agli anziani statisti «indipendenti» ai quali era toccato, nelle rapide rotazioni ministeriali di questi ultimi sei mesi, l'ingrato compito di liquidare una così pesante eredità.

La causa determinante e fondamentale della crisi egiziana, risiede parecchio più in profondo, nell'intima struttura economica e sociale del Paese. Per quanto molto più avanzato, anche l'Egitto presenta la tipica frattura sociale degli altri Stati del Medio Oriente: da una parte un pugno di grandi proprietari fondiari e di ricchi industriali e mercanti; dall'altra una plebe numerosissima e anonima di miseri contadini cui di recente si è aggiunto un piccolo proletariato urbano, intellettuale non meno che manuale. Venti milioni di egiziani brulicano sullo scarso suolo abitabile del Paese, cercando di sopravvivere, dall'oggi al domani, con un reddito medio che è uno fra i più bassi del mondo.

Troppo violento è il contrasto tra la ricchezza sfacciata del pascià e l'indigenza estrema dei fellahim, ignoranti, arretrati, ricchi solo delle proprie malattie, perchè lo *slogan* semplicistico dei movimenti di sinistra, «meno per i pascià e più per i poveri», non trovi pronta e entusiastica accoglienza presso le masse. Ma i pascià, incapaci di intendere il senso della profonda rivolta sociale oggi in corso in tutto il Medio Oriente, sembrano invece volere addirittura ostentare la propria posizione di privilegio continuando indisturbati la loro vita di sfarzo ozioso, adornata da una cultura raffinata, del tutto estranea alle radici nazionali.

Insediata al Governo, questa classe dirigente ha dimostrato di essere insaziabile. I traffici meno puliti, le speculazioni in Borsa, le fortune gigantesche dei fornitori dello Stato, la corruzione più sfrenata in una parola: questo è stato, fino al momento attuale, il Governo dei Pascià egiziani. Nè il Sovrano, che avrebbe dovuto essere l'arbitro imparziale ed il naturale tutore del popolo, aveva neppure tentato di mettere freno alla situazione. Chiuso nella cerchia meschina della cricca di Corte, abituato egli stesso a una vita dispendiosa e dissipata, re Faruk aveva finito col coonestare, quali che fossero le sue buone attitudini e intenzioni di Governo, le malefatte dei suoi ministri e funzionari.

V'era stato un partito, il Wafd, che al suo sorgere aveva saputo convogliare verso di sè le speranze della grande maggioranza degli egiziani. Presentandosi come un «fronte nazionale», col duplice programma della lotta per l'indipendenza contro gli inglesi e delle riforme sociali, il Wafd era riuscito a diventare l'unico vero partito egiziano dotato di una solida organizzazione e appoggiato da un vasto consenso popolare. Ma anch'esso era espressione della vecchia classe dirigente: dopo i primi anni divenne rapidamente sempre più conservatore in politica interna, mentre in politica estera accentuava il suo nazionalismo. Manovra fin troppo evidente, quest'ultima, per stornare sul piano nazionalistico i fermenti di rivolta sociale serpeggianti nelle masse.

Tornati al potere ai primi del '50, con un imponente successo elettorale, nientе avevano fatto in due lunghi anni Nahas Pascià e gli uomini del Wafd per venire incontro, almeno in minima parte, alle esigenze popolari. Al contrario, il malgoverno, l'inettitudine e la corruzione, avevano toccato l'estremo vertice; l'esito mortificante della guerra con Israele, aveva fornito la riprova migliore della impreparazione politica e militare dell'Egitto. La rottura con l'Inghilterra doveva rappresentare quindi, per Nahas, l'ultima scappatoia; ma la bomba gli scoppiò in mano ed egli fu tosto scavalcato dall'ondata nazionalistica e xenofoba che aveva scatenato senza avere la minima idea di come poterla poi domare. Il re, che mal tollerava lo strapotere del Wafd, non si lasciò sfuggire l'occasione, il 26 gennaio, per sbarazzarsene.

Ma col Wafd all'opposizione, ancora in pieno possesso del favore popolare, l'Egitto si è rivelato praticamente ingovernabile; tanto più che gli inglesi non si sono dimostrati per niente inclini a trattare con Governi senza alcuna base nel Paese. Così i carri armati del generale Naguib sono intervenuti a troncare il nodo che stava soffocando l'Egitto, spazzando via anche il re troppo scopertosi nel manovrare i ministeri. Il moto dell'esercito, intervenuto per la prima volta nella politica, sgorga evidentemente dal disgusto per la corruzione dilagante; ma esso ha anche un chiaro significato di rivolta a sfondo nazionalistico.

Naguib ha promesso il pronto ritorno alla legalità costituzionale; ciò vuol dire anzitutto prossime elezioni dalle quali non potrebbe uscire vincitore che il Wafd; così, nonostante tutto, il potente motivo nazionalistico fa ritrovare vicini gli epuratori e coloro che dovrebbero essere epurati; l'abbraccio scambiato all'aeroporto del Cairo tra Naguib e Nahas rientrato precipitosamente dall'estero, è un sintomo molto chiaro. Ed intanto i rinforzi inglesi fanno rotta a tutto vapore verso l'Egitto.

Ferdinando Vegas

L'ex-Sovrano atteso per oggi

Napoli, 28 luglio.

Dopo 65 ore di navigazione il panfilo «*Mahroussa*», che ha lasciato nel tardo pomeriggio di sabato Alessandria d'Egitto con a bordo l'ex-re Faruk, l'ex-regina Narriman, il piccolo re Fuad II, le principesse Ferial e Fauzia, la madre di Narriman, Aasila Sadek, giungerà domani, verso le 11,30, nelle acque di Napoli ed attraccherà al molo n. 8 accanto alla nave ammiraglia americana «*Adirondak*». Il «*Mahroussa*», è transitato questa sera, alle 18, per lo Stretto di Messina ad una velocità di 10 miglia orarie; alle 19,30 è stato incrociato dalla nave traghetto «*Scilla*».

Questa sera intanto, provenienti da Roma, sono giunti a Napoli l'ambasciatore egiziano Mohamed Abdel Aziz Bader Bey, che ha preso alloggio con la moglie ed il segretario all'Hotel Vesuvio, ed il barone Scamacca, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri italiano.

Fuad e il seguito sbarcheranno nel pomeriggio di domani e, accompagnati dall'Ambasciatore egiziano e dal barone Scamacca, si recheranno all'aeroporto di Capodichino, ove un aereo li porterà a Roma, da dove proseguiranno per la loro destinazione definitiva per altro non precisata.

Questa mattina era giunto nel porto dell'isola di Capri il più moderno panfilo dell'ex-re Faruk, il «*Feid El Bikhar*» (Orgoglio del Mare). In un primo tempo si era sparsa la voce che a bordo di esso si trovava l'ex-sovrano egiziano, ma più tardi la polizia smentiva la notizia. Lo *yacht* ha attraccato nel piccolo porto di Marina Grande, sulla costa settentrionale dell'isola. Si era pensato inoltre che Faruk ed il suo seguito si fossero trasferiti dal panfilo «*Mahroussa*», che aveva lasciato il porto di Alessandria sabato sera, sul «*Feid El Bikhar*» per evitare la pubblicità del suo arrivo.

Mentre il «*Feid El Bikhar*» gettava le ancore nel porto di Marina Grande, le lance della polizia partivano dalla banchina con a bordo ufficiali in alta uniforme.

La polizia italiana, salita a bordo del panfilo, accertava che su di esso non si trovava l'ex-famiglia reale egiziana. A bordo vi erano però una ventina di marinai egiziani, i quali hanno dichiarato di essere giunti a Capri come gruppo avanzato del seguito dell'ex-sovrano.

Il motivo vero per cui una agenzia diffondeva stamane la notizia dello sbarco di Faruk, non è stato tanto l'arrivo del «*Feid El Bikhar*», ma un altro: la ribellione sentimentale dell'equipaggio, composto di fedelissimi a Faruk, consistita nel non avere voluto ammainare i due gagliardetti reali, verde e azzurro con la corona (insegna personale dell'ex-sovrano) che tuttora sventolano sugli alberi di trinchetto e maestra, insieme alla verde bandiera con la bianca mezzaluna e le stelle.

Lo *yacht* sui cui candidi fianchi, a prua e a poppa spiccano i ricchi fregi lucenti di oro zecchino, e gli dànno un aspetto simile alle gondole del Bucintoro, oscilla, quieto, alla brezza fra due barconi dove, alla luce fioca dei fanali, questa notte i marinai caricano limoni e botti di vino.

c. g.

Teatrale incontro tra Naguib e Nahas pascià

(Nostro servizio speciale)

Il Cairo, 28 luglio.

Al Cairo si seguono con un interesse non scevro da qualche preoccupazione i movimenti della squadra navale inglese del Mediterraneo, che aveva ricevuto fin da mercoledì scorso l'ordine di essere «pronta a muovere in quattro ore», ossia da quattro giorni aveva acceso le macchine di tutte le unità. Ieri sera sono partite dalla base di Malta e dai porti di Cipro e di Costantinopoli due incrociatori, due portaerei, scortati da squadriglie di cacciatorpediniere, da quattro corvette e da altre navi ausiliarie: tutte le formazioni navali britanniche stanno facendo rotta verso le acque egiziane. Il comandante della flotta del Mediterraneo, ammiraglio Mountbatten, è ricentrato in aereo a Malta dalla Giordania, e dirige personalmente le operazioni.

Già dall'aeroporto di Nicosia nell'isola di Cipro, alcune squadriglie di aerei inglesi da caccia e da trasporto hanno preso il volo dirette ai campi della zona del Canale di Suez, dove sono andate a rafforzare le unità aeree ivi esistenti.

Ci si chiede al Cairo se gli inglesi abbiano messo in moto la loro squadra navale per timore di un improvviso colpo di forza egiziano sul Canale o se invece non abbiano essi stessi intenzione di trarre profitto dalle nuove circostanze determinatesi in Egitto per imporre la loro volontà al nuovo Governo sotto la minaccia dei cannoni navali. Nei circoli più vicini a Naguib Bey e ad Aly Maher Pascià si nega naturalmente che gli esponenti del nuovo regime egiziano abbiano intenzioni aggressive nei confronti delle forze britanniche schierate lungo il Canale di Suez, e si afferma che nessuno al Cairo pensa di attribuire cattive intenzioni agli inglesi, coi quali verranno esaminati il più presto possibile tutti i problemi tuttora insoluti, da quello del Canale a quello del Sudan.

Intanto stamane è tornato improvvisamente al Cairo il capo del Wafd, Nahas Pascià, accompagnato dal suo braccio destro Serag Ed Din Pascià. Essi si erano recati in Europa pochi giorni addietro per fare la cura delle acque in Svizzera, dopo che Sirry Pascià aveva restituito la piena libertà di movimento al massimo esponente wafdista. Nahas Pascià si è recato per prima cosa al Quartier Generale del maresciallo Naguib. L'incontro fra i due uomini ha avuto molto del teatrale. Il *leader* wafdista si è precipitato incontro al maresciallo e lo ha abbracciato lungamente con commossa effusione: «Siamo ritornati nel nostro Paese dopo che la tirannia è stata sterminata e il prestigio della patria è risorto per merito del nostro grande esercito e del suo ancor più grande capo, il generale Naguib. Possa Iddio premiarlo come si merita per aver salvato l'Egitto dai tremendi mali che ne minacciano la esistenza in questa ora spaventosa».

Il Primo Ministro ha fatto comunicare ufficialmente la notizia del rilascio di 264 prigionieri politici, arrestati in gran parte dai governi precedenti. Fra i liberati vi sono numerosi esponenti della «Fraternità mussulmana» il cui capo supremo, Hassam Hodey, ha dichiarato oggi che la sua organizzazione darà ogni appoggio al movimento dell'esercito «finchè tutte le mète prefisse vengano raggiunte. In uno speciale proclama, egli ha detto: «In nome dell'onnipotente Allah io chiedo a tutti i fratelli mussulmani di comprendere quanto grande sia la loro responsabilità nel ristabilimento dell'ordine e della pace nel Paese e quanto sia necessario il loro pieno appoggio alla benefica azione iniziata dall'esercito».

Per il 1° agosto è stato convocato l'Esecutivo della «Fratellanza» per decidere in merito alle riforme da introdurre nel Paese.

E' probabile che i palazzi appartenenti a re Faruk vengano trasformati in università, in ospedali e scuole. Il consiglio dell'Università Faruk ha chiesto ad Ali Maher Pascià di utilizzare il lussuoso palazzo di Montazah ad Alessandria, che si estende con i suoi edifici e con i suoi parchi lungo la riva del Mediterraneo, in una città universitaria, riunendo tutte le facoltà che sono attualmente disperse in varie parti della città. L'Università Faruk verrebbe quindi ribattezzata in Università Montazah. Analogamente il consiglio dell'Università Ibrahim al Cairo ha chiesto che venga concesso come degna sede universitaria il palazzo di Kubba. Invece i palazzi reali di Abdin alla capitale e di Ras El Tin ad Alessandria rimarrebbero residenze ufficiali del re Ahmed Fuad II, il quale potrà essere incoronato fra 17 anni e 5 mesi.

Nulla di preciso si conosce circa le intenzioni dell'ex re. Pare che egli non abbia mai pensato a stabilirsi agli Stati Uniti, ma che intenda soltanto compiervi un viaggio turistico, mentre andrebbe poi a stabilirsi in uno Stato del Sud-America, probabilmente in Brasile. Ad accreditare questa voce si afferma che Faruk abbia trasferito recentemente in Brasile la somma di tre milioni di sterline, circa cinque miliardi di lire. Altri capitali l'ex-sovrano avrebbe deposto in banche di New York e in istituti bancari di altri Paesi.

Haig Nichölson
della Reuter

Il panfilo «Feid El Bikhar» nel porto di Capri. (Telefoto)

De Gasperi riferisce a Einaudi sulla conferenza di Parigi

Domani il Presidente del Consiglio parte per le ferie in Valsugana - L'on. Bersani nominato Sottosegretario al Lavoro al posto dell'on. Del Bo, dimissionario - Gli echi al discorso sulla legge elettorale

Roma, 28 luglio.

De Gasperi ha presieduto l'ultimo Consiglio dei ministri prima delle ferie che egli comincerà mercoledì, lasciando Roma per recarsi, come negli anni scorsi, a Sella di Valsugana. Il consiglio, che si è iniziato a Villa Madama alle 17,30, protraendosi a lungo nella serata, non ha approvato che provvedimenti di ordinaria amministrazione, salva la nomina dell'on. Giovanni Bersani a sottosegretario al Ministero del Lavoro, in sostituzione dell'on. Del Bo, dimissionario.

Il ministro Rubinacci ha, come d'uso, tessuto l'elogio del suo collaboratore che lascia l'incarico ministeriale per dedicarsi a compiti di organizzazione nel partito democristiano; quindi il consiglio ha proceduto a nominare il prof. Carlo Frasca, presidente di sezione della Corte dei Conti, alla funzione di procuratore generale della corte stessa, ed infine ha intrapreso l'esame dei numerosi provvedimenti iscritti all'ordine del giorno.

La giornata politica, comunque, si è svolta ai margini della seduta del consiglio. Si è iniziata stamane con la lunga visita fatta dall'on. De Gasperi al Capo dello Stato per l'attesa relazione sui risultati della conferenza parigina dei sei Ministri degli Esteri. La relazione del Presidente del consiglio si è quindi estesa a taluni affari correnti ed al programma di azione governativa durante il prossimo mese di agosto: l'udienza, infatti, era anche un'udienza di congedo, dato che il Presidente della Repubblica è anch'egli alla vigilia delle ferie: si recherà quanto prima in Val d'Aosta — pare in località Tete d'Arpy — per trascorrervi con i familiari un periodo di riposo.

Oltre alla parte ufficiale e formale dell'attività politica, metterà conto registrare gli echi del discorso pronunciato ieri da De Gasperi a conclusione del convegno dei dirigenti regionali e provinciali della D. C., echi che sono stati sostanzialmente favorevoli, nel senso che il discorso è stato interpretato come il possibile inizio di quel chiarimento che da tempo vanno invocando i partiti minori: «Il colloquio con la D. C. — ha dichiarato per esempio il sen. Romita — è ancora all'inizio. Abbiamo però buone speranze che strada facendo si chiariscano tutti gli aspetti del problema e che da ultimo un'intesa possa essere raggiunta».

Secondo le posizioni assunte dal partito socialdemocratico, l'intesa dovrebbe ottenersi sulla base del mantenimento della proporzionale per le elezioni politiche; e difatti il sen. Romita ha tenuto a precisare: «Naturalmente non posso condividere il pensiero dell'on. De Gasperi nè sul collegio uninominale nè sul premio che si dovrebbe concedere, attraverso la riforma elettorale, ai partiti di maggioranza. Non intendo inoltre le preoccupazioni che il Presidente dimostra di avere per la proporzionale, anzi ritengo che la proporzionale pura costituisca sempre il miglior sistema elettorale a difesa della democrazia».

Perchè si raggiunga l'intesa, sarà necessario che le rispettive posizioni vengano modificate da una parte e dall'altra, e su questa possibilità soltanto le meditazioni dei mesi estivi potranno dare qualche indicazione. I socialdemocratici sono dal canto loro alla vigilia di pronunciarsi, poichè domani si deve riunire a palazzo Wedekind la Direzione del partito per il riesame della relazione che sarà presentata al prossimo congresso. Dopo la prima ed infruttuosa deliberazione, il documento controverso sarebbe stato «considerevolmente allargato», soprattutto nella parte che riguarda la progettata riforma elettorale.

Non è noto se come conclusione venga anche indicata in modo ufficiale una netta preferenza del partito per l'uno o l'altro dei sistemi: si sa comunque che Romita avrebbe aggiornato il suo testo in base appunto alle dichiarazioni fatte ieri da De Gasperi. Sono dichiarazioni che assumono importanza specialmente per quanto riguarda gli esponenti della corrente di destra, i quali sono, com'è noto, assai meno intransigenti di Romita sulla questione della proporzionale. In ogni caso sarà il Congresso a definire su questo punto la linea del partito.

Negli ambienti del partito liberale non si è ancor presa netta posizione nei confronti del discorso De Gasperi. E' stato solo fatto osservare che il problema rimane sempre lo stesso. Cioè si nota la necessità di limitare il premio di maggioranza, dato che di esso è destinato a giovarsi maggiormente — e forse eccessivamente — proprio il partito che avrà già ottenuto una preponderanza nell'ambito di uno schieramento di partiti apparentati. E' facile concludere sin d'ora che, se sarà abbandonato di comune accordo il sistema proporzionale — caso eventuale che non sembra doversi escludere, per le pressioni sempre più forti che la D.C. eserciterà sui partiti minori — le discussioni si riapriranno in modo piuttosto vivace per definire il modo di ripartizione dell'allettante premio di maggioranza.

v. g.

L'AMBASCIATORE GROMIKO A LONDRA

LONDRA, 28 luglio. — Al suo arrivo, nella capitale inglese, l'ambasciatore Gromiko ha detto ai giornalisti: «Desidero conoscere sempre meglio questo Paese e il popolo britannico e contribuire ad una sempre maggior comprensione tra Inghilterra e Unione Sovietica tanto più in un momento in cui vi sono importanti problemi da risolvere» (Tel.)

IL DOLORE DELL'ARGENTINA PER LA MORTE DI EVITA

Il bel volto pallido emerge da un mare di orchidee bianche

Scene di fanatismo - Cinque persone morte soffocate nella stretta spaventosa della folla e 2000 ferite - L'ex-sottosegretario alla guerra fulminato da una crisi cardiaca dinanzi al catafalco - Alla salma saran resi gli onori militari

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, 28 luglio.

Cinque persone sono morte e almeno 2000 sono rimaste ferite allorchè settecentomila abitanti della capitale si sono precipitati in maniera quasi selvaggia verso il palazzo del Ministero del Lavoro, dove è stata portata la salma di Eva Perón, consorte del Presidente della Repubblica Argentina.

Fin dall'alba moltitudini di folla da ogni quartiere della capitale hanno lasciato le case per recarsi a portare l'estremo saluto a Evita. Code interminabili si sono formate, ma non è stato sempre possibile da parte di migliaia di agenti di polizia mantenere l'ordine e la dolorosa conseguenza è stata la perdita di vite umane.

Scene tragiche

Tre donne e un poliziotto sono morti soffocati nella stretta spaventosa della folla, mentre a centinaia donne e bambini sono stati travolti, calpestati e semisoffocati, tanto che a mezzogiorno oltre 2000 persone avevano dovuto essere trasportate agli ospedali, alle cliniche cittadine, nelle guardie mediche e in alcuni edifici pubblici del centro di Buenos Aires trasformati provvisoriamente in posti di assistenza.

Fra i morti si deve annoverare il generale Juán Esteban Vacca, già sottosegretario alla Guerra e attuale presidente del Circolo Militare. Il generale, che aveva una fanatica venerazione per la «prima señora de Argentina», appena giunto davanti al catafalco coperto di orchidee si sentiva mancare. Prima che potessero soccorrerlo, egli cadeva al suolo e fu subito evidente che non vi era nulla da fare: il suo cuore non aveva potuto resistere al grande dolore ed egli giaceva ormai senza vita ai piedi della bara della Presidentessa.

Dopo la notte di veglia funebre trascorsa nella piccola camera al secondo piano della villa presidenziale, si è proceduto all'imbalsamazione della salma e poi con una autoambulanza il corpo di Eva Perón è stato trasportato in un grande salone del Ministero del Lavoro.

Tutte le strade che dal lontano quartiere di Palermo, dove sorge la villa del presidente, conducono a Calle 25 de Mayo erano gremite da migliaia di persone che, incuranti della pioggia battente, attendevano di poter rendere omaggio al passaggio della salma. Ma ben pochi si sono accorti che, nella autoambulanza a tendine abbassate che in un piccolo corteo di macchine lanciate a grande velocità transitava per le arterie cittadine si trovava colei che non avrebbero mai più veduta. L'ultima volta che si era mostrata in pubblico era stato appunto il 25 maggio scorso in occasione della grande parata militare tenuta proprio nella vasta Calle 25 de Mayo per commemorare l'indipendenza dell'Argentina. E fu allora che ognuno potè rendersi conto di quanto deperita fosse Eva Perón e quanto gravi fossero le sue condizioni. Quel giorno ella aveva rivolto per l'ultima volta il suo dolce sorriso alla folla, ma vi era in quel sorriso una grande malinconia, un triste presagio.

Il feretro è stato deposto sopra un catafalco ed è stato coperto quasi per intero di orchidee bianche e gialle, lasciando però scoperto il bel volto pallidissimo. Affluiscono corone a centinaia da ogni parte, mentre treni straordinari rovesciano da tutte le province migliaia di argentini, i quali non hanno mai visto forse viva Evita, ma vogliono ad ogni costo vederla prima che la terra se ne avolvi per sempre le spoglie.

Reparti di polizia a cavallo fanno continue evoluzioni in Plaza 25 de Mayo e nelle grandi arterie adiacenti per tenere a freno la fanatica passione della moltitudine piangente ed evitare ulteriori incidenti: ma la folla sembra non intenda capir ragione. La maggior parte della gente, le donne e i bimbi in modo speciale, è carica di fiori, che intende deporre nella vasta camera ardente, ma ciò sarà praticamente impossibile perchè il salone dove sorge il catafalco è letteralmente colmo di fiori.

Un recente ritratto di Evita

Si prepara il mausoleo

Domani la salma verrà trasportata dal Ministero del Lavoro alla sede della Confederazione Generale del Lavoro, dove sulla facciata di questa stanno trasformando la grande sala delle conferenze in una camera ardente di vastissime proporzioni. Il segretario della Confederazione è stato anche il primo a tenere una commemorazione della salma.

Durante il tragitto del corteo funebre a Eva Perón saranno resi gli onori militari, che per norma vengono concessi soltanto al capo dello Stato che muore in carica. La Confederazione Generale del Lavoro ha ordinato due giornate di sospensione completa da ogni attività con la sola esclusione dei servizi pubblici essenziali. Tale sospensione verrà prorogata per un'altra giornata. A Buenos Aires comincia ad essere difficile procurarsi anche i generi alimentari.

Stamane sono state convocate d'urgenza le due Camere per varare una legge che dichiara d'ora in poi giornata di lutto e il raggruppamento nazionale il 26 luglio, data della morte di Eva Perón. In tale giorno cesseranno sospese tutte le attività del Paese. Per tutto il resto della corrente sessione parlamentare è stato inoltre stabilito che entrambe le Camere osserveranno ogni giorno all'apertura dei lavori silenzio per un minuto in memoria di Eva Perón. L'attuale sessione termina alla fine di settembre.

Il Governo dal canto suo ha stabilito che i soli francobolli in vendita in tutta l'Argentina sino alla fine del 1953 saranno quelli di nuova emissione recanti l'effigie di Evita su ogni valore. Il ministro della Educazione ha poi emesso un decreto per il quale in tutte le scuole d'ogni grado del Paese verranno appesi grandi ritratti di Evita, davanti ai quali ogni mattina le scolaresche porranno fiori freschi.

La salma di Eva Perón rimarrà alla Confederazione del Lavoro fino a quando non sarà costruito il monumentale mausoleo, che dovrà ospitarne per sempre le spoglie mortali. Sembra accertato che il mausoleo sorgerà in quella medesima Plaza 25 de Mayo, nella quale tante volte la «Presidentessa» ha parlato ai lavoratori. Stamane intanto un gruppo dei suoi descamisados ha collocato sulla facciata della Casa Rosada un gigantesco ritratto di Evita e per tutta la giornata la piazza è rimasta zeppa di uomini e donne piangenti.

m. w.

900 tedeschi si rifugiano nei settori ovest di Berlino

Berlino, 28 luglio.

Le autorità dell'ex-capitale tedesca informano che nella sola giornata di oggi 900 persone, fra cui costituisce una cifra-primato, si sono rifugiate nei settori e nelle zone alleati chiedendo asilo-politico. Fra i fuggiaschi vi sono numerosi giovani tedeschi della zona sovietica i quali vogliono in tal modo sfuggire al reclutamento coatto nelle unità delle forze armate ed in quelle del servizio del lavoro.

Le autorità informano che l'eccezionale afflusso di rifugiati ha creato problemi organizzativi di difficilissima risoluzione. In più di un campo di raccolta di Berlino-Ovest la deficenza di letti, biancheria e supellettili procura ai rifugiati grave disagio.

Importante decisione del governo inglese

L'industria dell'acciaio restituita ai privati

Rimarrà tuttavia un controllo centrale da parte di un Consiglio di 12 membri - Dichiarazioni di Eden su Egitto e Persia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 luglio.

Quest'ultima settimana della presente legislatura si è aperta con una serie di dichiarazioni. La Camera dei Comuni voleva sapere quale fosse la posizione ufficiale del Governo dinanzi ai cambiamenti recentemente avvenuti in Egitto ed in Persia. Il Governo, prima di chiudere le sue attività parlamentari per le vacanze estive, voleva esporre ai deputati alcune decisioni prese. La prima decisione è stata quella di presentare — secondo le promesse elettorali — lo schema di legge per abolire la nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio. Un libro bianco pubblicato stamane annuncia che le industrie acquistate dallo Stato sotto il Governo laburista saranno rimesse in vendita ai privati dal Governo conservatore. Il controllo centrale dell'industria dell'acciaio resterà tuttavia nelle mani di un consiglio di dodici membri, che avrà poteri piuttosto ampi.

La seconda decisione è quella di nominare il vice capo di Stato Maggiore in Corea. E' stato scelto per questo incarico il generale Shoosmith.

Quanto alla possibilità di una soluzione del problema del petrolio persiano, il Governo britannico ha dichiarato oggi di essere, come sempre, disposto a giungere a una soluzione soddisfacente per ambo le parti. Il lungo colloquio avvenuto sabato fra il Primo Ministro Mossadeq e l'incaricato d'affari britannico a Teheran aveva destato in un primo tempo qualche speranza. Pare invece che Mossadeq abbia semplicemente offerto alla Gran Bretagna il petrolio a prezzi internazionali. Non è evidentemente una offerta che la Gran Bretagna possa essere disposta ad accettare. E' tuttavia significativo che Mossadeq abbia sentito il bisogno di fare dichiarazioni di un tono più conciliativo del solito. Non è escluso che, dopo il ritorno al potere, egli si sia reso conto dell'assurdità della situazione a cui ha condotto la Persia e della necessità di giungere ad un compromesso per evitare il completo crollo dell'economia del Paese.

L'abdicazione di re Faruk ha infine provocato una dichiarazione del ministro degli Esteri Eden, rientrato oggi per la prima volta in ufficio dopo tre settimane di malattia. Egli ha ripetuto innanzitutto che il governo britannico resta fedele alla promessa di autodecisione fatta al popolo sudanese e non riconosce quindi il titolo di «re del Sudan» che Faruk ha trasmesso al suo erede. Inoltre Eden ha messo in chiaro che la Gran Bretagna non ha alcun desiderio d'intervenire negli affari interni egiziani. Questa precisazione era dovuta, dato che le forze armate britanniche di stanza nel Mediterraneo hanno preso nelle scorse 48 ore delle «precauzioni» su scala piuttosto ampia. Una scala anzi che lascerebbe pensare che il governo britannico si attendeva una qualche violenta reazione di simpatia per Faruk da parte del popolo egiziano. Le precauzioni militari britanniche dovevano essere spiegate chiaramente, anche perchè il generale Naguib, colui che condusse il colpo di stato, si era affrettato mercoledì scorso a mandare a dire al comandante britannico della zona del Canale di non occuparsi degli affari interni egiziani.

Eden ha precisato oggi che le misure prese dal governo di S. M. britannica avevano semplicemente lo scopo di salvaguardare le vite dei cittadini britannici.

Queste assicurazioni saranno probabilmente ripetute al primo ministro Ali Maher dall'ambasciatore britannico sir Ralph Stevenson, che è ricentrato oggi in aereo al Cairo, dopo un colloquio col Ministro degli Esteri.

L'abdicazione di re Faruk è stata commentata qui come la logica fine di un regno fallito.

Riccardo Aragno

CRONACA CITTADINA

IMPORTANTE SEDUTA IN MUNICIPIO: I LAVORI COMPIUTI E QUELLI IN PROGRAMMA

Bilancio di un anno di attività amministrativa nella relazione presentata dal Sindaco al consiglio

La materia divisa per assessorati - Il personale del comune e l'opera dei vigili urbani - L'assistenza scolastica - I piani di ricostruzione edilizia e le opere pubbliche - Il potenziamento delle 3 aziende municipalizzate - Il bilancio finanziario prevede un deficit di 639 milioni - Cantieri di addestramento e rilevazioni statistiche - Pavimentazione di strade e mercati

Alle 21,30 si inizia la seduta del Consiglio comunale: sono annunciate le comunicazioni del Sindaco sui dodici mesi di attività dell'Amministrazione. L'aula è affollata: quasi al completo i banchi democristiani e liberali, in buon numero i rappresentanti della minoranza socialcomunista.

Prima di affrontare la lettura del lungo e complesso documento (si tratta di 93 pagine dattiloscritte), l'avv. Peyron dà notizia dell'esito del concorso per il progetto della Galleria d'arte moderna. Vincitore è risultato il progetto «Continuità 52», degli architetti milanesi Carlo Bassi e Gaffredo Boschetti (premio un milione); secondo ex-aequo i progetti «Toromuseo 2967» (architetti milanesi Romolo Donatelli, Ippolito Malaguzzi Valeri ed Ezio Sgrelli) e «Antigone 51» (architetti torinesi Mario F. Roggero e Roberto Gabetti).

Multe: trenta milioni

Alle 21,45 l'avvocato Peyron inizia la lettura del dettagliato bilancio dell'attività svolta dalla sua Amministrazione.

Assessorato al personale. — *Si è provveduto a rielaborare il nuovo regolamento organico, approvato all'unanimità dal Consiglio l'11 giugno 1952; si è predisposto il testo del regolamento organico dell'Ufficio di Igiene e Sanità; e così è stato fatto per quelli dei Vigili urbani e del servizio imposte di consumo. Prevede di particolari disposizioni di legge, sono stati assunti fuori ruolo 150 spazzini, 6 bidelle, 48 manovali.*

Assessorato alla Polizia. — *Dal primo luglio del 1951 al 30 giugno del 1952 sono state elevate contravvenzioni per un importo complessivo di trenta milioni e mezzo (un milione di più del periodo corrispondente 1950-1951). L'ufficio viabilità e traffico ha concesso l'istituzione di 250 posteggi per motomezzi e biciclette, di 17 per pullman, di 14 per autoveicoli in genere.*

Assessorato istruzione e belle arti. — *Ha svolto un'intensa attività nel campo della edilizia scolastica, e promette di intensificarla nel prossimo futuro (400 milioni del prestito comunale serviranno per costruire una scuola media e una scuola materna, e per sistemare tre scuole elementari e due d'avviamento); ha provveduto con un fondo di 11 milioni ad iniziare l'attuazione di un piano per l'arredamento delle scuole più importanti; ha svolto un'adeguata assistenza scolastica (50 mila alunni hanno usufruito della refezione del doposcuola); ha eseguito il censimento di 30 mila nominativi di ragazzi in età di obbligo scolastico (6-16 anni).*

Assessorato patrimonio immobiliare. — *Sono state svolte le pratiche per i permessi di nuove costruzioni ed è stato posto allo studio il problema dell'attuazione dei piani di ricostruzione approvati con decreto ministeriale del 6 agosto 1951. Il Comune attraverso un prestito e una sovvenzione della Cassa di Risparmio si è assicurato i mezzi per l'esproprio di un gruppo di aree destinate ad uso pubblico (per un importo di 300 milioni) e di un gruppo di aree destinate alla ricostruzione e sulle quali i privati non avevano ricostruito (per un importo di 600 milioni). L'assessorato ha svolto le pratiche amministrative riguardanti le seguenti opere pubbliche: aeroporto di Caselle (1 miliardo e 200 milioni), ricostruzione della Galleria d'Arte moderna, riattamento della galleria del cinema Nazionale.*

Sono state inoltre avviate pratiche per le case per i profughi, per la scuola di Mirafiori, per l'autorimessa in piazza Arbarello, per la clinica odontoiatrica, per il Centro traumatologico, per l'Ospedale infantile, per la sopraelevazione del palazzo di giustizia, per la costruzione del nuovo mattatoio.

Esproprio di aree

Assessorato dei servizi pubblici industriali. — *A parte la soluzione o l'impostazione di alcuni problemi riguardanti i bagni e i lavatoi pubblici, le comunicazioni e la pubblicità, l'attività dell'assessorato si è concentrata sulle tre aziende municipalizzate.*

Azienda elettrica. — *Sono stati eseguiti lavori per complessivi 3 miliardi e duecento milioni (Diga del Serrù, impianto Rosone-Telessio, impianto sul Po a San Mauro, elettrodotto Torino - Arquata - Pontremoli). La produzione delle centrali idriche è stata nei dodici mesi di 616 milioni di Kwh. E' stato firmato il contratto per il finanziamento IMI-ERP (2 miliardi e 150 milioni) per l'acquisto del macchinario per la nuova centrale termica di Moncalieri. Si è registrato un aumento nel consumo dell'energia elettrica (10% all'utenza privata, 4% ai servizi municipali).*

Azienda tranvie. — *L'officina aziendale ha ricostruito 11 vetture filoviarie. Sono entrati in servizio 10 vetture tranviarie articolate, sono stati acquistati 21 autobus tipo Fiat 668 RNU (attualmente il parco rotabile dell'A.T.M. comprende 39 autobus). Si è provveduto inoltre alla ricostruzione o all'inizio dei lavori per l'officina di via Ricasoli, per i depositi in piazza Carducci e di Borgo San Paolo. E' entrata in servizio la nuova linea automobilistica D (Porta Nuova - Borgata Parella) mentre è stata prolungata sino a piazza Di Robilant la linea A. L'A.T.M. ha inoltre iniziato i servizi automobilistici sulle linee intercomunali per Venaria, Pianezza e Druent. Il Sindaco ha accennato anche all'attività della Satti, le cui autolinee hanno trasportato 40 dodici mesi oltre 6 milioni di passeggeri e le tranvie oltre 5 milioni.*

Acquedotto. — *Sono stati costruiti nuovi impianti per 852 milioni. Le tariffe sono state portate a lire 14 al metro cubo (32 volte l'anteguerra). Gli attuali impianti dell'azienda forniscono giornalmente 1400-1800 litri d'acqua al minuto secondo (350-400 litri per abitante durante le 24 ore).*

Assessorato ai tributi. — *La amministrazione si era trovata dinnanzi ad un deficit di un miliardo e 256 milioni. Attualmente la situazione prevede un deficit di 639 milioni. Si può già contare su un contributo della Stato nella misura di 800 milioni. Sono state ampliate le cinte (si prevede che l'aumento sarà alla fine dell'esercizio di circa 130 milioni).*

Assessorato stato civile. — *Sono stati registrati 5253 matrimoni (di cui 206 col solo rito civile), 24 dichiarazioni di nubiltà, 8871 nascite e 3038 morti. Gli uffici hanno avuto in dotazione nuove macchine che hanno servito ad accelerare le pratiche interessanti il pubblico.*

Assessorato lavoro e statistica. — *Sono stati istituiti tre cantieri scuola con circa 200 allievi e 22.470 giornate lavorative. Sono state svolte accurate indagini per individuare le cause degli incidenti sul lavoro; è allo studio un accordo con le organizzazioni artigiane per l'allevamento della disoccupazione giovanile.*

Assessorato alla assistenza e alla beneficenza. — *Sono stati distribuiti 4440 pacchi natalizi per una spesa di oltre 3 milioni. Intensa è stata l'attività delle colonie estive ed invernali, efficace l'assistenza ai senzatetto. Sono state sistemate 94 famiglie di profughi. Per le spese di spedalità sono stati stanziati 360 milioni, per i convalescenzari 65 milioni, per il ricovero degli inabili 112 milioni.*

Permessi di costruzione

Assessorato ai lavori pubblici. — *Particolarmente notevole l'attività svolta per la costruzione di nuove case. (Sono terminati i lavori in via Cavalcanti per un complesso di 467 camere; sono stati impostati i piani per un gruppo di edifici al Regio Parco per una spesa di 285 milioni; in collaborazione con l'INA-Casa si sta iniziando la costruzione di quattro blocchi di case nel villaggio Falchera per 644 milioni). Sono stati spesi 584 milioni per la costruzione e la sistemazione di edifici pubblici di proprietà municipale e sono allo studio progetti per altre centinaia di milioni devoluti allo stesso scopo.*

Assessorato per il suolo pubblico. — *Le spese per la manutenzione e il ripristino delle strade cittadine è costato nell'anno scorso circa 500 milioni; sono stati spesi 81 milioni per sistemare 34 mila metri quadrati di nuove vie; 120 milioni sono stati stanziati per la manutenzione dei giardini e dei parchi. Due importanti capitoli di opere stradali, per una spesa complessiva di 800 milioni, sono attualmente allo studio dell'Assessorato.*

Assessorato all'annona e i mercati. — *Presto avrà inizio la sistemazione del mercato ortofrutticolo, con la costruzione di un nuovo capannone in cemento armato e di 32 magazzinetti sotto le tettoie esistenti. E' stata inoltre studiata una soluzione per risolvere in annona questione della compravendita e dell'attività dei venditori.*

Assessorato per l'igiene e la sanità. — *Dopo aver ricordato che l'indice della mortalità nel 1951 è stato dell'11,18 per mille abitanti (di fronte al 10,36 per mille dell'anno precedente) e che quello della natalità è stato del 9,98 per mille (di fronte al 9,64 del 1951) il Sindaco ha ricordato l'opera svolta dall'assessorato per l'assistenza agli alluvionati del Polesine, per l'assistenza scolastica, per l'assistenza odontoiatrica, per gli anormali psichici, per le malattie sociali e per la lotta antitubercolare. Ha riferito infine che l'amministrazione ha ripreso gli studi per ricostruire l'ospedale Martini.*

Qualche minuto dopo la mezzanotte, si apre la discussione sul bilancio offerto dal sindaco. L'avv. Chiaverotti (d.c.) esprime soddisfazione per quanto è stato esposto ed aggiunge di ritenere che non è il caso di entrare per il momento in merito ai problemi trattati: ciò sarà argomento di future e più particolareggiate relazioni. L'avv. Cravero (p.l.i.) dà atto al sindaco e agli assessori dello spirito di abnegazione con cui hanno affrontato il difficile compito di amministrare in città e della diligenza e dello scrupolo dimostrati nel redigere il bilancio dell'attività svolta; fa quindi notare come alcuni problemi siano stati minutamente impostati ed altri siano stati appena accennati (di qualcuno anzi, come di quello, fondamentale, dei trafori non si fa menzione). Il rag. Pasquali (p. s. i.) svolge una vivacissima critica del documento, soprattutto per quanto riguarda la situazione economica. L'on. Chiaramello (p. s. d. i.) insiste su un punto trattato dall'avv. Cravero, quello dei trafori e delle comunicazioni interessanti Torino; esamina problemi di carattere finanziario, edilizio e tecnico; tratta la questione delle aziende municipalizzate; discute della situazione industriale piemontese e chiede che di ognuno di questi argomenti il Consiglio si pronunci non appena possibile. Dopodichè la seduta è tolta e rinviata a stasera.

La lotta contro i rumori

Una zona del silenzio intorno agli ospedali

La pubblica autorità ha prontamente raccolto l'appello da noi lanciato domenica per un maggior rispetto della quiete che particolarmente deve regnare attorno ai luoghi di sofferenza e di cura come gli ospedali. Mentre i Vigili urbani, infatti, han continuato giorno e notte la lotta contro i rumori, gli agenti della Celere — entrati anch'essi in campagna con vasto spiegamento di forze — hanno attentamente sorvegliato di notte le zone attorno a tutti gli ospedali cittadini. Uno ad uno automobilisti troppo rumorosi, pedoni che alle due di notte si abbandonavano alla gioia del canto a pieni polmoni, venivano regolarmente fermati, ammoniti e multati.

L'azione contro i trasgressori continua con encomiabile energia, molti lettori cominciano soddisfatti che già si son raggiunti buoni risultati; altri — e sono i più numerosi — continuano a segnalare episodi e fatti da reprimere. Naturalmente, la strada è lunga: ci auguriamo che venga percorsa con fermezza.

Quanto alla «battaglia dei bikini», invece, la bassa temperatura delle ultime quarantott'ore non induceva i rari bagnanti a spogliarsi troppo, e la polizia ha potuto così dedicarsi ad altri e più pressanti compiti.

BOLLETT. METEOROLOGICO — Massima 23,2; minima 17; media 21,5. Umidità 73 %. Pressione 726,5. Cielo molto nuvoloso. Venti deboli. Previsioni: Cielo molto nuvoloso con formazioni temporalesche sparse. Venti moderati. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

Nelle Grandes Jorasses e in Val di Susa

Due alpinisti infortunati in incidenti di montagna

Il primo ritorna portato a valle dalle guide di Courmayeur - Il secondo scivola sulla neve e trascina il compagno nella caduta

Ci telefonano da Aosta:

Un'altra sciagura alpinistica si è verificata domenica nel gruppo delle Grandes Jorasses, sul Monte Bianco. Vittima è un giovane torinese: Luigi Migliasso, di 22 anni. Il Migliasso stava procedendo in cordata con i compagni Mario Pocchiola e Revelli, sulla parete del Pilco Tronchey del gruppo delle Grandes Jorasses quando, per evitare un masso staccatosi più in alto, si spostava, scivolando sulla roccia e ferendosi ad un piede.

Il fatto avveniva verso le 10,30 da due alpinisti che si trovavano al rifugio Boccalatte, i quali scendevano a Courmayeur a dare l'allarme. Giunsero a valle solamente alle 18 ed immediatamente le guide Ubaldo Rey e Sergio Jintto si portarono sul luogo della sciagura, salvarono il Migliasso che era impossibilitato a muoversi per forti dolori ad un piede.

Il giovane alpinista ed i compagni sono stati condotti al rifugio Boccalatte, e stamane hanno ripreso la discesa raggiungendo Courmayeur verso le 10. Immediatamente i tre alpinisti sono partiti alla volta di Torino.

— Di una disgrazia alpina è rimasto vittima nella Val di Susa il giovane torinese Gerolamo Bracco. Domenica mattina, in cordata con un amico, partendo dal rifugio Mariannina Levi, aveva compiuto la scalata del Grand Cordonnier. Durante il ritorno, giunto sul Passo Barde, scivolava sulla neve ghiacciata e trascinava con sè nella caduta il compagno di gita, legato all'altro capo della corda.

Il volo fu brevissimo, e non avrebbe avuto gravi conseguenze se il Bracco, urtando contro il suolo, non si fosse conficcata la piccozza in un fianco. Dal vicino rifugio partiva in guida Giorgio Morganti che riuscì a trasportare a valle il ferito. Il quale ricevuto le prime cure, veniva accompagnato in un ospedale di Torino.

Per i bimbi del carabiniere morto al ponte Varaita

Abbiamo ricevuto altre offerte per i quattro bimbi lasciati dal brigadiere dei carabinieri Ajello, morto in servizio sulla sua autobimba precipitata dal ponte sulla Varaita:

Isabella e Iolanda, L. 3000; Ottavio Previtali, 500; Delmastro Fregonesi, 150; L.R. (Biella), 500; Belfiore, 1000; Bernard, 500; rag. Bruno Agazzi, 1000. Totale 5650. Somma precedente L. 181.450. Totale L. 187.100.

La donna morta di tetano

Nuove offerte sono giunte al nostro giornale per la famiglia di Clotilde Nicolussi che è morta in un ospedale in seguito ad infezione tetanica. La sventurata, che da parecchi anni aveva il marito in sanatorio, provvedeva da sola con il suo lavoro al sostentamento della figlia quattordicenne:

A.R., L. 5000; Bolla, Carpignano Cussotti in memoria di Torre Lorenzo, 2000; Tambola Giuseppe, 1000; Loredana B., 500 in memoria di Ugo Pista, 500; Delmastro Fregonesi, 150; N.N., 500; Adolfo Torchio, 500; N.N., 500; Ricordando il nostro Nanni A.R., 1000; Paola Dasso-Noncolini, 5000; Piera Isacco, 200. Totale L. 18.350. Somma precedente L. 5000. Totale L. 23.350.

Crampi di Stomaco!
I crampi di stomaco si accompagnano per lo più ad eccessiva acidità. La "MAGNESIA BISURATA" neutralizza prontamente questi acidi ed allevia i dolori ed il malessere. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata 53

LAUREANDI
Ricordatevi che i più bei anniversari di Laurea e di Diploma li troverete sempre pronti da
VAGNINO, v. Lagrange 8, Torino
Consegna in giornata

KEFIR
DR. DER STEPANIAN
La squisita spumante di latte
Capolavoro
dei
fermenti lattici
Dissetante, aperitivo, digestivo, energetico. Tutte le proprietà, in grado superiore, dello
Yoghurt Dr. Der Stepanian

CEDESI ATTREZZATURA
per lavorazione latte: motori, refrigeranti, compressori, vasche alluminio, ecc. — Rivolgersi dalle 8 alle 13 alla Direzione del Centro Latte, in via Saluzzo, 6.

EMORROIDI - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI EMORROIDI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 35 - Telefono 45-837
Visite 10-12 - 16-18

ANNUNZI SANITARI
Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 81-088
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 31
Giorni feriali 8,30-10 e 14,30-18,30

Dott. EFREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-678
v. Bertola 35, 3° p. - Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 8-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

Il disordine nella circolazione stradale fa aumentare il numero delle disgrazie

Ragazza di 17 anni schiacciata e uccisa da un autocarro che ne superava un altro

L'impressionante sciagura in via Bertola - La sventurata era in bicicletta - Il camion che proveniva in senso contrario si sposta sulla sinistra e la travolge con il rimorchio - Una famiglia perseguitata dalla sventura

La vittima: Silvana Renga

Verso le ore 18 di ieri c'era un grosso assembramento di gente in via Bertola, non lontano da via Manzoni e precisamente dinanzi agli stabili n. 55 e 57. Si vedeva, in distanza, un camion con rimorchio fermo e allorno molta folla e si sentiva gridare «E' morta! E' morta!». E sul posto si portavano in fretta vigili urbani e agenti di P.S.

Il camion era della ditta di trasporti Mario Rollo con sede in via Fidia 37 e munito di targa TO 72506. L'autista, Primo Turrisa di Matteo di 41 anni, abitante in via Locana 39, era scosso dalla emozione, pallidissimo, spiegava come, secondo lui, s'era svolta la tragedia. Sotto all'ultima ruota sinistra del rimorchio giaceva una fanciulla di 16 o 17 anni, in una pozza di sangue, con il capo parzialmente schiacciato. Più in là c'era una bicicletta da donna tutta contorta e fracassata.

Con ogni precauzione il misero corpo veniva sollevato e caricato su di una macchina di passaggio ai cui volante era un maresciallo dell'esercito. Qualcuno diceva che la ragazza era ancora viva, respirava ancora, ma probabilmente si trattava di un'illusione poichè la vasta frattura alla base cranica faceva apparire anche agli occhi dei profani l'impossibilità di nutrire una qualsiasi speranza di salvezza. Infatti, poco dopo le 18, la macchina si fermava dinanzi all'Astanteria Martini e gli infermieri di turno la trasportavano celermente nella sala di pronto soccorso: ma i medici, dopo un primo esame, comprendevano che non c'era più nulla da fare, la ragazza era morta ed era morta, certamente, pochi secondi dopo l'investimento.

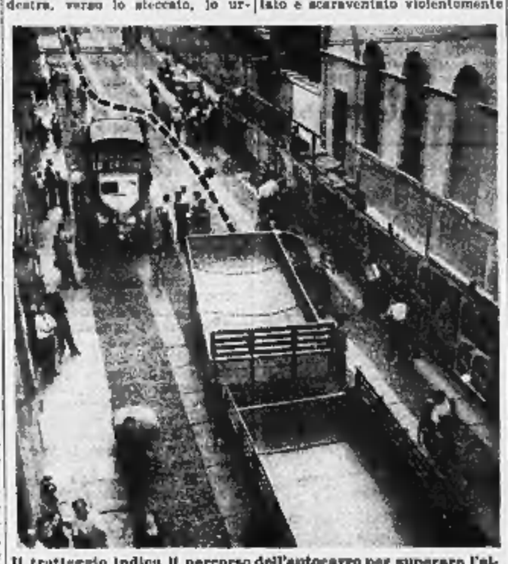
Il dott. Chiadini, commissario dell'ufficio di P.S. Moncenisio, apriva un'inchiesta per stabilire esattamente come s'era svolta la tremenda sciagura.

Il camion con rimorchio viaggiava verso il centro. In quel punto di via Bertola doveva spostarsi molto sulla sinistra per superare un autofurgone fermo presso il marciapiede. Nel tempo stesso proveniva dal centro la ragazza in bicicletta. La ragazza si veniva così a trovare fra il camion e uno steccato d'una casa in costruzione. Il rombo del grosso veicolo forse spaventava la fanciulla che si gettava tutta a destra, verso lo steccato, lo urtava violentemente col manubrio, ne riceveva un contraccolpo e finiva contro la fiancata del rimorchio: tentava di puntellarsi con una mano, ma cadeva e finiva sotto la ruota che la straziava. L'urlo dei passanti faceva fermare immediatamente il camion. L'autista veniva accompagnato in commissariato per l'interrogatorio e poi rilasciato.

Intanto la stessa P.S. Moncenisio riusciva ad identificare l'infelice. Si tratta della 17enne Silvana Renga, abitante con la nonna in via Paisiello 80 (a Barriera di Milano), nella cascina Pelassa. Un destino atroce pesa sulla famiglia Renga. Nel 1948 la mamma della Silvana, da tempo vedova, si recava al suo paese natio, Umbertide presso Perugia, e restava uccisa da un bombardamento aereo: un velivolo agganciava due bombe nella zona e due bombe centravano in pieno l'isolata casetta ove la donna si trovava assieme ad alcuni parenti. Così la Silvana e un suo fratellino che ora è in collegio erano stati allevati dalla nonna e da due zie. Ieri la fanciulla tornava dalla scuola «Fiat» ove si recava da parecchi giorni per un corso: voleva diventare stenodattilografa, impiegarsi e — come affermava spesso — ripagare così suo lavoro le fatiche e le spese prodigate per lei dalla nonna e dalle zie.

— Alle 17 il signor Venanzio Colla fu Cristoforo di 61 anni, domiciliato in via Elvo 39, percorreva in ciclomotore corso Vercelli allorquando all'altezza di corso Sempione veniva raggiunto, urtato e scaraventato violentemente a terra da un'auto che viaggiava a notevole andatura, verso l'esterno della città. Il disgraziato restava esanime sul selciato e i passanti accorrevano a soccorrerlo, mentre la macchina manteneva la forte velocità e ben presto spariva. Il Colla veniva trasportato, con un'auto di passaggio all'Astanteria Martini ove, il per lui, le sue condizioni apparivano assai gravi. In seguito però lo stato generale migliorava e i sanitari lo giudicavano guaribile in una ventina di giorni.

— Ieri pomeriggio un camion di trasporti attraversava piazza Bernini. Ad un tratto, per uno scossone o uno scarto, dalla parte posteriore precipitava un grosso pacco contente — come si poteva constatare poi — una sessantina di capi nuovissimi di biancheria. L'involto rimbalzava sulla ruota anteriore di una bicicletta che seguiva: il ciclista perdeva l'equilibrio e stramazzava al suolo: su di lui ruzzolava un secondo ciclista. Arrivava un'auto il cui guidatore bloccava i freni disperatamente e riusciva a fermare a mezzo metro di distanza dai due, evitando così una sciagura gravissima. Molto spavento, qualche ammaccatura e nulla di più. Il camion invece aveva proseguito la corsa ed era scomparso. Il pacco di biancheria è stato consegnato ad agenti di P.S. del commissariato di San Donato.



Il tratteggio indica il percorso dell'autocarro per superare l'altro veicolo. L'asterisco segna il punto della sciagura (f. Moisio)

Due ragazzi morenti per tetano provocato da lievi scalfitture

Uno giocava al calcio con gli amici e si fece un piccolo graffio ad una caviglia - L'altro si ferì al piede con un'accetta

In poche settimane presso gli ospedali cittadini si sono verificati non meno di trenta casi di infezione tetanica; e di essi purtroppo parecchi hanno avuto conseguenze mortali. Talvolta una piccolissima scalfittura, tale da passare inosservata, è stata la causa di incurabili processi infettivi. All'ospedale delle Molinette un ragazzo di 14 anni è stato ricoverato ieri con prognosi riservatissima. Egli è Adriano Ranieri, ed abita in via Ormea 40.

Dodici giorni fa mentre si trovava in villeggiatura a Brusasco, presso suoi parenti, disputava una partita di calcio con dei coetanei. Nel fervore del gioco quasi non si accorgeva di aver riportato un piccolo taglio ad una caviglia. Trascorso un po' di tempo il ragazzo incominciava ad accusare disturbi che alla fine della scorsa settimana hanno rivelato essere di origine tetanica.

Sempre in fin di vita si trova l'altro ragazzo, pure colpito dal tetano, ed al cui capezzale dell'ospedale Maria Adelaide si succedono da due giorni i sanitari. Il poveretto, Giovanni Musso di 13 anni, abitante in Val Susa Martina 13 una ventina di giorni fa si era ferito ad un piede mentre, con un'accetta, spaccava legna in un cantiere edile di corso Casale. Il giovane, nel vedere il sangue sprizzare, si spaventò, ma per paura di ricevere un duro rimprovero dal padre, nascose a tutti i familiari la notizia dell'incidente, che poteva sembrare trascurabile. Purtroppo domenica egli veniva colto dai sintomi del tetano: convulsioni, paralisi alla mandibola e fortissima febbre. Il dott. Casto, sanitario dell'ospedale, gli praticava le cure del caso, ma intanto le condizioni del Musso andavano rapidamente peggiorando.

Scambiato per un ladro è assalito dagli inquilini

Dimesso ieri mattina da un ospedale psichiatrico, in cui aveva trascorso un lungo periodo di degenza, il meccanico Fortunato S. di 29 anni, da Brandizzo, giungeva nel pomeriggio in città. Nei lunghi mesi di ospedale aveva desiderato incontrare tutti i vecchi amici. Infatti, verso le 18, Fortunato S. si faceva trovare nel solito caffè di corso Regina Margherita. Era tale l'entusiasmo che il giovanotto non volle saperne da un brindisi che durò fino a mezzanotte inoltrata. Verso la una egli si trovava solo.

— Devo andare in corso Vercelli, dalla zia — pensò. E si diresse a piedi verso corso Vercelli. Percorse chissà come corso Napoli, infilò il portone di una casa che egli credeva fosse quella della zia, e salì fino al terzo piano. Qui cominciò ad accorgersi che qualcosa non andava. Discese al piano inquilino, svegliò con un quinto piano, ridiscese. Improvvisamente un inquilino, svegliatosi di soprassalto, lo scambiò per un ladro e diede l'allarme. Il poveretto fu catturato e condotto al Commissariato dove l'incidente venne chiarito.

Le vicende della Savigliano

A proposito della scarcerazione dell'avv. Vittorio Ferreri e dei banchieri Fernando Pellegrini ex-amministratori della Savigliano — apprendiamo che il provvedimento della Magistratura è stato preso perchè, come dispone l'art. 269 del codice di procedura penale, sono venuti a mancare gli indizi della loro colpevolezza, con la conseguente revoca del mandato di cattura emesso dal Procuratore generale.

ECHI DI CRONACA

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso* ang. via *Belfiore*.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-

CASA MIA MOBILI, *via Po 21.* Arredamenti - Ambientazioni - Mobili d'arte e di serie - Rate.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,15: Musica sinfonica - 11,45: Romanzo sceneggiato - 12,15: Orchestra napoletana 13,35: Album musicale - 14,15: Arti e cronache musicali - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Il 600 a Roma - 18,30: «Il contemporaneo» - 18,45: XV Giochi Olimpici - 19: Pagine scelte: «I pescatori di perle» di Bizet - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21: Orchestra - 21,30: «Un tale che passa», tre atti di G. Gherardi - 23: Complesso caratteristico - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — 13: Orchestra della canzone - 13,30: Trio mesiano - 14: Galateo del sorriso - 14,30: Dall'«Otello» di Verdi - 14,45: In due si canta meglio - 15,30: Un libro per voi - 15,45: Pomeriggio con Bellini - 16,15: Parata d'orchestre - 17,15: Volti d'America - 17,30: Ballate con noi - 18,45: Il Topo di dicembre - 19: Romanzo sceneggiato - 19,30: Orchestra Cerquloli - 20,30: Voci da Culver City - 21: Venti, quaranta, sessanta - 21,15: Concerto - 22: Varietà musicale - 22,30: Jazz da Parigi - 22,45: Le grandi firme della canzone - 23: Ripetello - 23,15: Orchestra - 24,01: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA — 20,30: Concerto d'apertura - 21: Struttura del sole - 21,15: Concerto - 22,15: Autobiografia di Gandhi - 22,55: Destino dell'Eritrea.

Accademia di Modena. Il 15 agosto scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione all'Accademia Militare per i corsi biennali per la nomina di Sottotenenti nelle varie armi e specialità dell'Esercito.

STATO CIVILE

Gavassa Ernestina in Saviola, a. 78, v. Valp. Calusio 8; Daghino Armando fu Giuseppe, a. 78, v. Borgone 4; Patrucco Francesco in Bertolino, a. 75, v. Alessandria 5; Musso Giovanni fu Francesco, a. 80, c. Cascine 210; D'Antonio Natalina in Garammelli, a. 47, v. M. Cristina 21; Pellenna Adelaide in Vagnone, a. 65, via XX Settembre 74; Bevilacqua Angelo fu Michele, a. 77, S. Giovanni; Prono Giovanni fu Giuseppe, a. 56, Molinette; Roderi Giovanna in Perola, a. 64, Mauriziano; Nicolussi Clotilde in Brunori, a. 39, Mauriziano; Vaccino Eusebio fu Giovanni, a. 81, M. Adelaide; Miola Romualdo fu Francesco, a. 78, str. nuova Collegno 545; Audisio Maria m. Meningitano, a. 63, via Morghen 27; Speziale Girolamo fu Giuseppe, a. 82, c. Un. Sovietica 45; Misiteri Paolo fu Giovanni, a. 69, S. Maurizio 11; Navone Margherita ved. Brunero, a. 88, v. Gioberti 90; Cibrario Silvio fu Edoardo, a. 50, v. Sommariva 22; Pasquali Ida m. Taffaro, a. 68, v. Ormea 49; Casalegno Felicina m. Signetti, a. 70, c. Francia 78; Ghezzi Guido fu Angelo, a. 70, c. Ascoli 21; Franchesca Maria ved. Cervi, a. 74, Cottolengo; Seimando Margherita fu Luigi, a. 70, Cottolengo; Guercio Giuseppe fu Giacomo, a. 28, S. Luigi; Masiero Emma ved. Beorchia, a. 87, Molinette; D'Angelo Antonio di Luigi, a. 29, S. Vito; Giola Marcello fu Antonio, a. 61, Mauriziano; Callaneo Anita m. Cognasso, a. 60, M. Vittoria; Priolo Maria ved. Pilatore, a. 66, M. Vittoria; Negro Ernesto fu Michele, a. 65, Ist. Rip. Vecchiaia; Giorda Angelo fu Carlo, a. 62, Molinette; Volpe Maddalena fu Simone, a. 70, Ast. Martini; Brach Zaulino Lidia di Andrea, a. 17, Cottolengo.

Morti 21 - Nati 16 - Matrimoni 11
Residenti in Torino e deceduti fuori: Brunetta Marco di Ernesto, a. 43, Pieve Ligure; Audisio Angela fu Giuseppe, a. 76, Pieve Ligure; Quarto Maria di Michele, a. 52, Cuorgnè; Pilotto Vittoria di Giovanni, a. 39, Volvera; Montin Giacomo fu Giovanni, a. 66, Piombino Dese; Liberi Maria Rosa, a. 60, Belmonte; Boggio Tommasina fu Giorgio, a. 64, Valperga; Brignerà Maria fu Domenico, a. 80, Germagnano; Arturoni Polvio di Luigi, mesi 8, Giaveno.

NOI SOLO NOI
Con sole 1600 Lire ritirate la nuova RADIO GIOIELLO C.D.C.
MODELLO 1952
CINQUE VALVOLE
ATTACCO FONO
GARANZIA 1 ANNO
(Trasformatore speciale d'alimentazione, dimens. cm. 75x30)
A sole 29.000 lire pagabili in 18 rate di 1600 lire

Casa del Disco Cetra e della Radio - Via S. Teresa, 12 - Torino
Apparecchi televisivi della più apprezzate Marche. Visitateci

LOTTI MACCHINE PER CUCIRE APPARECCHI RADIO DELLE MIGLIORI MARCHE
VIA MAZZINI 41 - Lotti vi serve meglio

PULLMAN TORINO - MILANO
Ripristinato il transito sul ponte del Ticino l'autoservizio riprende l'intero percorso dell'Autostrada Torino-Milano; servizi più rapidi.
12 CORSE GIORNALIERE, IN CIRCA 3 ORE,
da centro a centro delle due città, al prezzo di Lire 900 a persona
Prenotazioni posti e biglietti: CIT - Via Bazzi - Tel. 43-784
e principali Uffici Viaggi

TAMARINDO ERBA
La bevanda catalizza...

OGGI METRO
Un carico di risate!
largo... passo!
Red SKELTON - Sally FORREST - CAREY
Technicolor

OGGI LUX OGGI
Per soli pochi giorni ritorna sullo schermo una indimenticabile storia d'amore che migliaia di Spettatori hanno chiesto di rivedere
GLI AMANTI
con
CHARLES BOYER
MARGARET SULLAVAN
REGIA DI
R. STEVENSON

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Gay estiva 21 Rivista sceneggr. musicale. Terrazzo coperto.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.822: 21 Or. Edgher-Andreschotti, cant. D'Alba-Marengo-Corteal.

Beauty Bar. Pista per la salute. Prossima apertura.

Chalet: ore 21 Zucchero e Rossi.

Eden Danze ore 21 Orch. G. Massa

Gay Danze Estive: 21 Orch. Angelini, orz. Masutti, Andreoli, Casoli.

Giardino Danze Moda: Pal. Esposizioni Val. 21-1 Orch. Casamatta.

Giardino Metzger S. Donato. Ver.

Gran Mago Danze: 21 Mo Travaglio

Hollywood Danze: 21 Galdiani.

La Serenella: 21 Orch. Baudino.

Lutrario: 21 Orsatti-Pina Aurora.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Muntecappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda: «Serata degli sportivi».

Silvana S. Martino 26: danze 21.

Piscina scoperta Stadio: ore 10-18.

ALLA SERENELLA
Serata eccezionale e brillante con premi offerti da Massaglia calzature.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Furia del Congo», Johnny Weissmuller, S. Moreland.

Astor: «La Fornarina», Lida Baarova, Walter Lazzaro. Aria condiz.

Corso: «La pietra dello scandalo», Bing Crosby, Ann Blyth.

Doria: «Il carnevale della vita», C. Boyer, Barbara Stanwyck. Aria condizionata. Poster. 250, sera 300.

Lux: «Gli amanti» Charles Boyer, Margaret Sullavan.

Maffei: «Non ho paura di vivere», F. Marzi, R. Baldini, Rev. Betacian 1953: 16.15-21.30. Locale refrigerato

Metro-Cristallo (Irsaca, aria condizionata): Red Skelton, Sally Forrest (technicolor): «Largo passo» - Mattinata 10,30 e L. 150.

Reposi: «Doppio segno di Zorro», R. Barrott, F. Blake; Loc. refrig.

Torino: L'ultimo dei Mohicani, col. J. Hall, M. O'Shea. Pl. 150. Ap. 10.

Vittoria: «Ritorno di Jesse il bandito» C. Moore, L. Sterling.

Alexandra: Il microfono è vostro, G. Solio, A. Tieri. Aria condizion.

Alpi (Festival dei film italiani): «La città si difende», R. Baldini

Ariston: «Cielo di fuoco», G. Peck, A. Baxter, Pinza 150. Aria condiz.

Augustus: «Profughi dell'amore», J. Carlsed, Rams, Lane, Pl. 150.

Capitol: Romanzo Lilian Russell. Henry Fonda, Don Ameche.

Faro: Il sergente di ferro, Dean Martin, J. Lewis. Locale refrigerato.

Giandaja: «Voce nella tempesta», M. Oberon, L. Olivier. Loc. refrig.

Hollywood: «Un ladro in paradiso», Nino Taranto e Geppa.

Ideal: «Terra nera», John Wayne e Gran Varietà ore 16,15

Addii e ricordi

Gli uomini che abbiamo perduto di recente in quest'anno, sono di quelli che fanno dire, ci hanno lasciati. E per uno di essi, Pasquali, il senso triste ed amaro, di abbandono, che è in ogni cotesta parola, si accentua, nell'animo, per la morte violenta, in età e in condizioni d'intelletto da far prevedere ed attendere grandi prodotti di un ingegno grandissimo e fecondissimo.

M'ero incontrato più volte di recente con lui, che mi dedicò, ho notato non per obbligo ma per moto di gratitudine, uno dei suoi scritti di critico della letteratura contemporanea più affettuosi e più cordiali; e altro non dico, perchè sarebbe lodar me, data la larga lode di cui in esso mi onorò il filologo grande ed insigne, l'ingegno penetrantissimo delle più varie discipline e materie, l'amico sensibile e curioso e generoso, lo scrittore fra gli eccellenti. M'ero incontrato più volte con lui di recente, rimesso da una passeggiera stanchezza del lavoro immane a cui accudiva al tavolo di studioso, alla cattedra d'insegnante, nella larga e continua meditazione e osservazione di cose della coltura e della vita. Sicchè, una volta gli chiedemmo per la *Ronda* di scrivere su Eschilo, e ci propose un saggio sul socialismo tedesco, che è poi una fra le cose intelligenti sull'argomento.

* *

Ed ecco, mi assale il ricordo dell'amicizia sua con uno a cui egli fu amico, e con quel fervore di partecipazione ai pensieri, alle vicende, da uomo di pensiero e da uomo umano, che era caratteristico dell'intelligenza e della generosità di Pasquali. Voglio dire, mio fratello pittore, morto, è non molto più di mezz'anno, come lui l'altro giorno, per un incidente stradale, laggiù negli Stati Uniti, dove faceva onore con la pratica e l'insegnamento dell'arte e con la sua persona, alla nostra vecchia civiltà europea ed italiana. Anche lui ricordato nel pieno della vigoria intellettuale e fisica; e con Pasquali si volevano molto bene, anche per una forma di versatile e attenta destrezza dell'ingegno che avevano in comune, e li faceva curiosi e studiosi della tecnica come fatto umano, della tecnica dei più varii fatti umani. E quel magnifico tecnico della filologia, non che della classica, d'una universale filologia, il filologo grande e l'uomo vivo e l'amico affettuoso Pasquali, del pari s'appassionava alle esperienze, e dell'amico, e dell'uomo vivo di vigorosa vita, versato in osservazioni e conoscenze di cose e uomini e paesi diversi e lontani, e dell'artista. Nè occorre dire a chi abbia conoscenza del critico, e dello scrittore, Pasquali, quanto egli comprendesse e intrinsecasse dell'arte come fatto di vita, come sapesse entrare nella vita degli artisti.

* *

Sembrerà ora un malgarbo, se mai vien fatto di dire, d'un altro amico perduto di recente, di Alberto Savinio, che non tutto mi convince dell'arte sua di pittore fantasista e grottesco, e che in particolare alla sua idea di un mondo, che sarebbe il nostro, liberato di Socrate e Platone, ricondotto da non saprei definir quale catastrofe logica, o alogica, alla forma del pensiero prima di Socrate, avrei da apporre le più gravi riserve. Sembrerà uno sgarbo, ma invece serve, prima di tutto entro di me, nell'animo, a rilevare la forza e il significato di un accordo che in ogni incontro fra noi, a volte frequenti, a volte rari e spaziati molti anni, sempre, in più di trent'anni, si confermava, viveva, in un comune amore dell'arte, nella freschezza, nell'entusiasmo, nella tenerezza e nell'ingenuità di tal nostro amore. E m'è caro e doloroso insieme, ricordare che il migliore e il più reciprocamente confidente di tali incontri d'intelletto e sul lavoro, è stato l'ultimo, di poche settimane or sono. Caro mi è dirmi che, anche, ce lo dicemmo; il che non è facile che avvenga fra persone riservate e non facili ad effusioni, magari, sul punto delle confidenze, ispide e ironiche, in ogni caso molto sobrie. Savinio, uno scrittore che voleva parer duro, scabroso, sardonico, eversivo; ed era, nel profondo senso della parola, un animo gentile, d'artista ingenuo, nel senso che arte è ingenua e d'una radice tutta ingenua nel suo profondo originario.

* *

Ma quant'è vera, quant'è deserta verità, e non s'intende finchè non la si prova, che la gran tristezza dell'età vien dalle perdite di compagni, dei compagni. Metto fra queste quella di uno con cui non ebbi nessuna frequenza di rapporti, e che anzi conobbi molto tardi, Attilio Momigliano. Invece con Simoni siamo stati vicini, anche quando passava tempo assai senza che ci vedessimo, vicini sempre, ed ogni incontro lo confermava.

Non sto a dir di lui maestro ed operaio della critica teatrale, artista di quelle commedie delicate e forti che stanno nella storia del teatro italiano, già classiche e ben sempre vive; non sto a dir di lui, armonioso scrittore di chiara e ferace vena, curiosa ed estrosa, ricca, a suoi bei momenti, di colore e melodia. Altri n'han detto e ne diranno.

Vorrei dire due tratti di lui, che mi riguardano, per gratitudine Uno, debbo dirlo, è una lode ch'egli mi fece, una lode grande; non intendo, non mi compete, non m'importa neppure, adesso come adesso, di dire se e quanto meritata. Ma toccò l'animo profondo, ma ben disse quel ch'io vorrei fosse vero. Gli avevo mandato non ricordo più qual mio libro. C'incontrammo sull'Imbrunire, era anzi già quasi sera, davanti la chiesa di San Marco a Milano. Non saprei quanti anni sono: molti, perchè c'era ancora scoperto il Naviglio e la «conca» del «Tombone di San Marco». Mi disse che aveva letto, mi rivolse alcune frettolose e trepide parole, e mi prese la mano, credetti per salutarmi, e fu per dirmi: «Tu sei un artista, tu sei un greco». E con'io gli rispondevo: «Simoni, tu sai quel che mi dici?». «Lo so — disse — e te lo dico perchè ci ho pensato». E si sottrasse a quel che io avrei voluto e non sapevo trovare in risposta. Nel mio ricordo è ben vivo un particolare: che lì aveva aiutato a parlare, e me a ricevere un detto simile, quello, ripeto, che più vorrei meritare, il favor della sera.

E un'altra volta, alla prova generale di un mio lavoro teatrale, stavo in quello stato d'ansia miserabile dell'autore a cui l'imminenza della recita suggerisce ed impone quel che di peggio potrà succedere, l'inerzia, sulla scena, delle sue parole e figure, il loro non riuscire a scendere dalla ribalta a vivere negli spettatori, la loro morte e caduta scenica, e insomma «il fiasco», parola che contiene tutto l'orrore e tutto il risibile dell'insuccesso teatrale. Partecipava di quell'ansia una carissima amica, e per amicizia partecipava di quell'ansia, e perchè gliela avevo trasmessa. Non potevo esserle di nessun sollievo, dato che è uno stato, fra l'esaltato e il miserabile, che aliena da tutto, fuorchè da quelle ultime raccomandazioni agli attori, delle quali il progresso della prova generale stessa fa sentire che sono superflue, perchè tutto quel che si poteva fare è fatto, e sarà quel che sarà.

Simoni, che conosceva allora per la prima volta l'ansiosa signora, lì nel buio della platea vuota, indovinò, apprezzò l'ansia amichevole, tanto più che anche lui sarebbe stato addolorato d'un «fiasco», e fu non soltanto, seppi dopo, amichevole e paterno, ma anticipò senza timori nè mezzi termini nè prudenza di caute previsioni e riserve, il suo giudizio di critico, affermò, ciò che un autore di teatro sa bene quant'è rischioso, la certezza nel successo. Insomma, compromise la sua grande autorità di critico, con un tratto di gentilezza d'animo maggiore di quella autorità, ch'era pur grandissima e dominante. Era fatto così, e mi voleva bene; e ad ogni finezza del sentire era sensibile e generoso.

Pochi giorni or sono, discorrevo con un giovane amico, che ha intelligenza ed esperienza di cose teatrali; in un momento di scoraggiamento, egli mi diceva un suo dubbio che il teatro nella società moderna sia una forma d'arte anacronistica e perenta. Gli dicevo che cotesti dubbi si possono, si debbono agitare, ma al fine che stimolino, vivifichino, tormentino pure, ma vitalmente, energeticamente. E guardasse, gli dicevo, il grande esempio di Simoni, da quarant'anni fedele, imperterrito militante, puntuale ogni sera di novità alla sua poltrona di recensore teatrale, attento dalla prima all'ultima battuta. Misurasse tutto il vano, il fastidioso, il disgustoso, che per un gusto come quello di lui e per un affetto e una competenza come la sua in fatto di teatro e della poesia teatrale, doveva aver comportato l'esercizio di quel suo lavoro di quarant'anni, fra tanti alti e bassi del teatro; quanti scoramenti, gli dicevo, avrà patito Simoni? Ma l'arte, ogni arte, e proprio specialmente un'arte «pubblica» e civile come il teatro, si serve così. Il giovine assentiva.

Di lì a poco seppi che nell'ora in cui noi parlavamo di lui e del suo esempio, Simoni era trapassato quietamente. Mi parve d'essergli stato vicino l'ultima volta, in questa vita, mentr'egli passava a quella che compone ora per sempre la sua figura d'uomo e d'artista in quella, inalienabile, che a noi è dato raggiungere soltanto coll'uscir di questa vita.

Tutto che noi facciamo e diciamo è vano e transeunte, fuor che se l'animo vi rechi qualcosa, un animo, che vada di là da ciò che dicismo e facciamo.

Riccardo Bacchelli

I DUCHI DI WINDSOR OGGI A ROMA

Il duca e la duchessa di Windsor fotografati a Portofino ove si trovavano da qualche giorno. Essi sono partiti ieri sera per Roma per una breve visita alla capitale

Una magra estate sulla Costa Azzurra

Un terzo di turisti in meno che nello scorso anno - Le cause: il caldo e i prezzi - Poche eccezioni per una clientela di lusso - Lo scarso successo di una "trovata,, per attirare gli americani

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, luglio.

Estate terribile. Estate magra. Si può calcolare che sulla Costa Azzurra vi sia quest'anno un terzo in meno di turisti che nel '51. Non mancano, beninteso, qua e là gli alberghi che proclamano il «tutto esaurito». Ma, anche a primo sguardo, non si vede più l'affollamento delle proficue stagioni estive che succedettero immediatamente alla guerra (il risorgente 1947; il già affermato '48, il fiorente '49, il ricco '50 e finalmente il '51 in cui, nei quattro mesi estivi, si registrò il primato di 411.904 soggiornanti, i due quinti dei quali stranieri, con un aumento del 15 per cento sull'anno precedente).

Mancano gl'inglesi

La temperatura elevata di quest'estate eccezionale ha spaventato molta gente. Le stazioni montane rigurgitano fin dai primi di luglio. Gli stranieri soggiornanti a Parigi e gli stessi francesi del Nord non si sono sentiti il coraggio di affrontare un viaggio di 600 chilometri per venire in una regione notoriamente calda, umidissima e quest'anno, senza il refrigerio delle brezze serali. Molti sono fuggiti sulle spiagge del Nord, ove il bel tempo si è lungamente mantenuto, a differenza degli estati precedenti. Gran numero è partito per la Bretagna che — dicono — è letteralmente affollata di turisti.

V'è però un'altra causa assai meno contingente: l'assenza quasi totale dei migliori clienti, gli inglesi (erano l'anno scorso 83.462, un quarto di tutta la clientela straniera). Si è calcolato che i facoltosi, ai quali il Governo assegna per le vacanze fuori confine solo 25 sterline, non hanno la possibilità di vivere all'estero che otto o dieci giorni. Vale la pena di muoversi? I più rimangono nell'isola, accontentandosi di vacanze autarchiche sulle spiagge della Manica o in Iscozia. Si vedono, è vero, le coppie inglesi in motocicletta o le comitive di impiegati e funzionari ai quali le aziende organizzano soggiorni economici, meticolosamente calcolati, in località di second'ordine o in pensioncine di terza categoria. Ma il redditizio turista inglese di un tempo è scomparso. I pochi che ancora si muovono predispongono i loro itinerari verso paesi a *standing* economico più basso, ove i prezzi sono inferiori, le sollecitazioni persuasive e la pregiata sterlina altamente ambita.

Il terzo fattore di questa crisi, infatti, è proprio costituito dai prezzi. In tutta la Francia, ma in specie a Parigi e sulla Costa Azzurra, si era cercato con un'intelligente azione sull'industria alberghiera e sui trasporti, di proporzionare i soggiorni con la moneta disponibile. Era questo il sistema dei «buoni turistici» che prevedevano itinerari, pasti, pernottamenti, spese varie, senza sorprese e maggiorazioni. Ma si trattava allora di inglesi forniti da Attlee di 50 sterline. Allorchè Churchill salì al potere gli albergatori francesi credettero di riavere la clientela britannica persuasi che i conservatori avrebbero posto fine all'austerità. Amara delusione! Winston discese ai 25 pounds. E con questa somma, neppur da pensare alla Costa Azzurra. Tanto più che, gli inglesi non si adattano all'albergo modesto. La Costa Azzurra gode gran fama, è vero, ma gli oneri fiscali, i prezzi delle derrate (a dispetto dell'esperimento Pinay) il costo della manodopera sono tali che gli alberghi, specialmente di lusso e di prima categoria, non costituiscono più un affare redditizio, in particolare ove la vita dell'azienda si limita ad una stagione di tre mesi. L'«Eden Roc» di Cap d'Antibes è completo fino a settembre, ma parliamo di un complesso balneare del tutto unico, riservato ad un ristretto numero di persone e frequentato da una clientela di lusso che all'incirca è sempre la stessa.

Anche Juan-les-Pins non soffre la crisi, sebbene vanti nei soli alberghi un'attrezzatura di ospitalità superiore ai 3000 letti. Juan è rimasta la spiaggia dei borghesi francesi, soprattutto parigini. Grossi magnati delle industrie del Nord e del Centro vi posseggono ville a residenze. Ecco una categoria di ospiti che affolla i cinque locali notturni, le strade, la spiaggia ove ombrelloni e sedie a sdraio si pigiano su tre file per una teoria di qualche chilometro. Juan è, forse, con la Napoule e con St. Raphaël, uno dei centri più cari della riviera francese: una colazione costanziosa costa non meno di 1500 franchi e un pernottamento sopra i 2000.

Iniziativa ambiziosa

Proporzionalmente, a Cannes i prezzi sono abbastanza contenuti. Si può soggiornare in un albergo di seconda categoria non 3000 franchi al giorno, tutto compreso ed escluse soltanto le pure spese balneari: 100 franchi giornalieri una sedia a sdraio e 100 la cabina. Tuttavia Cannes risente, come le spiagge a levante di Nizza (Mentone, Cap-Ferrat, Beaulieu, Villefranche) di una carenza di bagnanti che fa della estate 1952 una stagione magra. Di questa crisi stagionale non si può certo dare la colpa ai dirigenti del turismo locale, che cercano di inventare ogni anno una serie di trovate propagandistiche dandosi da fare in ogni maniera.

La trovata di quest'anno è stata ad uso degli americani, i soli turisti pregiati che rimangono poichè, con i portoghesi e gli svizzeri, sono fra i pochi popoli a completa libertà valutaria. Non si tratta già di una pubblicità generica negli Stati Uniti, come facciamo noi, gli spagnoli, gli stessi inglesi per attirare gli «yankees» che vengono in Europa. La «Settimana del Texas» è un'iniziativa capillare e approfondita. Anche ambiziosa poichè, appurato che quello Stato del West fornisce il maggior numero di bagnanti danarosi alla Florida e alla California, si è pensato di sollecitare un pubblico così cospicuo a trascorrere l'estate sulla Costa Azzurra. Improntato al folclore del West, tutto un programma di feste, luminarie, fuochi di artificio, serate di gala, balli, sfilate di moda, gare nautiche, battaglie di fiori si è svolto nelle diverse località del litorale. Quaranta milioni di franchi sono stati spesi per la propaganda. Venti ne hanno sborsato le compagnie aeree americane per rinforzare la pubblicità.

Gli ingenui si aspettavano di vedere carovane di *farmers* e di *cow-boys*. Per vero dire, invece di texani ne sono giunti pochi. Ma si sa che queste iniziative agiscono a lunga scadenza. Gli americani — si spera — verranno negli anni prossimi. Sostituiranno gli inglesi di ieri, i tedeschi di anteguerra, i russi della «bella epoca».

Se Juan non ha che trent'anni, Cannes ha più di un secolo e ha visto alternarsi le vicende e le classi sociali. Il primo turista che vi soggiornò era un inglese, lord Brougham and Vaux che, avviato verso l'Italia, fu fermato al Varo da un cordone sanitario steso ai confini del regno di Sardegna. Ritornò sui suoi passi per trascorrere la quarantena in una località che lo aveva colpito per la sua posizione naturale: una fiala fra le colline boscose non lì rive rivestite di canneti. Invece di 40 giorni vi trascorse trentacinque anni edificandovi il castello Eleanor e invitandovi a turno tutta l'alta società inglese. Il suo connazionale Woolfield fece il resto alla fine dell'Ottocento, costruendo un centinaio di ville e residenze circondate da parchi e giardini. Il luogo diventò la città di svernamento di tutta l'aristocrazia europea: ora detto il *parterre des rois*.

Con la prima guerra mondiale i troni saltano e, dopo l'effimera euforia degli anni precedenti il '25, Cannes superò senza gravi disagi le crisi del '31 e del '36. Vi si dava convegno la borghesia ricca. Il Carlton, nato nel '34, vide proprio fra le due guerre le sue stagioni brillanti. E mentre Montecarlo decadeva a poco a poco, mentre si soggiornanti di nei mesi d'inverno si sostituivano i bagnanti di un mese d'estate, questo centro, maggiormente dotato dalla natura, ascendeva al grado di prima spiaggia di Francia. Dopo l'ultimo conflitto il «parterre» dei re diventò il «parterre» dei divi americani e vi accorsero da oltre Atlantico i grossi capitani d'industria, nuovi monarchi del mondo attuale. La celebre stazione balneare diventò, dopo Parigi, la meta preferita degli statunitensi. Ma ora, scoperta l'Europa, essi si orientano verso la Spagna e l'Italia (in questo momento, nel nostro Paese, superano i 50 mila).

Sulla Croisette, a fine agosto, sarà inaugurata una statua a quel gran signore che fu lord Brougham and Vaux, il creatore di Cannes, colui che credeva nei lunghi soggiorni, nel turismo residenziale, nella solidità della clientela di lusso, nella stabilità delle classi sociali. Davanti alla sua statua passeranno i nuovi turisti: quelli dei tre giorni, dei cinque, della settimana; i belgi, gli italiani (che hanno raggiunto su questa costa il terzo posto: 8267 nel '51), gli svizzeri, gli scandinavi. Forse molti americani, se i vasti e costosi piani di propaganda sortiranno il loro effetto.

a. n.

VIAGGIO ATTRAVERSO L'UNIONE SOVIETICA

Sempre presente l'uomo invisibile

L'immagine di Stalin, che si vede ovunque, è diventata un elemento naturale dei vari ambienti - Visita alle chiese e alla tomba di Lenin - Risultati di una lunga esaltazione - Chi guadagna trecento rubli al mese e chi diecimila - Le diverse speranze dei russi poveri e di quelli ricchi

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, luglio.

Non è possibile dire in quali termini si devono misurare la felicità e la infelicità della vita sovietica, senza prima descrivere in quale atmosfera essa si svolga. Il povero che vive contando ad uno ad uno i rubli guadagnati ed il ricco che ne può spendere mille per volta; il contadino non ancora interamente legato all'economia marxista, anzi la contraddizione quando viene in città per vendere al mercato libero verdura, carne o latte e l'operaio che un invece d'esame il rappresentante più perfetto del regime; la grande capitale in cui ogni giorno si rinnovano i pellegrinaggi ed il più piccolo paese nella più lontana Repubblica asiatica, conoscono una uguale ed immutabile atmosfera. Si può dire subito di che cosa sia fatta. C'è la venerazione per un uomo, che si debbono agitare, ma al fine che stimolino, vivifichino, tormentino pure, ma vitalmente, energeticamente. E guardasse, gli dicevo, il grande esempio di Simoni, da quarant'anni fedele, imperterrito militante, puntuale ogni sera di novità alla sua poltrona di recensore teatrale, attento dalla prima all'ultima battuta. Misurasse tutto il vano, il fastidioso, il disgustoso, che per un gusto come quello di lui e per un affetto e una competenza come la sua in fatto di teatro e della poesia teatrale, doveva aver comportato l'esercizio di quel suo lavoro di quarant'anni, fra tanti alti e bassi del teatro; quanti scoramenti, gli dicevo, avrà patito Simoni? Ma l'arte, ogni arte, e proprio specialmente un'arte «pubblica» e civile come il teatro, si serve così. Il giovine assentiva.

Di lì a poco seppi che nell'ora in cui noi parlavamo di lui e del suo esempio, Simoni era trapassato quietamente. Mi parve d'essergli stato vicino l'ultima volta, in questa vita, mentr'egli passava a quella che compone ora per sempre la sua figura d'uomo e d'artista in quella, inalienabile, che a noi è dato raggiungere soltanto coll'uscir di questa vita.

Tutto che noi facciamo e diciamo è vano e transeunte, fuor che se l'animo vi rechi qualcosa, un animo, che vada di là da ciò che dicismo e facciamo.

Riccardo Bacchelli

I DUCHI DI WINDSOR OGGI A ROMA

Il duca e la duchessa di Windsor fotografati a Portofino ove si trovavano da qualche giorno. Essi sono partiti ieri sera per Roma per una breve visita alla capitale

Una magra estate sulla Costa Azzurra

Un terzo di turisti in meno che nello scorso anno - Le cause: il caldo e i prezzi - Poche eccezioni per una clientela di lusso - Lo scarso successo di una "trovata,, per attirare gli americani

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, luglio.

Estate terribile. Estate magra. Si può calcolare che sulla Costa Azzurra vi sia quest'anno un terzo in meno di turisti che nel '51. Non mancano, beninteso, qua e là gli alberghi che proclamano il «tutto esaurito». Ma, anche a primo sguardo, non si vede più l'affollamento delle proficue stagioni estive che succedettero immediatamente alla guerra (il risorgente 1947; il già affermato '48, il fiorente '49, il ricco '50 e finalmente il '51 in cui, nei quattro mesi estivi, si registrò il primato di 411.904 soggiornanti, i due quinti dei quali stranieri, con un aumento del 15 per cento sull'anno precedente).

Mancano gl'inglesi

La temperatura elevata di quest'estate eccezionale ha spaventato molta gente. Le stazioni montane rigurgitano fin dai primi di luglio. Gli stranieri soggiornanti a Parigi e gli stessi francesi del Nord non si sono sentiti il coraggio di affrontare un viaggio di 600 chilometri per venire in una regione notoriamente calda, umidissima e quest'anno, senza il refrigerio delle brezze serali. Molti sono fuggiti sulle spiagge del Nord, ove il bel tempo si è lungamente mantenuto, a differenza degli estati precedenti. Gran numero è partito per la Bretagna che — dicono — è letteralmente affollata di turisti.

V'è però un'altra causa assai meno contingente: l'assenza quasi totale dei migliori clienti, gli inglesi (erano l'anno scorso 83.462, un quarto di tutta la clientela straniera). Si è calcolato che i facoltosi, ai quali il Governo assegna per le vacanze fuori confine solo 25 sterline, non hanno la possibilità di vivere all'estero che otto o dieci giorni. Vale la pena di muoversi? I più rimangono nell'isola, accontentandosi di vacanze autarchiche sulle spiagge della Manica o in Iscozia. Si vedono, è vero, le coppie inglesi in motocicletta o le comitive di impiegati e funzionari ai quali le aziende organizzano soggiorni economici, meticolosamente calcolati, in località di second'ordine o in pensioncine di terza categoria. Ma il redditizio turista inglese di un tempo è scomparso. I pochi che ancora si muovono predispongono i loro itinerari verso paesi a *standing* economico più basso, ove i prezzi sono inferiori, le sollecitazioni persuasive e la pregiata sterlina altamente ambita.

Il terzo fattore di questa crisi, infatti, è proprio costituito dai prezzi. In tutta la Francia, ma in specie a Parigi e sulla Costa Azzurra, si era cercato con un'intelligente azione sull'industria alberghiera e sui trasporti, di proporzionare i soggiorni con la moneta disponibile. Era questo il sistema dei «buoni turistici» che prevedevano itinerari, pasti, pernottamenti, spese varie, senza sorprese e maggiorazioni. Ma si trattava allora di inglesi forniti da Attlee di 50 sterline. Allorchè Churchill salì al potere gli albergatori francesi credettero di riavere la clientela britannica persuasi che i conservatori avrebbero posto fine all'austerità. Amara delusione! Winston discese ai 25 pounds. E con questa somma, neppur da pensare alla Costa Azzurra. Tanto più che, gli inglesi non si adattano all'albergo modesto. La Costa Azzurra gode gran fama, è vero, ma gli oneri fiscali, i prezzi delle derrate (a dispetto dell'esperimento Pinay) il costo della manodopera sono tali che gli alberghi, specialmente di lusso e di prima categoria, non costituiscono più un affare redditizio, in particolare ove la vita dell'azienda si limita ad una stagione di tre mesi. L'«Eden Roc» di Cap d'Antibes è completo fino a settembre, ma parliamo di un complesso balneare del tutto unico, riservato ad un ristretto numero di persone e frequentato da una clientela di lusso che all'incirca è sempre la stessa.

Anche Juan-les-Pins non soffre la crisi, sebbene vanti nei soli alberghi un'attrezzatura di ospitalità superiore ai 3000 letti. Juan è rimasta la spiaggia dei borghesi francesi, soprattutto parigini. Grossi magnati delle industrie del Nord e del Centro vi posseggono ville a residenze. Ecco una categoria di ospiti che affolla i cinque locali notturni, le strade, la spiaggia ove ombrelloni e sedie a sdraio si pigiano su tre file per una teoria di qualche chilometro. Juan è, forse, con la Napoule e con St. Raphaël, uno dei centri più cari della riviera francese: una colazione costanziosa costa non meno di 1500 franchi e un pernottamento sopra i 2000.

Iniziativa ambiziosa

Proporzionalmente, a Cannes i prezzi sono abbastanza contenuti. Si può soggiornare in un albergo di seconda categoria non 3000 franchi al giorno, tutto compreso ed escluse soltanto le pure spese balneari: 100 franchi giornalieri una sedia a sdraio e 100 la cabina. Tuttavia Cannes risente, come le spiagge a levante di Nizza (Mentone, Cap-Ferrat, Beaulieu, Villefranche) di una carenza di bagnanti che fa della estate 1952 una stagione magra. Di questa crisi stagionale non si può certo dare la colpa ai dirigenti del turismo locale, che cercano di inventare ogni anno una serie di trovate propagandistiche dandosi da fare in ogni maniera.

La trovata di quest'anno è stata ad uso degli americani, i soli turisti pregiati che rimangono poichè, con i portoghesi e gli svizzeri, sono fra i pochi popoli a completa libertà valutaria. Non si tratta già di una pubblicità generica negli Stati Uniti, come facciamo noi, gli spagnoli, gli stessi inglesi per attirare gli «yankees» che vengono in Europa. La «Settimana del Texas» è un'iniziativa capillare e approfondita. Anche ambiziosa poichè, appurato che quello Stato del West fornisce il maggior numero di bagnanti danarosi alla Florida e alla California, si è pensato di sollecitare un pubblico così cospicuo a trascorrere l'estate sulla Costa Azzurra. Improntato al folclore del West, tutto un programma di feste, luminarie, fuochi di artificio, serate di gala, balli, sfilate di moda, gare nautiche, battaglie di fiori si è svolto nelle diverse località del litorale. Quaranta milioni di franchi sono stati spesi per la propaganda. Venti ne hanno sborsato le compagnie aeree americane per rinforzare la pubblicità.

Gli ingenui si aspettavano di vedere carovane di *farmers* e di *cow-boys*. Per vero dire, invece di texani ne sono giunti pochi. Ma si sa che queste iniziative agiscono a lunga scadenza. Gli americani — si spera — verranno negli anni prossimi. Sostituiranno gli inglesi di ieri, i tedeschi di anteguerra, i russi della «bella epoca».

Se Juan non ha che trent'anni, Cannes ha più di un secolo e ha visto alternarsi le vicende e le classi sociali. Il primo turista che vi soggiornò era un inglese, lord Brougham and Vaux che, avviato verso l'Italia, fu fermato al Varo da un cordone sanitario steso ai confini del regno di Sardegna. Ritornò sui suoi passi per trascorrere la quarantena in una località che lo aveva colpito per la sua posizione naturale: una fiala fra le colline boscose non le rive rivestite di canneti. Invece di 40 giorni vi trascorse trentacinque anni edificandovi il castello Eleanor e invitandovi a turno tutta l'alta società inglese. Il suo connazionale Woolfield fece il resto alla fine dell'Ottocento, costruendo un centinaio di ville e residenze circondate da parchi e giardini. Il luogo diventò la città di svernamento di tutta l'aristocrazia europea: ora detto il *parterre des rois*.

Con la prima guerra mondiale i troni saltano e, dopo l'effimera euforia degli anni precedenti il '25, Cannes superò senza gravi disagi le crisi del '31 e del '36. Vi si dava convegno la borghesia ricca. Il Carlton, nato nel '34, vide proprio fra le due guerre le sue stagioni brillanti. E mentre Montecarlo decadeva a poco a poco, mentre si soggiornanti di nei mesi d'inverno si sostituivano i bagnanti di un mese d'estate, questo centro, maggiormente dotato dalla natura, ascendeva al grado di prima spiaggia di Francia. Dopo l'ultimo conflitto il «parterre» dei re diventò il «parterre» dei divi americani e vi accorsero da oltre Atlantico i grossi capitani d'industria, nuovi monarchi del mondo attuale. La celebre stazione balneare diventò, dopo Parigi, la meta preferita degli statunitensi. Ma ora, scoperta l'Europa, essi si orientano verso la Spagna e l'Italia (in questo momento, nel nostro Paese, superano i 50 mila).

Sulla Croisette, a fine agosto, sarà inaugurata una statua a quel gran signore che fu lord Brougham and Vaux, il creatore di Cannes, colui che credeva nei lunghi soggiorni, nel turismo residenziale, nella solidità della clientela di lusso, nella stabilità delle classi sociali. Davanti alla sua statua passeranno i nuovi turisti: quelli dei tre giorni, dei cinque, della settimana; i belgi, gli italiani (che hanno raggiunto su questa costa il terzo posto: 8267 nel '51), gli svizzeri, gli scandinavi. Forse molti americani, se i vasti e costosi piani di propaganda sortiranno il loro effetto.

a. n.

Sempre presente l'uomo invisibile

L'immagine di Stalin, che si vede ovunque, è diventata un elemento naturale dei vari ambienti - Visita alle chiese e alla tomba di Lenin - Risultati di una lunga esaltazione - Chi guadagna trecento rubli al mese e chi diecimila - Le diverse speranze dei russi poveri e di quelli ricchi

(Dal nostro inviato speciale)

Mosca, luglio.

Non è possibile dire in quali termini si devono misurare la felicità e la infelicità della vita sovietica, senza prima descrivere in quale atmosfera essa si svolga. Il povero che vive contando ad uno ad uno i rubli guadagnati ed il ricco che ne può spendere mille per volta; il contadino non ancora interamente legato all'economia marxista, anzi la contraddizione quando viene in città per vendere al mercato libero verdura, carne o latte e l'operaio che un invece d'esame il rappresentante più perfetto del regime; la grande capitale in cui ogni giorno si rinnovano i pellegrinaggi ed il più piccolo paese nella più lontana Repubblica asiatica, conoscono una uguale ed immutabile atmosfera. Si può dire subito di che cosa sia fatta. C'è la venerazione per un uomo, che il Lenin; c'è l'esaltazione di un altro uomo, che è Stalin. I due diversi atteggiamenti, uno passivo ed il secondo attivo, si intrecciano in maniera perfetta e sono dosati con abilità. Una certa monotonia della vita sovietica, così come facilmente l'avverte lo straniero, nasce anche da questo venerare ed esaltare.

Un particolare audace

Andai un giorno al museo dedicato a Leone Tolstoi, che è in un palazzo della via Kropotkin. Sono venti sale piene di documenti, di fotografie, di ricordi, di cimeli interessanti; ma all'improvviso, nell'ultima sala, compaiono numerosi ritratti di Stalin ed alcuni libri sono esposti, tutti aperti a quelle pagine in cui egli di sfuggita ricorda il nome del romanziere. Un pomeriggio entrai in un cinema dove si proiettava L'inobliabile 1919. Anche lì, nel film, la figura di Stalin si imponeva ad ogni momento. Mi parve che tutta la storia venisse raccontata soltanto per farci capire come Lenin era pronto ad ascoltare in silenzio le lunghe chiacchierate di Stalin. Per noi sono eccessi di zelo, che giudicheremmo presto fastidiosi, ma nell'Unione Sovietica vanno interpretati in altro modo e li avete sotto agli occhi in ogni momento. Andai una sera alla rappresentazione d'una commedia moderna, intitolata Il ramo fiorito, di Dobrovolski e Smugline. Vi si descrive la vita di alcuni universitari e nel secondo atto la scena rappresenta l'interno d'una camera nella quale invernano e dormono quattro studenti. Chi mi accompagnava volle che gli dicessi se vedevo qualche cosa d'insolito, anzi se mi accorgevo d'un particolare audace. Guardai e non seppi rispondere. «Come — disse allora il mio compagno — non nota che nell'arredare la camera non hanno messo, sulle pareti, nemmeno un ritratto di Stalin?». Era questo ch'egli definiva audace.

La venerazione e l'esaltazione sono atteggiamenti radicati nell'animo russo. Sono forme mentali necessarie per combattere lo scetticismo, la stanchezza e per esteriorizzare in qualche modo una speranza. Sono cose che si dovrebbero sapere; oggi l'Unione Sovietica è un Paese «soltanto» socialista nel quale ognuno riceve un certo salario secondo quello che fa e c'è chi ha un lavoro retribuito con trecento rubli e chi con diecimila rubli ogni mese. Ma il povero ed il ricco, e sarebbe più esatto dire il relativamente povero ed il relativamente ricco, perchè la povertà e la ricchezza non hanno aspetti duri come da noi, nell'attesa che il socialismo conduca al comunismo, venerano ed esaltano due uomini. C'è unità in questi atteggiamenti, ma essa è soltanto esterna. I relativamente poveri venerano Lenin ed esaltano Stalin con la speranza che la rivoluzione proceda al suo totale compimento; gli altri, i relativamente ricchi, venerano Lenin ed esaltano Stalin nella speranza più immediata e realistica di consolidare quanto la rivoluzione ha raggiunto oggi.

A Mosca, come in tutta la Unione Sovietica, sono adesso scomparsi i musei antireligiosi. Nella capitale sessanta chiese sono aperte al culto e molte le ho visitate. Sono stato un frequentatore paziente della Cattedrale, d'una chiesa che è nel monastero di Novodievici, persino di chiesette da nulla, come quella di via Tolstoi o quella di Prepodobni Pimen, che pare dimenticata in fondo ad un cortile di periferia. Vidi sempre uomini anziani, donne vecchie. Le donne giovani erano poche, e pochissimi gli uomini giovani. Ad ogni modo, vedendo quelli che ci venivano, compresi che cosa significhi per un russo venerare una madonna, un santo, una religione. Era una venerazione vistosa, drammatica, che mi affascinava come se mi trovassi di fronte ad un rito misterioso.

Davanti alle icone

Le pareti di queste chiese, dove durante la giornata volge domino l'odore dei poveri di Mosca, sono generalmente ricoperte di icone e di quadri sacri. Il fedele entra, si ferma davanti alla prima icona o quadro, con compunzione riunisce a mazzetta le dita della mano destra e si fa il segno della croce come vuole l'uso ortodosso: prima si tocca la fronte, poi il petto, quindi a differenza di noi si tocca la spalla destra, infine la sinistra. Si segna così, guarda alla l'immagine sacra; dopo le si inchina profondamente, più che può; e ripete per tre volte i segni di croce e per volte ripete i profondi inchini. Passa ad un'altra icona o quadro o statua e ricomincia a segnarsi, riprende ad inchinarsi. Si segna e si inchina con grande persuasione nei gesti e nello sguardo, isolato in un raccoglimento silenzioso così perfetto che pare una finzione di facile effetto retorico; e continua la sua visita senza fretta, senza mai variare di ritmo.

Una maschera di cera

Mi trovai una mattina all'ingresso del mausoleo dove è custodito il corpo imbalsamato di Lenin, sulla Piazza Rossa. Come straniero, mostrando il mio passaporto, avevo l'autorizzazione a passare subito, mentre alle mie spalle la coda si allungava parallela alla muraglia del Cremlino, scendeva per la strada che è al fianco del museo di Storia naturale, piegava poi nei giardini di Alessandro, lunga e densa per mezzo chilometro. E' una coda d'aspettanti sempre silenziosi. Devono entrare in fila indiana e scendere due brevi rampe di scale perchè sottoterra il sentimento della morte meglio si accompagna al pellegrinaggio. C'è penombra, appena un riverbero di luce batte sulle pareti di marmo. Ma di colpo, entrando nella cripta, si è investiti da una luce cruda. In quel bagliare accecante, dentro un'urna di cristallo, Lenin pare giacere sul letto di morte. Si vedono il volto, la parte superiore del busto, le braccia e le mani; il resto scompare ricoperto da un drappo nero. Non ci si può fermare. La colonna dei visitatori procede assai velocemente sotto gli sguardi d'impassibili giovani soldati.

*Durante questa visita mi colpirono due cose. Avevo visto il corpo imbalsamato di Lenin diciotto anni fa; ricordando adesso mi parve che il volto non fosse più quello vero, ma una maschera di cera dipinta. Raccontai questo mio dubbio e mi dissero che può

UNA VELA ITALIANA PRIMA ALLE OLIMPIADI

La vittoria di Straulino e Rode vista da bordo della nave-appoggio

Marinai e ospiti del "Proteo„ hanno seguito la magnifica corsa del nostro equipaggio che si è aggiudicato il titolo - Vano inseguimento degli americani

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 28 luglio.

Non tutti i concorrenti alle gare olimpiche hanno la fortuna di avere sessanta, settantamila spettatori delle loro prodezze, nè tutti i vincitori la soddisfazione di essere salutati dall'urlo di una folla immensa, che si rizza in piedi e brida e agita fazzoletti e bandiere; come, per esempio, è toccato a Zatopek ieri, vincitore della maratona, trionfatore sui 42 chilometri come l'altro giorno sui dieci e prima ancora sui cinque; ci si domanda se non sarebbe capace di battere lo stesso passo di corsa regolare e sicuro ed elastico per sessanta, per cento chilometri (ieri a fare i primi dieci chilometri ci mise 32' e 12", e per gli altri dieci 32' e 15"; solo quando si sentì sicuro in testa a tutti, di quasi un chilometro avanti al secondo, l'argentino Corsa, rallentò un poco, impiegando tuttavia per la seconda metà del percorso solo quattordici minuti di più che nella prima metà); ci si domanda, insomma, se un bel giorno gli possa succedere come all'ebreo errante, di mettersi a correre e di non fermarsi più nei secoli.

Suggerimento della moglie

Dicono che alla maratona egli non avrebbe mai pensato di concorrere, ma sia stato sollecitato dalla moglie; la quale dichiarava ieri sera di non aver dubitato mai un momento del risultato; «e nemmeno Emilio», ha aggiunto. Ed ha spiegato che sulle lunghe distanze Zatopek misura meglio le sue forze; e la maratona ha detto, è una cosa molto più tranquilla e meno tormentosa per i nervi, meno «nervesparagnard» dei cinquemila metri «dove può capitare di tutto e si possono avere sorprese». Una volta tanto il campione, al momento di spezzare il filo del traguardo, ha spianato la sua caratteristica smorfia con la bocca semi aperta ed ha sorriso; ma subito dopo a fotografi e giudici e compatrioti che gli correvano incontro a far festa fece la faccia severa e un gesto colle mani come per tenerli lontani, come per dire che per questa piccolezza non dovevano fare tanto chiasso. E primo che mi passi l'occasione, o proposito di vincitori, bisogna che sappiate che il vincitore della corsa sui 1500 metri di sabato scorso, il lussemburghese Barthel, un omino piccino piccino, quando fu sullo sgabello del trionfatore e sonarono le prime note del suo inno si mise a piangere dalla commozione, con le mani a coprirsi la faccia, e pianse per tutto il tempo; si che alla fine il secondo arrivato, il gigantesco americano Mc Millard che, stando sullo sgabello più basso, quasi quasi lo superava d'altezza, se lo prese amorevolmente fra le braccia; e credo che sia la prima volta nella storia delle Olimpiadi che si vede il vinto consolare il vincitore.

Ma, dicevo, non tutti i concorrenti hanno il gusto di vedersi seguiti e acclamati da una folla così strabocchevole come quella dello stadio; tolitori e pugilatori fanno i loro sforzi sul palco di un capannone che accoglierà sì e no duemila persone, e un pubblico ancora più scarso hanno i campioni del nuoto, della ginnastica e della scherma, che si esibiscono in luoghi diversi dallo stadio. Finchè scendendo sempre più in basso, ecco che i concorrenti delle gare a vela non hanno spettatori, se non i giudici di arrivo e pochi personalità a bordo di un rimorchiatore o due; dall'alto mare partono, in alto mare arrivano, fra due bandierine piantate su due boe; la gara si corre al largo cinque-sei miglia, fuori della corona di isole e di isolette che difendono il porto della città; e la città appare lontanissima con una fascia bianca di costruzioni litoranee, e due o tre campanili sottili, e i due camini che fiancheggiano l'edificio più cospicuo della città, almeno a vederlo dal mare (e Più grande di San Pietro» vantano quasi indigeni), che è la sede del monopolio degli alcool, la grande cantina cittadina, cioè.

L'età dello scafo

Ma oggi il trionfatore nella categoria delle Stelle, il comandante Straulino, ha avuto la soddisfazione di avere un pubblico, un suo pubblico di italiani plaudenti (e di finlandesi amici), ospitati a bordo della nostra nave da guerra «Proteo», e l'equipaggio della nave, naturalmente. Il «Proteo» è una meritatissima unità costruita e varata in Italia, destinata al salvataggio; modernissimo per impianti e servizi, è molto ammirato dagli ufficiali delle altre Marine che ce la invidiano, e la definiscono unica e perfetta nel suo genere; ma questa è un'altra storia. E' venuta qui come nave appoggio dei concorrenti alle gare nautiche, trasportandone gli scafi e il resto; ed è salpata stamane con una trentina di ospiti «per farsi un po' vedere» dal comandante Straulino e dagli altri italiani concorrenti nei sei metri, nei Dragoni e nei «5,5» (i quali, dico subito, hanno avuto minor fortuna).

«A me mi ci vorrebbe un vento medio, non troppo teso, per vincere l'americano», aveva detto ieri il comandante Straulino, che ieri era secondo in classifica generale dietro la barca americana; e si vede che lo ha sentito su in cielo qualche santo di buon umore e che fa il tifo per noialtri; oggi è stato la più bella giornata che si sia mai vista a Helsinki dall'inizio delle Olimpiadi in poi, un cielo sgombro di nuvoloni stavano tutti accantonati in gerra all'orizzonte, ma bianchi, lucidi, bonaccioni, con l'aria di dire: «Oggi nessuno ci muove da queste nostre poltrone soffici, oggi vogliamo goderci lo spettacolo anche noi»), un sole splendente, un vento un po' mutevole ma senza violenza, un mare appena increspato, colorato come è raro vederlo a queste latitudini, di quell'azzurro un po' plumbeo che è il colore delle porcellane di Copenaghen.

A quelli dei lettori che non hanno mai visto una gara di vela dirò che per assistervi bisogna avere due virtù; prima di tutto contentarsi di quello che si vede (tutt'al più il passaggio a una boa e la partenza e l'arrivo, chè poi le barche si perdono al largo finchè non sono che candide vele e quasi immobili) e poi non avere impazienze; chè per quanto gli scafi si inclinino sotto il vento e aprano con le prore due baffi di schiuma, il loro moto appare lento, gli spostamenti, i guadagni e le perdite di posizione, avvengono con lentezza; ed a chi non è proprio versato nell'arte, nulla appare del sottile lavoro del pilota, stringere così a così il vento, saper prevedere o no la raffica, tirare o mollare nell'attimo giusto la scotta, e così via. Gli elementi che possano dare la vittoria, anche con questi scafi tutti precisi secondo le categorie, sono capricciosi e mutevoli, dipendono non solo dall'abilità del pilota, ma anche, per esempio, dalla qualità della vela, e se si sia saputo scegliere la giusta prima di partire, che c'è una vela per il vento debole e una altra per il vento forte; e dalla vernice, che sia recente od antica; o dall'età dello scafo, se abbia o no certe incrostature che vengono con il tempo e possono ritardare di qualche attimo la corsa. Poi non si badi come siano complicati i calcoli dei giudici di arrivo; c'è di mezzo perzino i logaritmi e le curve paraboliche, mi dice un competente.

Col vento in poppa

A noi profani, lasciando da parte logaritmi e curve paraboliche, la spettacolo fu entusiasmante (il «Proteo» si era fermato alla boa più fuori, doppiata la quale si iniziava l'ultima parte della gara, fu entusiasmante appunto perchè, perduta la speranza di figurare bene nelle altre categorie, tutta l'attenzione e i desideri nostri erano puntati sulla «Merope» del comandante Straulino che fin dall'inizio, come ci nascondi chi guardava lontano con il telescopio di bordo, appariva in seconda posizione. Aspettavamo dunque che la barca si districcasse dal viluppo delle altre vele, e venisse vicina, dopo passate le barche delle maggiori categorie. Le barche arrivarono alla boa con il vento in poppa, con il fiocco a pallone, come si dice, leggere e accarezzate dal sole tenero, che era un piacere vederle; «Guarda che paiono proprio farfalle», diceva un marinaio accanto a me, aggiungendo l'abusato paragone dell'ala di gabbiano. Poi, quando la «Merope» fu riconosciuta, vedemmo che era avanti a tutti gli scafi della sua categoria, e di molto; girò perfettamente la boa, la vela pazzò, poi via raccolta e inclinata col vento di fianco verso la nuova direzione; e ci vollero alcuni minuti prima che giungesse alla boa il secondo concorrente. Due sono bisognava tenere d'occhio: il nostro che conservasse il vantaggio, e l'americano che fino a stamattina era il primo in classifica, l'unico temibile concorrente, e che avrebbe dovuto arrivare quarto per garantire la vittoria finale e definitiva del nostro.

L'americano girò la boa che era decimo, e tutti respirammo. Ma quando il «Proteo» si portò presso al traguardo e vedemmo che Straulino era sì di nuovo in testa e con grande vantaggio sul secondo scafo; ma l'americano si era battuto all'attacco e tentava di stringere al massimo il vento per evitare un bordo e tagliare già più svelto. Tutti i nostri occhi erano fissi su quel suo scafo color del mogano come per ritardarlo, per tenerlo indietro, per farlo uscire dal vento se fosse stato possibile. E dovevamo l'abile pilota tre o quattro posti rinnovi a guadagnarli, ma non tanto da inquietare il nostro, ormai sicuro vincitore.

Appena la «Merope» tagliò il traguardo, e l'americano lo vedemmo al settimo posto perduto, virò in stretta di bordo, a lungo, si alzò il gran pavese, tutti facevano resse al parapetto a salutare e ad applaudire; persino quella ragazzine della nostra ginnastica, ospiti anch'esse a bordo, che hanno conosciuto molto bene in loro gara l'altro giorno, ma a quattro o cinque giorni di distanza continuano a darsi sugli altori fior di metaforu» e per tutto il tempo che siamo stati al largo (furono quei momento della vittoria che vi ho detto), sono state adriate sulle poltrone di tela a dormirsene che ero un piacere vederle; e chissà nemmeno se si sono accorte che la gara si svolgeva in mezzo al mare.

Paolo Monelli

I fratelli Mangiarotti trionfano nel torneo di spada a Helsinki

Edoardo primo e Dario secondo - Affermazioni dei ciclisti e dei pugili

(Da uno dei nostri inviati)

Helsinki, 28 luglio.

Dario Mangiarotti ha messo appena a segno una spettacolosa stoccata decisiva al polso di Buck, lo spadista lussemburghese che per ore ed ore assieme all'italo-svizzero Zappelli si ha fatto rimanere col cuore sospeso. Edoardo Mangiarotti balza dal suo seggiolo, si butta nelle braccia del fratello commosso, che con la sua ineguagliabile generosità e con il suo eccezionale talento schermistico gli ha assicurato la medaglia d'oro nel torneo individuale di spada, evitandogli un aleatorio spareggio con gli altri due protagonisti stranieri di questa appassionante finale. Ma Dario non ha ancora finito, deve ripetere i suoi vittoriosi duelli con Zappelli e con Buck per dominarli ancora una volta colla varietà del suo repertorio, il gioco di «seconde intenzioni», la sua precisione inesorabile delle stoccate, per conquistare almeno la medaglia d'argento e lasciare a Zappelli (nato a Losanna da genitori italiani) quella di bronzo, quasi una piccola aggiunta al trionfo collettivo dei nostri spadisti, completata dal sesto posto di Pavesi.

Chiusura entusiasmante per noi italiani di una finale che sembrava agevolata dalla precedente esclusione di uomini quali i francesi Bougnol e Mouyal (nella spada non c'era un D'Oriola ad impedire questa autentica débâcle dei transalpini), lo svedese Fahlman, il belga Delaunois, l'ungherese Rerrich e altri avversari, che sarebbe troppo lungo citare, ormai stroncati dalla fatica o dominati dalla superiore classe degli azzurri e dal loro smalto.

A scompaginare i nostri piani tattici, che prevedevano la fuga iniziale di Edoardo, portato sugli scudi dai compagni, ecco ergersi sin dall'inizio Zappelli e Buck, previsto il primo, contro i cui arresti si spuntavano le frecciate più potenti di Edoardo, sorprendente il secondo, che gli raddoppiava paurosamente il punteggio al passivo. Quest'ultima botta, a dire il vero era assai discussa, in quanto il milanese affermava essere stata portata da fuori pedana. Sembrava quindi tornasse a galla Dario.

Ma questo azzurro trovava a sbarrargli il cammino l'insidioso ungherese Sakovics, le cui velleità andavano così crescendo.

Un servizio prezioso ce lo rendeva a questo punto Kertitza, la rivelazione finlandese, battendo Buck; poi anche Sakonics si faceva rimontare sul 2-0 da Edoardo, saldo finalmente nella parata e risposta, senza farsi rubare la misura come in precedenza.

Sulle soglie del sospirato traguardo rimangono così in corsa per il titolo il mancino milanese, Zappelli e Buck ed è proprio Dario ad avere in mano le chiavi dell'aurea porta olimpica. Lo svizzero è la sua prima vittima, so la vede balzare addosso irresistibile, incurante delle sue reazioni; poi è la volta del mancino lussemburghese, addirittura travolto da una parata-risposta, da un accorto colpo doppio, da una stoccata decisiva. Addio sogni di gloria! Edoardo Mangiarotti, irresistibile in semifinale (5 vittorie su 9), ormai ripresosi dalla leggera crisi centrale, chiude in bellezza col classico svedese Forssel, in una scintillante esibizione di botte agli avancorpi.

Gli azzurri sono senza dubbio i migliori.

Dirigenti, critici e avversari sono unanimi nel riconoscerlo, invidiandoci due campioni quali Edoardo e Dario Mangiarotti, che oggi hanno rinnovato i fasti delle Olimpiadi di Berlino del '36, quando due altri allievi del loro padre, il maestro Giuseppe Mangiarotti — Riccardi e Cornaggia — assieme a Ragno, oggi capitano di squadra, ci diedero la stessa gioia.

Sono iniziate oggi anche le gare di ciclismo e gli italiani hanno superato senza fatica le batterie. Sacchi ha vinto nella gara di velocità individuale; Maspes e Pinarello nel tandem, la squadra azzurra formata da Rossi, Messina, Morettini e Campana s'è affermata nell'inseguimento.

Buone prove hanno fatto anche gli azzurri del pugilato, e particolarmente felice è stato l'esordio del peso piuma cremonese Aristide Pozzali.

Carlo Filogamo

Abbraccio finale tra Edoardo (a sinistra) e Dario Mangiarotti primo e secondo classificato nella spada. (Tel.)

I risultati di ieri

SCHERMA

Spada individuale (finale): 1. Edoardo Mangiarotti (Italia) 7 vitt.; 2. Dario Mangiarotti (Italia) 6 vitt.; 3. Zappelli (Svizzera) 5 vitt.; 4. Buck (Lussemburgo); 5. Sakovics (Ungheria); 6. Pavesi (Italia).

CICLISMO

Velocità (batterie): L'azzurro Sacchi ha vinto la sua batteria precedendo nell'ordine Kosta (Cecoslovacchia) e Mullik (Pakistano).

Tandem: Gli italiani Maspes e Pinarello hanno vinto la loro batteria precedendo gli americani Brilando e Cortright.

Inseguimento a squadre (4000 metri). Squadre qualificate: 1. Italia (De Rossi, Messina, Morettini e Campana) 4'49"8; 2. Inghilterra 4'50"6; 3. Francia 4'52"4; 4. Africa del Sud 4'53"8; 5. Belgio 4'54"; 6. Danimarca 4'54"5; 7. Olanda 4'54"8; 8. Svizzera 4'55".

NUOTO

Prove femminili

Metri 100 s.l. (finale): 1. Szoke (Ungheria) 1'06"8; 2. Terreulen (Olanda) 1'07"; 3. Temes (Ungheria) 1'07"1.

PALLANUOTO

Gironi eliminatori: Italia-Stati Uniti 5-4; Spagna b. Brasile 6-4; Belgio b. Sud Africa 4-0; Russia b. Egitto 3-2; Ungheria b. Germania 3-1; Svezia b. Argentina 7-2; Olanda b. Jugoslavia 3-2.

PALLACANESTRO

Gironi di semifinale: Argentina b. Bulgaria 100-56; Brasile b. Cile 75-44; Stati Uniti b. Russia 86-58; Uruguay b. Francia 68-66.

PUGILATO

Pesi mosca (eliminatorie): Pozzali (Italia) b. Reddy (Irlanda) ai punti.

Pesi welter-leggeri: Vlamilin (Italia) b. Porto (Filippine) per k.o. alla 2a ripresa.

VELA

Classe m. 5,50: 1. Stati Uniti; 2. Norvegia; 3. Svezia.

Classe m. 6: 1. Stati Uniti; 2. Norvegia; 3. Finlandia; 4. Italia.

Classe del «Dragoni»: 1. Norvegia; 2. Svezia; 3. Germania; 5. Italia.

Classe «Finn»: 1. Danimarca; 2. Inghilterra; 3. Svezia.

Classe «Stella»: 1. Italia («Merope», Straulino e Rode); 2. Stati Uniti; 3. Bahama; 4. Cuba.

Successo dei tennisti azzurri nella finale europea di Davis

Milano, 28 luglio.

La squadra italiana di tennis ha vinto il finale europea di coppa Davis. Il successo di Gardini su Brichant è stato decisivo; anche questo incontro è durato cinque set ed ha avuto fasi emozionanti. Il campione d'Italia ha battuto il numero due belga per 4-6, 6-1, 0-6, 6-1, 6-2.

L'altro singolare della giornata, che vedeva opposto Rolando Del Bello al numero uno belga Washer, sospeso causa la pioggia alla prima partita sul tre a tre è stato considerato agli effetti del risultato, non disputato. Pertanto l'Italia ha battuto il Belgio per 3 vittorie a 1.

Il juventino Parola richiesto dal Racing Parigi

Depetrini allenatore a Vercelli

Il Racing Club Parigi sarebbe disposto ad ingaggiare il juventino Parola: parecchero già in corso trattative tra il giocatore e la direzione dell'importante società.

Da fonte ufficiosa si apprende intanto che Bizzotto non sarà cedutosalla Fiorentina, come annunciato in un primo tempo; il giocatore rimarrà a disposizione della Juventus e la sua destinazione o l'eventuale sua utilizzazione in maglia bianconera sarà decisa in seguito. Il motivo del mancato accordo con la squadra viola va ricercato nelle sue buone condizioni fisiche di Bizzotto.

Il mediano rimarrà a disposizione dei bianconeri. Si comunica inoltre che Caprile è pieno recupero alla Lazio.

Da Vercelli si apprende che Depetrini sarà il nuovo allenatore dei vercellesi.

L'Ungheria travolge i calciatori svedesi: 6 a 0

Helsinki, 28 luglio.

L'Ungheria ha schiacciato la Svezia sotto a una valanga di reti, e per il comportamento tenuto pone senz'altro la sua candidatura per l'assegnazione del titolo. Sei reti a zero, tre per tempo, dicono molto ma non dicono tutto. Non dicono del gioco svolto che è stato di qualità superlative, chè, se il risultato può tornare in certo qual modo di consolazione agli italiani per la sconfitta giorni fa subita dalla stessa mano, è doveroso dire che i magiari hanno giocato contro la Svezia molto meglio che contro ogni altro avversario.

Mezzo minuto dal calcio d'inizio ancora non era trascorso che già la Svezia si trovava in svantaggio per mezzo rete di Puskaas. Gli altri goals sono stati segnati da Palotas, Lindh (autorete) Kocsis (2), Hideg Kuti.

L'Ungheria disputerà la finale del torneo olimpico contro il vincitore dell'incontro Jugoslavia-Germania che avrà luogo domani.

Nej concorso pronostici ippici si sono registrati tre «12» (L. 3 milioni 978.525 ciascuno); quarantadue «11» (L. 284.180) e 540 «10» (L. 21.980). In Piemonte un «11» e 35 «10». La colonna Totip è: 2, 2; x, 2; 2, 2; 1, x; 1, 1; 1, 1.

BORSE

Il mercato ha ripreso l'esplosione di un fondo robusto, appoggiato al consueto brillante sì voci isolate ed inquietanti su un facile assorbimento dei ribassi dei settori azionari. Il forte ordine su investimento principalmente le Meridionali, accompagnate a vivace ricerca di prezzi sostenuti sono apparse utile e redditizie le Montecatini, le Pirelliane, mentre le Acque Potabili hanno guadagnato una notevole ragione nel dopolavoro. L'ubero mercato si è affermato in chiusura su una salda base di equilibrio contrattazioni a ribasso delle basi di vendeti senza. Titoli di Stato sostenuti. Impedisce ancora interessato dalla presenza del denaro.

	25	28		25	28
Ass.Ri	64 50	64 50	Mont.	1468	1475
Rend3½	67 75	67 50	Ver.N.	99 —	99 75
» f. a.	67 80	67 40	Indgas	32 375	32 50
Rend5½	72 70	72 40	Sip	1215	1214
» f. a.	72 80	72 70	Terni	241 —	240 —
Rend3½	95 30	95 50	P.C.E.	465 —	465 —
» f. a.	95 40	95 60	Unim	456 —	460 —
Rend5½	92 25	92 75	Sad	2915	2950
» f. a.	92 40	92 40	Seso	2280	2290
Rend3½	72 85	72 85	Tirrena	2495	2495
» esp.	71 50	71 60	Savigl.	—	600 —
Rend5½	94 90	94 85	Nebiolo	10 —	10 —
» f. c.	95 10	94 85	Ingeri	116 —	116 —
Bim 59	99 675	99 80	Meccn.	797 —	797 —
» 60	99 45	99 70	Finmid.	760 —	762 —
» 61	99 65	99 65	Ilva	299 —	297 —
Por3½	86 50	86 50	Ansaldo	190 —	190 —
Edis½	99 —	99 —	Chatill.	2650	2650
Irri½	99 —	98 —	Cotoni	1945	1980
Imed½	99 —	99 —	Saipem	1545	1550
Imed 7	99 —	99 —	Aeron.	164 —	164 50
Irri.67	98 —	98 —	Aeron.	68 —	67 50
Rend3½	93 70	93 70	Rinasc.	68 —	67 50
Rend5½	89 50	89 50	M.pool	2632	2720
»5½37	96 25	96 25	Meccioni	977 —	991 —
»5½37	96 25	97 50	Zucch.	1000	1000
S.Pado.	91 —	91 —	Unica	60 —	60 25
» 42	96 —	95 —	Cart.It.	3650	3640
» 5½	95 —	95 —	Burgo	6590	6632
5. Rep.	93 —	95 50	Farmit.	16.050	16.057
Mob5½	30 —	30 —	Fiam.P	990 —	1000
»7	30 —	30 —	R.A.I.	13.900	13.900
»7	30 —	30 —	Gilda	85 —	84 75
Fiat5½	100 —	100 —	Valdar.	3750	3750
» 6	95 30	95 50	Mar.E	1022	1020
Pir.5½	85 —	85 —	Sade	1014	1013
» 6	94 50	94 50	Fornar	235 —	235 —
Cot7½	103 30	105 25	Siam	320 —	320 —
Magn7	98 80	95 625	West.	135 —	137 —
Elet7½	100 50	100 50	Parma	625 —	625 —
Vib.7½	92 25	92 25	Gabard.	390 —	390 —
Cos7½	91 75	91 75	Pirelli	995 —	1015
Sav.7½	25 75	25 75	Sada	1011	1015
Wint.7	70 —	70 —	Lin. spa	1450	1425
Fond7½	83 —	82 —	Talco	14.500	14.600
Cart7½	100 75	101 —	Burgo	11.450	11.425
Sade7½	96 20	94 20	Colon.	660 —	640 —
Vinc7½	92 —	91 80	Fcon.	300 —	300 —
Cal.8½	97 —	97 —	Lanez.	2380	2380
Stigel.	96 70	96 70	Acciaia	2400	2515
Vimo 6	94 25	94 50	Acq.P.	3070	3100
Talco 6	94 75	94 75	Florio	18 —	18 —
Fer7½	93 50	93 50	Bem.R.	6000	6040
Cant6½	92 75	93 75	Gilos	14.450	14.400
A.Can.	8500	8500	Rigam.	5750	15775
» Tem	7040	7125	Ebervol	262 —	201 —
Medit.	4610	4645	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.91; dollaro canadese 642,58.

Prezzi informativi delle valute (fuori Borsa): sterlina ore 7576-7675; marengo oro 6625; sterlina austriaca 1655-1675; dollaro carta 620 641; franco svizzero 146,50 150,75; franco fr. 168,50 173; oro fino sterlina; argento 16-18,50.

FALLIMENTI — ASTI: De Silvestri Luigi, fattolinere; Sent. 25 luglio; curat. rag. Fassio; verif. 29 agosto; giud. Dallolio. — **Beccaris Ettore,** alimentari; Sent. 25 luglio; curat. dott. Robatto; verif. 12 settembre; giud. Chieppa. — **Vicario Salvatore,** grossista dolciumi; Sent. 26 luglio; curat. Gr. Melica; verif. 6 settembre.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIANO cavi elettrici, completo assortimento. Sacci, Giolitti 16. Telefoni 43-593 - 47-632. 2178

ACQUISTO trasportatrice pistone verticale per tubi gamma acciaio rigida e cedevole tappeto superficie rivestimento [illegible] per premistoe esercizio 5 atmosfere. Telefonare 693-716 53638

AFFETTATRICI da L. 50.000 in più, lattaie da L. 12.000 in più, trinciaverze, macinacaffè. Occasionissime, eccezionale estate agosto-set. Sacci, via Cernaia 16. Telefoni 43-593 - 47-632. 2178

AFFILATRICI tipi Cimelanati; forni automatici tipo Pellerman, parallell, convertori; raddrizzi per Delfi; limatrici; rifilatrici lenta celeri, universali; presse; bilanceri frizionec; frese; trapani radiali; quintiani smerigliatrice per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Monat, via Sicca 169. 1153

BARACCHE legno smontabili ampliabili adatte per rimesse magazzini depositi ecc. vendonsi. Telefonare 41-966 oppure scrivere cassetta 3198, SPI, Torino.

BILANCI Wagner, Organizzazione Esercizi, piazza Repubblica 6. Telefono 58-877.

BASCA migliaia perette precise, Duca Milano ultimo tipo cassa grande durata, Banca pagamenti rateali, ramiti vantaggiosi. Vendita diretta da Sandro Bruno, via 2. Anselmo 2. 3021

DISPONGO cameriera 1100 negozietti trasporti domiciliari città provincia, prezzi miti. Telefonare 43-637. 8362

INGRANAGGI cambio differenziale autoveicoli «COME». San Quintino 32. Telefonare 321-602. 48328

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Nizza Doria 9. Telefonare 51-578. 4163

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi reconditura, elettrogeni. Lapa, Torino, Lanzo 4. Telefono 484-372. 7453

REGARDELLI in Svizzera accellenti lavori caricchi di Ristoria disbrigo affari. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 84714

ROTTAMI, ricuperi ferraiture ferro, ghisa, piccoli, grandi quantitativi, ritiro giornaliero, prezzo massimo. Telefonare 82-001.

RUOTE, dischi, mozzi, Specialità macchi trattori animali. Visite assortimento gomme pneumatiche semipiene. Novara, via Settembre 1. Telefono 383-393. 8728

VENDESI porta finestre e materiali di ricupero. Rivolgersi cantiere n. Svizzera 9

ARTIGIANATO L. 40 p. p.

CARROZZELLE, culle, [illegible] per bambini. 50 esposizione anche riparazioni. Grassi Gennaro, via Scalenghe 1, angolo Mongineyro. Telefono 85-724. 1462

FABBRICA artigiana mobili lingua vendesi assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine, lavette rustiche, tinelli, [illegible] mobili, reti metalliche soliletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via Giuseppe Verdi 28 R; esposizione Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 E. 22045.

FRIGORIFERI, elettrodomestici, radio, riparazioni. Prezzi imbattibili. Ingegnere Tarditori, piazza Carignano, telef. 46-249.

2 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

AFFARONE, cedesi avviata libreria con alloggio, 600.000. Via Brandizzo 11.

ALBENGA affarone cedesi avviato negozio radio, elettrodomestici, casalinghi. Scrivere Fallabrino Nicola, Albenga.

ALBERGO mensili gestiresi cauzionando o rilevesi buone condizioni. Dettagliare. Scrivere cassetta 8114, SPI, Torino.

ALIMENTARIS drogheria, zona Francia, avviatissima, alloggetto, cedesi urgentemente causa decesso 2.500.000. Fissa. Mercanti 3. 14662

A piccole spese disponde affidare contabilità amministrazione, denunziare redditi ecc. cambiali. Scrivere cassetta 7091, SPI, Torino. 84247

AVRAI, P. Mirra 6, telef. 44-193: permesso 5 belle stanze, due grandi soffitte, con ancora campagna preferibilmente collina, non oltre 25 km. Torino.

AZIENDA ingrosso dettaglio rist liquori esclusività minerali bibite tutte regioni immobile 4 st. Pedrini, Parvidi 18 Savonese.

BOTTIGLIERIA vicinanze Municipio redditizia alloggio redesi. Ferrero, Francesco d'Assisi 1. 84873

CAFFE' bar gelateria, sandwiches, attrezzatissimo, incasso 35.000 giornaliere, alloggio signorile, [illegible] 000. Frane, Mercanti 3. 14662

CEDESI negozio ricambi auto moto, zona commerciale, corso grande passeggio. Tre vetrate in esclusiva. Ampissima officina riparazioni. Telefonare 293-293.

CEDESI orologeria oreficeria avviata e arredata, posizione centrale. Prezzo occasionalissimo. Telefonare 650-531.

CERCO socio collaborazione avviata azienda industriale apporto capitale per ampliamento produzione nuovo articolo. Scrivere cassetta 3166, SPI, Torino.

CRAVENZOLA, Cornalia 27: rende negozi esercizi ogni genere, prezzi modici.

DROGHERIA, zona signorile, lortissimo incasso, alloggio 4 camere, cedesi 3 milioni 666.000. Franz, Mercanti 3.

DUPLICO apparto minimo 1.000.000, affitto sicuro, eventuale impiego, società. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino.

GARAGE semicentrale, 30 macchine, 30 scanbro, affitto, cedesi causa malattia 2.300.000. Franz, Mercanti 3.

IMPRESA specializzata costruzioni prefabbricate sperimentate enorme successo cerca capitali disposta affidare totale amministrazione o rapporti societari. Scrivere cassetta 3189, SPI, Torino.

LATTERIE, gelaterie, filtri 100, 200, 400; vetrinette Cavalieri, Saluzzo 21.

MERCENIA sisal centralissima cedesi attività cedesi. Ferrero, Francesco d'Assisi 1.

NEGOZIO avviatissimo, cappelleria, camiceria, lanne, cedesi occasionissimo grande reddito abitabile, cantina. Via Pianezza 44.

NUOVISSIMO giocattolo sportivo facile fabbricazione grande successo, guadagno 70 per cento reddito al milione differenze brevetto e stampi. Causa partenza militare. Scrivere cassetta 3184, SPI, Torino.

OROLOGERIA oreficeria bellissima posizione centralissima cedesi oppure accetta. Referenze. Telefono 42-263.

PANETTERIA, c'Italina nuova villeggiatura, lavorazione 3 quintali, posizione splendida, cedesi 4.000.000, sufficienti 2.000.000 contanti. Fissa, Mercanti 3.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalaio, rimettiamo facilissimo. Casalbra, Salusso 21. 10263

PANETTERIE modernissime diversi quintali colonni convenientissimo. Ferrero, Francesco d'Assisi 1. 84871

PER sviluppo industria meccanica cercasi collaboratore capitale massimo 10 milioni. Telefono 354-614. 66357

PRIVATO permuta tre negozi, una cascina, una soffitta con campagna collinare. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.

PROVVISTE soluzione superaridelli, parziale attrezzatura, corso-sede con locali adatti. Scrivere cassetta 8122, SPI, Torino.

RAPPRESENTANZA in Provincia vendita Bevito per panificazione cedo. San Mauro, via Saluzzo 92. 30769

RIMETTESI panetteria vicinanze Torino. Rivolgersi Benedetto, via Lemma 35 dalle ore 6 alle 7. 84726

RISETTO in Pavarolo panificio, lavoro garantito. Prezzo convenientissimo. Rivolgersi proprietario. 65158

SANREMO disponiamo pensioni, ristoranti, bar, alimentazioni, tutti commerci. Bona, Mallozzi 8, Sanremo. 10725

SESTRIERE cedo parrucchiere uomo signora con alloggio. Scrivere Ferdinando, Telefono 305 Sestriere 84883

ALLOGGI signorili zona Francia 4 camere accessori 4.700.000, altre 2 camere tinello cucinino 2.500.000, altre Borgo Rossini 2 camere 1.000.000. Aurora, Garibaldi 18.

ALLOGGIO libero subito piazza Statuto 26, camere 5 accessori. Altre 2 camere cucina accessori vendonsi, visite 16-18 ogni giorno pomeriggio. 4260

ALLOGGIO nuovo pressi 2 camere cucina accessori vendonsi, visite 16-18 ogni giorno pomeriggio. 4260

ALLOGGIO libero subito piazza Statuto 26, camere 5 accessori. Altre 2 camere cucina accessori vendonsi, visite 16-18 ogni giorno pomeriggio. 4260

ALLOGGIO nuovo pressi 2 camere cucina bagno terzo piano vendesi 2 milioni 350.000. Telefono 521-252.

BOLLETTONE supercilodici adatto bar ristorante caffè cedesi. Aurora, Garibaldi 18.

CASA 4 camere cucina cantina ruolino e terreno in Castellamonte vendo rivolgersi Bulletin Fiatto, Baldassare Piemontese Canavese. 95173

CHIOSCO primarie gelaterie gelati specialissimi frutta assortisce 20.000 giornaliere causa [illegible] urge cedere oppure gerenza. Ascoa, Garibaldi 18. 6274

COMMISSIONARIO acquista terreni periferici. Evitasi intermediari. Dettagliare. Scrivere cassetta 7052, SPI, Torino.

CORSO Peschiera 211 vendonsi alloggi tutte comodità. Geometra Bonfanti, Garibaldi 57. 8826

DOURMAYEUR vendesi graziosa Chalet completamente arredato otto letti libero primo settembre. Portinaia 5. Massimo n. 35. Torino. 84464

FENDO alloggi signorilissimi pressi ristorer, D'Azeglio 42, Telef. 61-570 Cantiere.

VENDO grandiosa locale adatto cooperativa, alimentarie, zona avvenire. Telefonare 21-919. 13419

VENDO casa 20 ambienti, terreno, alloggio libero visibile pomeriggio esclusivamente solo escluso mediatori. Corso Racconigi n. 124 bis. 30671

VIA Assisi (Madonna Campagna) vendonsi alloggetti signorili nuovi tutti comforts, rivolgersi cantiere. 12984

VILLA 8 locali più servizi panoramica, giardino frutteto annesso casa colonica tenuta 12 giornate vigneto zona Castiglione d'Asti vendesi. Scrivere cassetta 3063 A. SPI, Milano. 14231

VILLETTA causa vendesi o affittasi, Strada S. Vito 132. 84869

3 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

ADATTO silenziosa affittasi prossi Lanzo Ostanzio locale mq.

DOVE L'UNICO RIMEDIO E' L'OPPIO

Gli affamati dell'Iran

L'errore di un re - Pochi ricchissimi e un popolo vestito di stracci che paga le tasse - Il lavoro infantile nelle fabbriche dei tappeti - Cos'ha fatto Mossadeq? - L'oblio dei mali nel fumo della droga

(Nostro servizio speciale)

Teheran, luglio.

Dalla finestra del mio albergo, ogni mattina vedo quattro ragazzi vestiti di stracci, sistemarsi al margine di un canaletto d'acqua sporca, che discende dalla Takhté e scorre attorno alla piazza Ferdowsi, per passarvi l'intero giorno. Questi ragazzoli, detti *djoubs*, hanno una parte importante nella vita degli abitanti di Teheran, perchè forniscono d'acqua la città e servono contemporaneamente da canali di scolo. Anche i migliori alberghi ci si deve rassegnare a non fare il bagno e a lavarsi i denti con l'acqua minerale. Teheran è la sola capitale del mondo a non avere impianti di acqua potabile, o meglio ve ne è uno, ma per alimentare esclusivamente il palazzo imperiale.

Contrasto stridente

I quattro ragazzi che di buon'ora si mettono ai margini del *djoub*, si nutrono degli avanzi che vi pescano, si dissetano con le sue acque e attendono sperando in qualche elemosina che poi si dividono gridando e litigando. Sono i «grandi affamati» che si contano a migliaia, a decine di migliaia a Teheran. Ogni settimana nuovi sopraggiunti si uniscono a questa sterminata schiera di miserabili: è gente cacciata spietatamente dai campi dei grossi agrari, sfrattata dagli agenti delle imposte, licenziata dalle fabbriche, dimessa dai cantieri di costruzione che ad uno ad uno chiudono i battenti.

Ovunque fermiate la vostra macchina, tanto nelle città quanto nei villaggi, frotte di ragazzi seminudi in qualunque stagione vi assalgono da ogni parte. Visetti rachitici, malati s'affacciano ai finestrini ad implorare qualcosa. In mezzo a tanta desolazione, lo sfarzo delle grosse auto americane, scintillanti di cromature, diviene presto insopportabile. In nessun altro Paese del vicino oriente il contrasto è così stridente come nell'Iran. A Teheran, la miseria si fa ossessione. Questa umanità in stracci, queste piaghe purulente quasi ostentate, questi occhi rossi dal tracoma, questi mezzi pazzi che vi molestano per le strade da mane a sera, è tale un allucinante, implacabile spettacolo che finisce per impressionarvi sulla stessa vostra pelle. E vi prende il desiderio di fuggire. Ma che dicono gli iraniani di questo cancro che consuma la nazione? Semplicemente: «La colpa è di Reza Pascià...».

Certo, voler modernizzare troppo in fretta un Paese è sempre rischioso e per non averlo compreso, il vecchio sovrano, padre dell'attuale Scià, ha provocato una catastrofe. Per creare un'industria, che avrebbe dovuto assicurare l'indipendenza del Paese, occorrevano ingenti capitali e Reza impose tributi anche sullo zucchero e sul tè, beni di maggior consumo, specie fra i contadini. Di anno in anno strinse sempre più il torchio della tassazione e vennero decretate imposte sulla produzione agricola, ma per non scontentare i grossi proprietari, ne fu esentata la proprietà fondiaria. Il contadino dovette perciò pagare per l'abbellimento di città che non avrebbe mai viste, per la costruzione di ferrovie — la Transiraniana — sulle quali non avrebbe mai viaggiato, per la creazione di industrie di Stato che servivano solo a riempire le tasche di pochi speculatori. Nel corso di vent'anni le città s'ingrossarono a detrimento delle campagne; di qui l'origine della grande tragedia dell'a miseria iraniana. Ma cos'è stato fatto dopo l'abdicazione di Reza Pascià, nel 1941, per porre rimedio a questa disperata situazione? Che cos'ha fatto Mossadeq in diciotto mesi di Governo? Assolutamente nulla.

«Nulla ci appartiene»

Ho visitato la casa di un contadino: un tugurio di terra battuta che egli divideva con la moglie, tre figli, quattro capre e un asino. Vi sono capitato per un guasto alla macchina, sulla strada verso l'Azerbaidjan, che mi costringe a cercare ospitalità per la notte in un paesino di montagna. L'abitazione non era più di quattro metri per quattro; per entrarvi bisognava piegarsi in due. L'interno era buio, senza finestre, nè camino, nè mobili di nessun genere. Le persone abitualmente dormono per terra su dei sacchi; gli animali vicino all'entrata. Al centro, in un buco, venne acceso il fuoco. Ci sedemmo intorno alla fiamma. Non avendo legna — la poca disponibile appartiene al proprietario — la donna alimentava il fuoco con pannelli di sterco di bufalo che i contadini usano far diseccare al sole. Emanava un odore acre ed un fumo pungente che stentava ad uscire attraverso quell'unica apertura. Ospite insistette perchè dividessi con lui il suo pasto e servì in ciotole di terra una specie di zuppa di legumi condita con un po' di latte rappreso acidandosi per la povertà della casa e la frugalità del pasto. Gli feci qualche domanda.

«Nulla ci appartiene qui, eccetto questi muri», disse e di fronte alla mia sorpresa continuò: «La tradizione vuole che la vita dei campi sia fatta di cinque elementi: vi sono la terra e l'acqua, le sementi e gli animali; ci è infine il lavoro. Il proprietario, che noi mai abbiamo visto ma che possiede il nostro e i venticinque altri villaggi vicini, dispone dei primi quattro elementi; nostro non è che il lavoro, perciò abbiamo diritto solo ad un quinto del raccolto del quale però dobbiamo pagare le imposte al governatore della provincia. E' sempre stato così. Ma oggi i tempi sono più duri che nel passato, i raccolti più magri, le tasse più gravose. I nostri figli sovente sono costretti a lasciare il villaggio per andare a cercare lavoro in città».

Diceva la pura verità. Nell'Iran, i proprietari, che rappresentano a malapena lo 0,2 per cento della popolazione rurale, sono padroni del 70 per cento delle terre. L'immensa maggioranza dei contadini non possiede quindi assolutamente nulla. Questi miserabili si vestono di sacco perchè non hanno i soldi per comprarsi una camicia e vivono precisamente come le bestie. Nè molto dissimili sono le condizioni dei salariati nelle città. L'insufficienza delle paghe, la mancanza assoluta delle più elementari norme igieniche nei luoghi di lavoro e il deplorevole stato fisico degli operai sono inimmaginabili.

Tanto a Tabriz che a Teheran o a Yazd lo spettacolo è lo stesso. Vi è sì nell'Iran un Consiglio superiore del lavoro incaricato di regolare la questione dei salari ma, indipendentemente dallo zelo dei suoi funzionari, è chiaro che questo organismo non ha alcuna autorità. Un solo esempio: il minimo vitale è stato fissato a 34 rials (circa 500 lire) al giorno, ma la media dei salari non arriva ai 20. E può reputarsi ben fortunato chi riesce ad averli!

Su una popolazione operaia di 75 mila persone (senza contare gli appartenenti alle raffinerie di petrolio dell'A.I.O.C. e all'industria dei tappeti di carattere quasi esclusivamente artigianale) nel '50 vi erano 24 mila disoccupati e questa cifra era, a detta stessa del Ministero del Lavoro, di gran lunga inferiore alla realtà. Il maggior flagello sociale è però rappresentato dall'impiego illegale o sotto-impiego.

Terribile consolazione

Che cosa dire infatti degli *ateliers* dove si fabbricano i magnifici tappeti con mano d'opera esclusivamente infantile di ragazzine da 5 a 12 anni che lavorano da 8 a 10 ore al giorno per un salario di fame che oscilla dai 3 ai 15 rials? Delle donne che sgobbano 10 ore per 10 rials (150 lire) a degli operai delle fabbriche di tabacco che a migliaia intisichiscono per insufficiente alimentazione?

Il crudele destino della Persia, che ha prostrato con tanta sventura un popolo gaio ed amabile, gli ha tuttavia offerto una terribile consolazione: l'oppio. A questa droga molti chiedono il rimedio per tutti i mali. Le donne che incidono il papavero bianco nei campi di Khorassan e di Fars offrono le loro dita intrise di succhi velenosi ai bimbi affamati. Il contadino o l'operaio, che fuma l'oppio in casa, regge la cannuccia al ragazzetto che chiede da mangiare. E nella breve euforia del paradiso artificiale, dal neonato al vegliardo, il popolo persiano dimentica il freddo, la fame, l'eterna miseria. Sogna.

Dietro il Bazar di Teheran, oltre le arterie illuminate di Lalezar e d'Eslambul, si stende il famoso quartiere sud: un immenso dedalo di vicoli innominabili in cui si stipano i due terzi dell'intera popolazione. Qui, in sordidi abituri, in casupole di fatta ondulata o di terra battuta, s'agita una umanità inquieta e indaffarata di piccoli commercianti, di rivenditori, di rigattieri, di mendicanti, di prosseneti, di prostitute; le fumerie d'oppio sono sovente una accanto all'altra. Tutti fumano; i ricchi per diletto, i poveri per dimenticare. Per questi ultimi il comunismo non ha nulla di spaventevole. Hanno inteso dire che tutto diverrebbe proprietà di tutti e potrebbero sfamarsi. Perchè non provare? Dopotutto, pensano, è umanamente impossibile scendere un gradino più in basso.

Jean-Marie De Moreuil

(Copyright de *Le Monde* e de *La Stampa* per l'Italia).

Salta in aria una casa per uno scoppio d'esplosivo

Il sinistro causato dal fulmine

Genova, 28 luglio.

La scorsa notte verso le 3,30 un fulmine, durante l'imperversare di un temporale, è caduto su una casa colonica sita sulle alture di Sampierdarena e precisamente in località Promontorio, provocando lo scoppio di una quantità di munizioni ivi custodita. Il violento spostamento d'aria, dovuto alla deflagrazione, ha causato il crollo di buona parte del medesimo edificio sotto la cui macerie sono rimaste due persone estratte poi dai vigili del fuoco accorsi. Si tratta dell'affittuario Boccardo Giovanni, di 50 anni, e Angelo Odone, di 64, pensionato portuale. I due, trasportati all'ospedale di Sampierdarena, sono stati ricoverati con prognosi di venti giorni. Fortunatamente un vano della casa dove riposavano la signora Rina Pescin e il bimbo suo di tre anni, ha resistito allo spostamento d'aria per cui i due sono rimasti indenni. Cinque bovine che si trovavano nella stalla sono rimaste uccise, schiacciate dalle pesanti macerie. E' in corso una inchiesta per accertare la natura dell'esplosivo che ha provocato il crollo.

IMPORTANTE DEPOSIZIONE AL PROCESSO DEL "BARONE-GANGSTER,,

Il Giardina scagionato dell'assassinio dell'autista

La perizia psichiatrica riconosce la totale infermità di mente del rapinatore

Roma, 28 luglio.

Giuseppe Giardina, se i suoi giudici nella sentenza dovessero dire che non è responsabile della morte di Leopoldo Grossi, l'autista ucciso a Monteverde nel 1946, dovrà ricordare quella di ieri come una delle date più importanti della sua vita. Quella cioè in cui ad opera di un omettino pallido ed emaciato dal suo capo si è allontanata l'ombra dell'ergastolo. Avevano perduto tutti la speranza di poter ascoltare un testimone importante in modo decisivo. Lo si era ricercato ovunque senza risultato. Poi era venuta una risposta: Carmine Ferri è malato. La difesa s'era dovuta contentare di leggere la deposizione resa alla polizia e al giudice istruttore di questo signore il quale è l'unico che possa dire alla giustizia i tratti somatici di quegli individui che avendo preso in affitto il taxi di Leopoldo Grossi erano presumibilmente i suoi assassini.

Potevano è vero essere sufficienti quelle spiegazioni fornite in istruttoria e tali da scagionare ugualmente il giovane barone da ogni responsabilità. Ma insomma è facile rendersi conto che il racconto diretto di un testimone oculare ha ben altro valore che leggere quanto è stato detto tre anni prima. All'improvviso, però, quando ormai nessuno se l'aspettava, tac, come in certi film gialli Carmine Ferri, nonostante la pioggia torrenziale, s'è presentato ai magistrati.

Dunque: Carmine Ferri aspettava con il suo taxi la sera del 21 gennaio 1946 a Largo Argentina. Verso le 22 lo avvicinarono due individui vestiti con abiti scuri cachi e di foggia militare. Uno solamente parlò un italiano masticato male. Chiese un passaggio sino a Monteverde verso l'ospedale: come dire in aperta campagna. La proposta non allettò il Ferri: erano tempi di rapine e quei due avevano una faccia... L'intuito gli salvò la vita. Non la salvò invece a Leopoldo Grossi, che giunto da pochi minuti al posteggio del taxi accettò lui d'accompagnare i due stranieri a Monteverde. L'indomani venne trovato cadavere in un fosso con il capo fracassato a colpi di martello. «E — è stato chiesto al Ferri — Giuseppe Giardina poteva essere uno di quei due?». La risposta è di quelle senza mezzi termini: «No, e poi quello che sapeva l'italiano era biondo».

S'è passato all'altro, a quello della perizia psichiatrica: i periti psichiatrici definiscono il Giardina di costituzione morbosa aggravata da lue ereditaria ed affetto da uno stato patologico della mente che si concreta nella nosologia dello schizoidismo. Tale stato patologico preesistente al reato, sotto l'azione di fattori emotivi, di perturbamenti ambientali e di reazioni endogene, assunse veri e propri caratteri di psicosi reattiva con spinte deliranti di persecuzione e di rivalsa. A causa di tale stato morboso all'atto del reato commesso era esclusa nell'imputato la capacità di intendere e di volere per il predominio di un automatismo che non gli concedeva la possibilità di critica e di giudizio e gli inibiva la capacità di un valido autocontrollo... Le parole degli specialisti psichiatri concludono definendo il Giardina per qualche tempo ancora un elemento socialmente pericoloso.

Domani comincia la discussione: primo ad intervenire sarà il Pubblico Ministero dott. Donato.

La seminfermità di mente sostenuta per Casaroli

Il difensore chiede 30 anni di carcere, invece dell'ergastolo

Bologna, 28 luglio.

Attraverso una minuta indagine di cinque ore, compiuta sulle carte processuali, sulle pagina delle perizie e su ogni minima manifestazione del suo difeso, l'avv. Renato Segapeli ha contestato oggi la validità della perizia psichiatrica eseguita per incarico del Tribunale dal prof. Bonazzi e per contrapporle invece la consulenza tecnica della dottoressa Giorgi.

Il prof. Bonazzi tenne Casaroli sotto osservazione nel '46, lo riesaminò nel '51 e concluse con la piena capacità di intendere e di volere, mentre la dottoressa Giorgi ha ammesso la schizofrenia e quindi un vizio parziale di mente al momento dei fatti.

L'avv. Segapeli esamina poi il comportamento del suo cliente da quando era bambino fino in carcere e, dopo avere invocato le attenuanti generiche, chiede 30 di carcere e 30 anni di ricovero in una casa di cura.

Casaroli abbozza un risolino e pensa all'eventualità di ricominciare la vita a sessant'anni. Domani parlerà l'avv. Tino della Parte Civile, poi replicherà il Pubblico Ministero e seguirà forse un difensore. Le ultime schermaglie prima della sentenza di mercoledì.

Sullo schermo

IL RITORNO DI JESS IL BANDITO di F. C. Brannon (Vittoria). — Vecchia conoscenza del western, Jess il bandito ritorna sullo schermo con il consueto contorno di spari, pugilati, inseguimenti a briglia sciolta, e s'intende, requisite e tradimenti che egli è incaricato di punire. Questo modesto filmetto, per l'ingenuità dei canovacci da cui esula ogni pimento sentimentale, riporta alla mente il western del muto, che aveva nel movimento il suo cardine fisso. Una lega di malfattori, detta degli incappucciati, incendia le proprietà dei contadini al fine di costringerli a rendere per un tozzo di pane ad uomini di paglia che la banda manda loro in veste di compratori. Jess, che di bandito ha soltanto il nome ed è ormai parecchio avanzato sulla via della redenzione, indaga intorno ai motivi di questa forche manovre a sente puzzo di petrolio. Infatti, ignorati dai contadini, sotto quelle zolle si trovano ricchissimi giacimenti. Mangiata la foglia, l'intrepido giovanotto dispone accorte trappole nelle quali i furfanti, per contromisure che applichino, finiranno col cadere. Non solo le terre non saranno cedute agli incordi avvoltoi ma il petrolio sarà estratto dagli stessi contadini e trasportato in tempo, con un viaggio avventuroso tra gli ostacoli frapposti dai banditi, alle raffinerie. Naturalmente la banda faceva a capo a un ipocrito figuro su cui il protagonista e i suoi collaboratori non avevano il minimo sospetto, laddove lo spettatore sin dalle prime inquadrature ci aveva indovinato il marcio. Clayton Moore e Linda Sterling.

vice

Bonino depone contro Pellerano

La spietata accusa dell'ex-compagno di cella

Chiavari, 28 luglio.

Il perito dott. Vaccaro aveva appena terminato di dire che sulla scure da lui esaminata non rilevava alcuna traccia di sangue nè di altri elementi organici, quando è salito sul banco dei testimoni il detenuto Bonino. Si era parlato più volte di lui ma stamane si è appresa l'importanza della sua deposizione. Bonino, pur avendo l'aria di fare un semplice racconto, ha accusato l'antico compagno di cella con una violenza inaudita. Tutte le confidenze ricevute nei mesi di forzata compagnia, sono sfilate dinanzi ai giudici.

Abbiamo così sentito parlare delle preoccupazioni di Pellerano per trovarsi un complice che lo potesse salvare dalla condanna all'ergastolo, fino alla decisione di coinvolgere il Musso che in quel periodo si trovava in carcere per un altro reato. Bonino narra del tranello teso dal Pellerano al Musso con alcune frasi gettate a caso attraverso la finestra della cella e della soddisfazione dell'imputato nel vedere che Musso era caduto immediatamente nella sua trappola. Pellerano gli raccontò del come avesse recitato bene la parte dell'innocente si processo dello scorso anno e come avesse saputo convincere i giudici della serietà delle sue lacrime durante il sopraluogo di Santa Margherita. Una prima volta Pellerano parrà di avere ucciso Giancarlo Villi con la complicità di altri tre giovani. Bonino disse di non crederci e di essere convinto che il delitto lo avesse commesso da solo. Pellerano si arrabbiò, ma dopo un paio di giorni confessò di essere stato effettivamente solo e di avere ucciso il Villi per rapina. E' qui la parte culminante del racconto di Bonino, quella che ha fatto rabbrividire di raccapriccio tutti i presenti. Pellerano aveva bisogno di soldi e tese al Villi l'agguato, deciso a ucciderlo. Lo attese con la scure nascosta nella manica della giacca e, quando insieme alla vittima raggiunse la località stabilita, perchè il Villi non sospettasse e senza timore salisse al «Tre Scalini», fece finta di chiamare il complice che avrebbe dovuto aspettare per vendere l'ure. Giunti sulla spianata, non vedendo nessuno, Giancarlo Villi si affacciò e un mugnito: allora Pellerano lo colpì con ferocia alla nuca facendolo stramazzare. Estrasse di tasca una corda e la legò al collo dell'amico cercando di strangolarlo: tirò per ben cinque minuti, accorgendosi solo in seguito che la corda girava intorno al mento anzichè alla gola. Poi derubò il Villi di quanto aveva in tasca e gli prese anche un grosso coltello. «Mi raccontò — dice Bonino — che mentre frugava nelle tasche, sentì che il cuore della sua vittima batteva ancora. Allora colpì alla gola, poi appoggiò il coltello sul cuore, lo conficcò completamente e girò il manico in vari sensi per essere sicuro di ucciderlo».

Dopo aver nascosto il cadavere, andò a cambiarsi e quindi raggiunse al cinema la fidanzata. Alla mezzanotte di due giorni dopo, tornò al «Tre Scalini». Pioveva e potè così con tutta calma seppellire il cadavere sotto un mucchio di pietre. La confidenza che portò poi al ritrovamento della scure, avvenne alcuni mesi più tardi. Pellerano disse che dopo averla pulita attentamente il ferro da ogni traccia di sangue, le gettò nel rovaio dove, dietro indicazioni del Bonino, fu poi rinvenuta. Ed è proprio questo particolare che i fatti hanno dimostrato esatto, che in certo qual modo da valore a tutta la deposizione del Bonino, che dimostra insomma come veramente egli abbia ricevuto delle confidenze dall'imputato. Ma c'è anche un'altra cosa assai interessante: dalle carceri di Viterbo hanno telegrafato che là si trova effettivamente Arcangelo Campanile, il detenuto che venerdì scorso scrisse al presidente promettendo rivelazioni sensazionali. Ora egli nella sua lettera dà un solo particolare ma che coincide perfettamente con quanto detto stamane dal Bonino, che cioè il cadavere fu sepolto due giorni dopo il delitto. Il Campanile sarà ascoltato nella udienza del 30 prossimo

Domani, sopraluogo della Corte a Santa Margherita.

LA NOTIZIA A SENSAZIONE D'UN GIORNALE DEL POMERIGGIO

Roma a rumore per l'annuncio dell'esplosione d'una bomba atomica

Si tratta in realtà di esperimenti per trasformare piccole quantità di idrogeno in elio in un poligono militare - La smentita di Pacciardi ai giornalisti durante una pausa al Consiglio dei Ministri

Roma, 28 luglio.

«L'Italia ha fatto esplodere la prima bomba all'idrogeno». *Con questo titolo su tutta la pagina è uscito il* Giornale d'Italia *nella sua edizione pomeridiana. A tale annuncio, tutti gli altri avvenimenti sono passati in seconda linea: abdicazioni, lutti, convegni politici.*

La smentita di Pacciardi

L'effervescenza, nella cittadinanza, negli ambienti giornalistici, negli ambienti scientifici è durata alcune ore. Poi, verso sera, durante una pausa del Consiglio dei Ministri a Villa Madama, il Ministro della Difesa on. Pacciardi ha dichiarato che «la notizia pubblicata da un giornale della sera secondo la quale, in seguito alla scoperta di una scienziato italiano, si sarebbe giunti all'esplosione in Italia di una bomba all'idrogeno, è destituita di fondamento. Si tratta soltanto dell'esecuzione di alcuni esperimenti di laboratorio riguardanti la possibilità di trasformare piccolissime quantità di idrogeno in elio, esperienza che sono state compiute in un poligono militare concesso per tale scopo. Non si può dire, prima dell'esame tecnico, se le esperienze siano riuscite, nè quale possibilità di applicazione se abbiano nel campo scientifico».

Che cosa diceva la sensazionale pubblicazione de Il Giornale d'Italia? *Diceva che il prof. Ubaldo Loschi, uno scienziato venuto alla ribalta di Giolitti e di Fermi e collega di Pontecorvo, dopo 13 anni di studi condotti nel massimo segreto, era riuscito, nella notte di domenica 27 luglio, «a provocare la prima esplosione atomica che si sia finora verificata in Italia e nel mondo, attraverso la sintesi nucleare dell'idrogeno».*

Il prof. Ubaldo Loschi. (Tel.)

L'articolo, dovuto alla penna di un giornalista romano (ma questi si è firmato con nome diverso), proseguiva, con accenti di emozione: «Abbiamo potuto fissare con la nostra macchina fotografica le fasi più salienti dell'avvenimento. Possiamo annunciare che l'esperimento è pienamente riuscito. Possiamo annunciare che con la nuova scoperta l'Italia si è posta alla testa della «rivoluzione nucleare». Difatti, il giornale, che dedicava l'intera prima pagina all'avvenimento, presentava anche alcune fotografie, ed in una appariva la vampa abbagliante dell'esplosione in una notte d'inchiostro.

La prima «atomica»?

Dov'è avvenuta la esplosione? In una località dell'Italia centrale (forse il poligono di tiro di Civitavecchia; alcuni affermano invece di tratti del poligono di Nettuno). «Nell'interno di un «bunker» blindato — dice il giornalista — una trentina di uomini seguiva attentamente i comandi dettati con voce secca e tagliente dal direttore tecnico delle operazioni. All'ora X, una grande fiammata si levava dal punto che magnetizzava ormai da molte ore i nostri sguardi, e una fragorosa esplosione echeggiava sulla piana sotto il cielo notturno. Una vampata rossa, con la cima verde sfumata, dava la prima certezza del successo. Era il successo, il pieno successo. Era la prima bomba atomica italiana».

Com'è riuscito lo scienziato italiano a raggiungere tale risultato? «Fino dal 1937 — dice ancora il giornale — il prof. Loschi, in collaborazione col prof. Carli (morto poi in un incidente d'auto), studiava la produzione di energia atomica attraverso la sintesi dell'idrogeno, attraverso, cioè, l'annichilimento della massa nucleare e la sua trasformazione in energia secondo l'ormai famosa relazione di Einstein. Mediante una serie di osservazioni su alcuni fenomeni celesti, il prof. Loschi è riuscito a trovare una soluzione estremamente più semplice del problema, inserendo un nuovo elemento di cui era stata finora ignorata l'efficacia. La scoperta dello scienziato veneto data dal 1940. La guerra interruppe le applicazioni pratiche. Gli studi furono ripresi nel 1947, insieme al generale d'artiglieria Luigi Nini e con altri tecnici di gran valore».

Era a conoscenza il Governo italiano di tali studi? Dice il giornale: «Il merito di avere reso possibile l'esperimento in Italia spetta al Presidente del Consiglio on. De Gasperi, il quale, venuto a conoscenza delle ricerche e delle possibilità di successo che l'impresa presentava, incaricò il Ministro della Difesa di collaborare con il prof. Loschi, mettendo a sua disposizione i mezzi necessari, nei limiti delle possibilità».

Egli ha detto che, in realtà, «l'esplosione nel poligono militare è stata provocata da una normale materia esplosiva allo scopo di determinare le condizioni fisiche necessarie per ottenere la trasformazione dell'idrogeno in elio».

«Ma sensi, signor Ministro, — gli hanno chiesto i giornalisti: — e di quella fotografia simile alle esplosioni atomiche nel Nevada, che ne dice?».

«Può essere appunto una conseguenza della normale esplosione», ha risposto Pacciardi. In ogni modo il Ministro della Difesa ha fatto intendere che egli era a conoscenza di certi studi di scienziati italiani i quali, osservando le costellazioni e in particolar modo le Pleiadi, avevano considerato la possibilità di trasformare l'idrogeno in elio.

E' certo che tutta questa storia dovrà essere approfondita. Intanto il prof. Ubaldo Loschi, di cui invano si è cercato di trovare traccia a Roma, sembra abbia raggiunto, subito dopo l'esperimento, la famiglia, che risiede a Treviso. E' anche da osservare che l'esperimento, a parte le limitazioni del comunicato ufficiale, viene a pochi giorni di distanza dalla costituzione del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Il che significa che non soltanto il Governo intende sostenere, anche con cospicui appoggi finanziari, l'opera di ricerca degli scienziati nucleari, ma anche che l'Italia è uscita dalla interdizione per tale genere di studi prevista da uno speciale articolo di quello che fu il Trattato di pace.

d. m.

Temporali in tutta Italia

Cinque a Milano in 24 ore - Nubifragio in Lomellina - Stabilimento incendiato dal fulmine nel Biellese - Piogge torrenziali in Liguria - I danni del maltempo nel centro-sud

Milano — Alle 1,30 della scorsa notte una serie di furiosi temporali si è abbattuta su Milano e sui centri vicini con raffiche di vento violentissime, accompagnate da un incessante scoppio di tuoni. Soltanto durante il primo temporale, il diluvio d'acqua è stato così intenso e copioso che in poco meno di venti minuti i pluviometri di Brera hanno registrato una caduta di 31 millimetri e mezzo. A intermittenza di quasi tre ore l'uno dall'altro i temporali sono continuati per tutta la notte e l'intera giornata odierna. Questa sera poco dopo le 20,30, preceduto dalla solita rimbombante orchestra di tuoni e da continuo lampeggiare di saetta, si è avuto il quinto temporale in appena 24 ore. La temperatura registrata al Centro meteorologico di Brera è scesa a 18,6 gradi.

Il traffico cittadino è stato in gran parte ostacolato da numerosi allagamenti e sulle Ferrovie Nord è rimasto parzialmente interrotto sulla linea di Varese per un fulmine scaricatosi lungo la rete ad alta tensione danneggiandone la linea aerea in quattro punti.

Un nubifragio ha devastato varie zone della Lomellina orientale, interrotte comunicazioni telefoniche non consentono che frammentarie informazioni da Mortara e qualche centro limitrofo. Una casa colonica, per fortuna disabitata, è crollata nel paese di Sartirana. Alla Caserma Taverna di Mortara un fulmine entrato da una finestra ha colpito la camera da letto di una famiglia di operai, ha incendiato i mobili. Il fuoco è stato rapidamente domato.

Danni sono segnalati alle colture in alcuni centri dell'Alta Lombardia e nei boschi della Valtellina.

Biella — Durante un temporale abbattutosi sul Biellese poco prima di mezzanotte di ieri un fulmine ha colpito lo stabilimento tessile di Renato Calisaria sito nel quartiere Chiavazza, provocando un incendio che in breve assumeva proporzioni allarmanti. L'allarme è stato dato quando le fiamme già erano altissime. L'opera dei vigili del fuoco resa più ardua dalla mancanza di acqua si è protratta per tutta la notte ed è valsa a salvare in parte lo stabilimento. I danni ascenderebbero a circa 15 milioni.

Genova — Per tutta la giornata di oggi Genova ed i dintorni hanno continuato ad essere scossi con molta frequenza da nutrite scariche elettriche. La pioggia torrenziale, che nella mattinata aveva subito una sosta, dalle 14 fino a tarda sera ha continuato a scrosciare quasi ininterrottamente. La quantità di acqua che si è rovesciata sul Genovese è imponente. Numerose folgori sono cadute qua e là nelle vicinanze di Genova e hanno prodotto danni di qualche entità alle campagne. Per fortuna però non si ha notizia di vittime umane. In città si sono avuti per altro i soliti allagamenti di qualche interrato, insieme con le interruzioni tranviarie ad ogni acquazzone di pioggia un po' più forte del normale. Nel pomeriggio la temperatura era già precipitata dai 30o di ieri a meno di 20o.

Si ha notizia che anche nelle zone basse di Rapallo, Santa Margherita e Sestri Levante la pioggia, caduta in abbondanza, ha provocato danni di qualche rilievo a motivo di numerosi allagamenti di cantine, negozi e autorimesse.

Savona — Questa mattina un violento temporale con numerose scariche elettriche si è scatenato sulla nostra città. Rovesci di pioggia torrenziale hanno provocato allagamenti, fortunatamente di lieve entità e senza causare danni. Per tutta la giornata dense nubi minacciose, cariche di elettricità, hanno costantemente illuminato il cielo con bagliori di folgori. In serata la pioggia ha ripreso a cadere con violenza per circa un'ora. La temperatura si è alquanto abbassata.

Asti — Tre temporali si sono succeduti nelle ultime 24 ore ad Asti. I primi due alle ore 22,22 di domenica, il terzo alle 2 di notte e tutti col solito contorno di fulmini e tuoni accresciuti dagli spari della batteria antigrandine. Si sono avuti notevoli ritardi nei treni in arrivo e in partenza ad Asti. I convogli Roma-Torino e Asti-Casale sono stati trattenuti dal maltempo. Il primo a Rocchetta Tanaro ed il secondo a Moncalvo. A Montemagno, mentre si sperava un rasserenamento, l'ex-sindaco di quel comune, Francesco Ferraro di 85 anni, veniva colpito da un fulmine che gli bruciacchiava in parte dentro dei vestiti, lasciandolo illeso.

Alessandria — Il tempo si mantiene da più giorni incostante in tutto il territorio di Alessandria. Stanotte si è scatenato un altro temporale con vento, lampi e tuoni. La temperatura si è fatta autunnale; il termometro è sceso ieri sera a 24 gradi.

Massa — Un temporale di eccezionale violenza è scoppiato verso le 19 di oggi. Una pioggia torrenziale è cominciata cadere accompagnata da lampi accecanti. Il buio è subito sceso su tutta la zona interessata dal temporale ed in particolare su Massa. Ben presto le fognature non hanno più retto all'afflusso dell'acqua e le strade sono state sommerse: molti automezzi sono rimasti bloccati. Le zone più basse presentano una lugubre aspetto: dappertutto acque limacciose o scorrenti a velocità torrenziale. Notevoli danni ha riportato la stazione di Massa Centro: il sottopassaggio è stato completamente invaso dall'acqua, anche le cantine sono state allagate e lungo i binari l'acqua ha raggiunto l'altezza di mezzo metro.

Firenze — Nelle prime ore del pomeriggio si è abbattuto sulla nostra città e nel dintorno un violentissimo temporale accompagnato da tuoni e fulmini, che ha provocato numerosi allagamenti, ciò che ha richiesto a più riprese l'intervento dei vigili del fuoco. Un fulmine è caduto in vicinanza della stazione centrale ed ha provocato la interruzione per circa mezz'ora della linea transiaria. Un'altra folgore si è abbattuta sulla casa segnata col numero 9 di via Cassia, nei pressi dell'Impruneta, e dopo aver percorso le stanze e le scale finiva in cantina scaricandosi in un recipiente di rame. Gli abitanti della casa, i coniugi Buccarelli e la bambina Maria Toccafondi, colti da spavento si gettavano in strada dalla finestra del primo piano, e riportavano alcune lesioni per fortuna di nessuna gravità.

A Pistoia un fulmine scaricatosi sul tetto del tempio monumentale di San Francesco, ha abbattuto nove metri di muro facendo precipitare pietre e calcinacci nella cameretta adibita ad alloggio di trenta allievi del collegio di San Francesco, fortunatamente in ferie estive. Anche a Livorno, a Viareggio e in Maremma si sono avuti temporali.

Roma — Stamane alle ore 9, a seguito di un continuo brontolare di tuoni anche nella capitale è caduta la pioggia. Un temporale con una pioggia violenta e continua, di quella che non solo bagna ma penetra, spazza via scorie e polvere e fa tanto bene alla campagna. La temperatura ha subito un forte abbassamento.

Napoli — Poco prima delle 13 un violento temporale, con tutte le caratteristiche del nubifragio, si è abbattuto su Napoli. La pioggia, con forti raffiche di vento, ha assunto in breve proporzioni torrenziali, allagando numerose strade ove il traffico è rimasto sospeso per circa un'ora. Numerose scariche elettriche hanno accompagnato il violento acquazzone: un fulmine si è abbattuto proprio nei pressi della galleria Umberto I ove la gente stava cercando per ripararsi si è data a precipitosa fuga. Fortunatamente uno dei parafulmini collocati sulla galleria ha spezzettato la minacciosa scarica. I tuoni da Roma sono giunti con oltre un'ora di ritardo.

Le previsioni del tempo

In mattinata sulle nostre regioni nuvolosità irregolare alternata a schiarite. Nel pomeriggio causa l'esistente instabilità la nuvolosità sarà più intensa specie sui rilievi, accompagnata da piogge sparse intercalanti zone della pianura. Visibilità discreta. Venti deboli vari. Temperatura in lieve diminuzione. Mari generalmente mossi.

L'anticiclone atlantico che in precedenza si estendeva sull'Europa centro-occidentale, si è sfaldato nella sua parte occidentale, dando luogo al nucleo anticiclonico principale a nord delle Azzorre e a uno secondario sull'Europa balcanica. Sull'Europa occidentale pertanto si è venuta a formare una fascia depressionaria sede di perturbazioni che si spostano da nord verso sud. Questa situazione barica ha favorito ieri l'affluire di masse fredde dal nord che incanalandosi sotto le masse già instabili e preesistenti nella Valle Padana, hanno dato luogo a turbolenze con conseguenti formazioni nuvolose accompagnate da pioggia.

Amim.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	16	32	Pescara	15,6	30
Bolzano	14,6	26,6	Roma	21	30,2
Torino	19,2	33	L'Aquila	14,8	24,6
Milano	18	25,6	Napoli	20,2	32,2
Genova	22,8	30	Bari	17,4	30,2
Firenze	17	34,4	Potenza	14,8	26,6
Bologna	17,4	30,6	Reggio C.	24,4	31
Venezia	19,6	28	Palermo	23,5	30,7
Trieste	19,6	26	Messina	23,8	27,3
Pisa	18,2	31,6	Catania	22,8	30
Ancona	19	27	Cagliari	20,5	28
Perugia	19,8	28,1	Sassari	20,9	28,5

Una sola saponetta Cadum convincerà anche Voi!

Devo al Sapone Cadum la gioia di aver riacquistato una carnagione fresca e giovanile.

Fin dalla prima volta il Sapone Cadum mi ha convinta: la sua schiuma è così densa e carezzevole...

...e poi Cadum contiene lanolina, prezioso alimento naturale dell'epidermide. Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.

In pochi giorni il Sapone Cadum potrà dare anche a voi quel "lein!" chiaro e liscio che è il primo requisito per piacere.

E poi - quale delizioso profumo!

Non per nulla Cadum è il sapone da toilette più venduto in Francia

Che cos'è la lanolina?

La lanolina è una sostanza grassa estratta dalla lana e purificata con moderni procedimenti, simile a quella secreta dalle nostre ghiandole cutanee: perciò viene facilmente assorbita dall'epidermide ed evita che questa diventi ruvida e secca.

Cadum - il sapone alla lanolina - ammorbidisce e tonifica la pelle.

ULTIME NOTIZIE

L'AVVERSARIO DI EISENHOWER

Stevenson è il candidato dell'uomo della strada

La soddisfazione di Truman per la nomina del suo preferito - Tra un mese e mezzo ha inizio la campagna elettorale

(Dal nostro inviato speciale)
Chicago, 28 luglio.

La vittoria di Stevenson sulle ali estreme del Partito democratico toglie ad Eisenhower la maggiore arma che poteva sperare di usare contro gli avversari per vincere le prossime elezioni presidenziali. Il più numeroso ed il più potente Partito degli Stati Uniti non è, e non sarà, dominato nei prossimi quattro anni nè dai democratici conservatori e isolazionisti del sud, nè dai progressisti del nord. I repubblicani non potranno più atterrire gli elettori prospettando le «spaventose» conseguenze di una vittoria «socialista» o la minaccia di forbidi civili che la vittoria dei conservatori del sud avrebbe provocato.

Stevenson è un moderato, l'esponente più moderato dell'ala progressista del Partito. Anche Eisenhower è, sebbene in modo vago e un poco equivoco, l'esponente dell'ala liberale del nuovo capitalismo americano. Ma Stevenson ha su di lui un inestimabile vantaggio: è il naturale esponente di quella vastissima, amorfa, piatta maggioranza piccolo-borghese americana che, sottraendosi ostinatamente al comando delle «machines elettorali» votando con regolarità per candidati liberali ma non progressisti, ha dato negli ultimi anni al Partito democratico la sua attuale fisionomia così chiaramente ricisa dalla convenzione conclusasi l'altra sera: quella di un Partito anti-ideologico, antidottrinario, pragmatistico e di buon senso. E' il Partito dell'uomo comune, che è consapevole delle responsabilità dell'America nel mondo di oggi ed è disposto ad assumersele, che aspira non alla ricchezza ma alla sicurezza nel benessere, che non vuole avventure nè nel campo sociale nè in quello internazionale ma che non si sottrae nè alle riforme necessarie nè alle decisioni indispensabili.

Benvisto dalle masse

Proprio perchè la qualità predominante dei borghesi americani è il buon senso e l'anti-dottrinarismo essi hanno istintivamente ammesso che solo un uomo dotato di altissime qualità intellettuali e morali può condurre una politica moderata; molto prima che i loro capi politici lo «scoprissero» si sono orientati su Stevenson. Gli Stati Uniti hanno bisogno secondo questa massa di una guida, di un uomo di pensiero assai più che di un uomo di azione. Eisenhower è soprattutto un uomo di azione che esegue la politica progettata da altri. Stevenson è un uomo di pensiero che ha dietro di sè una solida tradizione familiare di civismo, di studi e di illuminato liberalismo. Eisenhower, uomo del popolo, è stato eletto dalla minoranza liberal-conservatrice della Nazione che mira, essenzialmente, a riformare il sistema capitalistico adeguandolo alle esigenze di una società nuova, sempre più dominata e preoccupata dalle esigenze delle masse dell'era industriale.

Stevenson, patrizio per nascita censo ed abitudini, è invece la scelta popolare delle masse, è il capo che ispira fiducia e rispetto, che ha ma non astenta le qualità che dicettano ai suoi seguaci: cultura intelligenza viva e penetrante, interessi non materialistici.

Diverse personalità

Questo contrasto in bianco e nero fra Eisenhower e Stevenson, contrasto di personalità e di carattere, acuisce quello fra la politica repubblicana e democratica sulle grandi questioni di politica interna. In campo di politica estera i due uomini sono sullo stesso piano. E Truman aveva ogni motivo di essere giubilante, fanciullescamente giubilante, l'altra sera quando dal podio dell'anfiteatro sentì Stevenson difendere come unica giusta e lungimirante la sua politica estera quasi con gli stessi concetti, e con una forma incomparabilmente più nobile e convincente, usati da Eisenhower due settimane prima.

Nessun trionfo maggiore poteva ricompensarlo delle basse accuse dei violenti attacchi subiti negli ultimi anni, da parte repubblicana come da parte democratica. Ma in campo di politica interna i due uomini, se è permesso indulgere ancora nella generica opposizione dei due caratteri, sono agli antipodi. Stevenson è in favore del decentramento dell'autorità federale e patrocina l'aumento dei poteri dei quarantotto Stati dell'Unione. Il miglior Governo possibile, egli suol dire, ha origine dalla migliore amministrazione comunale, ma Stevenson sa anche che nessuno Stato può risolvere colle sue sole risorse i sempre più complessi problemi sociali ed economici.

Egli conosce assai meglio di Eisenhower l'assoluta necessità dell'aiuto del Governo federale e la difficoltà di indurre i Comuni e le Province ad assumersi obblighi e ad adottare leggi di interesse nazionale. Eisenhower, che esprime in questo gli interessi dei potenti gruppi industriali e capitalistici che lo appoggiano, è indiscriminatamente opposto al mantenimento a alla estensione dell'attuale potere federale. Come durante le settimane più critiche della battaglia di Normandia e delle Ardenne egli rifiutò ostinatamente di interferire nelle decisioni dei suoi comandanti contribuendo così a ritardare lo sviluppo complessivo delle operazioni alleate, così anche oggi crede che le funzioni del capo politico debbano limitarsi a coordinare le iniziative altrui più che a progettarle e dirigerle riservandosi solo la decisione suprema di scegliere fra di esse. Egli dipende cioè assai più di Stevenson dal consiglio altrui. Eisenhower se dovesse, come è molto probabile, fare i conti con un Congresso dominato dai seguaci di Taft, diverrebbe prigioniero di situazioni e di un programma politico che gli sono estranei.

Per tutti questi motivi la campagna elettorale che si inizierà fra un mese e mezzo sarà combattuta su un livello altissimo.

E' sicuro che essi non ricorreranno ai tipici mezzi dei politicanti di mestiere. Combatteranno ambedue per la difesa di principii concreti: Eisenhower per la restaurazione di un sistema politico economico che si spera di ringiovanire e Stevenson per la difesa e il perfezionamento di uno che ha dato all'America con Roosevelt e Truman le maggiori riforme.

Gino Tomajuoli

Le condizioni di Bonn per europeizzare la Saar

Lasciata libera la produzione dell'acciaio e del carbone

(Dal nostro inviato speciale)
Amburgo, 25 luglio.

Non si presentano molto facili le trattative franco-tedesche per la europeizzazione della Saar, che dovrebbero eliminare la tensione fra Parigi e Bonn e fare della piccola Saarbruecken la «capitale dell'Europa».

Prima di partire per le sue tre settimane di vacanze sul Lago dei Quattro Cantoni, il cancelliere Adenauer ha avuto oggi un colloquio con il sottosegretario agli esteri, Hallstein, il quale venerdì dovrà iniziare a Parigi colloqui col ministro Schuman. Il Cancelliere, secondo informazioni da fonte molto bene informata, avrebbe dato ad Hallstein delle istruzioni molto precise per queste trattative.

La Germania presenterebbe alla Francia le seguenti sette condizioni per l'europeizzazione della Saar: 1) A Saarbruecken dovrebbero risiedere permanentemente gli organi esecutivi del piano Schuman e dell'esercito europeo; 2) la Francia dovrebbe acconsentire ad «europeizzare» un piccolo lembo di territorio francese, confinante con la Saar, affinchè Adenauer possa sostenere di fronte ai suoi oppositori che non soltanto la Germania acconsentirebbe a rinunciare alla sovranità su una parte del suo territorio; 3) tutte le libertà democratiche, comprese quella di stampa e quella di organizzazione di gruppi politici, dovrebbero essere restituite al saarresi. Com'è noto i giornali e i partiti filo-tedeschi sono attualmente proibiti dal Governo della Saar; 4) le elezioni amministrative, fissate per l'autunno, dovrebbero essere rinviate affinchè i partiti filo-tedeschi possano avere il tempo di organizzarsi e di preparare una efficace campagna elettorale; 5) dovrebbero essere aboliti gli accordi fra la Saar e la Francia che dànno a questa ultima una posizione economica di privilegio nei confronti della Germania, per quanto riguarda i traffici con la Saar stessa; 6) Parigi dovrebbe garantire che il Governo della futura Saar europeizzata non verrebbe a trovarsi in una posizione di vassallaggio nei confronti della Francia; 7) un plebiscito dovrebbe essere indetto nella Saar per sanzionare gli accordi fra Parigi e Bonn.

E' probabile però che si tratti soltanto di indicazioni da adoperare come una base di partenza per poi arrivare ad un compromesso.

e. a.

Stalin assiste a una parata aeronautica

Mosca, 28 luglio.

Con la pipa in bocca e sorridente, il maresciallo Stalin ha assistito alla grandiosa manifestazione aeronautica svoltasi sull'aeroporto di Tuschino, presso Mosca. Stalin, che ha settantadue anni, aveva fatto la sua ultima apparizione in pubblico lo scorso maggio, sulla Piazza Rossa. Ai primi del mese scorso egli è stato intervistato dal capo del partito socialista italiano, Pietro Nenni, e, secondo quanto riferiscono i circoli italiani, Stalin avrebbe rivolto alcune acute domande sulla situazione in Italia.

Alla manifestazione aerea non hanno assistito l'ambasciatore britannico Sir Alvary Gascoigne, l'incaricato d'affari francese Jean Brionval e l'ambasciatore americano Kennan, per protesta contro un manifesto russo giudicato irriverente per l'aviazione occidentale.

Nominato il comandante delle forze greco-turche

Napoli, 28 luglio.

Il Quartier Generale del N.A.T.O. comunica:

«Il generale di Corpo d'Armata Willard Gordon Wyman dell'esercito degli Stati Uniti attualmente del IX Corpo di Armata in Corea, è stato oggi nominato dal generale Ridgway, comandante delle Forze terrestri del sud-est Europa.

Il comando terrestre del sud-est Europa, come recentemente annunciato, comprende le Forze di terra greche e turche assegnate alla N.A.T.O., e dipende dal Quartiere Generale N.A.T.O. del sud Europa, agli ordini dell'ammiraglio Robert B. Carney, comandante in capo delle Forze del sud Europa.

La sede del nuovo Comando e la data in cui esso entrerà in funzione saranno resi noti in seguito».

De Castro a Trieste s'incontra col gen. Winterton

Trieste, 28 luglio.

E' giunto oggi a Trieste il prof. Diego De Castro, designato dal Governo al posto di consigliere politico italiano presso il Comando alleato della zona «A» del T.L. in conformità alle intese di Londra del maggio scorso. Accompagnato dal segretario di legazione dott. Fabiani, che lo assisterà nello svolgimento delle sue funzioni, dal conte di Carrobio, capo della missione italiana a Trieste e dal Presidente di zona, dott. Paluzan, il prof. De Castro si è recato stamane in visita dal gen. Winterton, dal gen. Bradford, comandante delle truppe statunitensi di stanza nel Territorio Libero e si è quindi incontrato con i consiglieri politici inglese, Broad, ed americano, Higgs.

In onore del consigliere politico italiano il gen. Winterton ha offerto a mezzogiorno nella sede del Governo militare alleato un ricevimento al quale hanno intervenuti gli ufficiali superiori del Comando alleato, gli esponenti del G.M.A., con il dott. Vitelli, direttore superiore dell'Amministrazione civile, e le massime autorità cittadine.

Il congresso del MSI terminato al canto dell'«Inno a Roma»

La vecchia direzione ha vinto; nessuna scissione in vista - Esortazioni finali di Almirante: "Restiamo nel metodo democratico, senza troppa intransigenza„ - Un falso allarme nell'assemblea per l'arrivo di Graziani - Vietato un corteo al monumento dei Caduti

(Dal nostro inviato speciale)
L'Aquila, 28 luglio.

Stamane, quando già il congresso del M.S.I. s'avviava alla conclusione, si sparse improvvisamente la voce che stava per arrivare Rodolfo Graziani: era ad Avezzano, diceva la voce, ed aveva telefonato per fissare una stanza in albergo. Era soltanto una scherzo, lì si appurò subito dopo, ma lo sgomento che si è colto sul viso dei dirigenti appena seppero dell'imminente arrivo è servito meglio di tanti discorsi a riassumere l'atmosfera che per tre giorni ha gravato su questo congresso.

Un intervento non previsto

I dirigenti erano venuti a L'Aquila con un disegno preciso, ma fino all'ultimo momento l'hanno visto in pericolo: una impuntatura della base, un intervento non previsto tecnico per l'appunto quello di Graziani, che per antagonismo con Borghese è divenuto il simbolo dell'intransigenza neofascista, il faro degli irriducibili fedeli allo «spirito di Verona»), una parola meno calcolata, avrebbero rovinato il lavoro di mesi.

Graziani non è venuto, e tra i candidati al ruolo di *leader* degli oppositori nessuno se la sente di assumersi le responsabilità di una battaglia che avrebbe potuto portare con ogni probabilità anche ad una scissione. Così la direzione ha condotto a termine la difficile navigazione e stasera ela celebrando la sua vittoria.

Quale fosse il suo disegno lo ha spiegato bene Giorgio Almirante, proprio colui al quale gli oppositori guardavano con maggiori speranze, quando nel pomeriggio ha preso finalmente la parola sulla mozione unitario, approvata poi per acclamazione. Dobbiamo dimostrare, ha detto, di essere capaci di tenere il nostro congresso senza sfasciarci e senza farci sciogliere, dobbiamo rassicurare i nostri più timidi elettori che si può militare nel M.S.I. anche in clima di legge Scelba. Da una parte dobbiamo lasciarci aperta la porta ad un ragionevole possibilismo (senza rompere, si può aggiungere, con la parte intransigente del partito), dall'altra dobbiamo dimostrare che possiamo illustrare la nostra politica senza fare ricorso alle nostalgie ed alle apologie. Ci siamo riusciti ed è quello che conta.

In nome di quel possibilismo Almirante ha esortato i congressisti a non formalizzarsi troppo nè sulla questione dell'apparentamento con i monarchici nè su quella della politica estera: per la prima tutto dipende dalla legge elettorale che verrà adottata (il M.S.I. si presenterà solo se verrà mantenuta la proporzionale, ed insieme al P.N.M. in caso diverso), per la seconda non è necessario dichiararsi apertamente atlantici o antiatlantici, basta predicare una politica estera più nazionalistica, sia pure nel quadro degli impegni già sottoscritti.

Quanto al resto, al pericolo, cioè, di snaturare con una politica troppo possibilistica il profilo originario del movimento e perdere quindi la simpatie dell'elettorato più «fedele alla idea» (dell'elettorato, diciamo pure, più schiettamente fascista), anche qui Almirante ha trovato una formula capace di soddisfare gli uni e gli altri. Accettiamo il metodo democratico, ha detto, e le condizioni di lotta che ci impone la situazione obiettiva del Paese, ma non dimentichiamo che il nostro successo si basa su uno stato d'animo particolare, sul fatto che siamo assolutamente diversi dagli altri.

Anche senza Graziani, ad ogni modo, e con il prezioso aiuto di Almirante, il compito della Direzione non è stato agevole. Fino all'ultimo, come si diceva, ha temuto l'imprevisto che avrebbe potuto rovesciare le sorti della partita. La base si è battuta accanitamente, per quanto confusamente, priva com'è di ogni allenamento al gioco democratico, per contrastare l'azione dei suoi dirigenti. Ha tentato inutilmente, in sede di discussione dello statuto, di far accettare una chiara riconferma dell'intransigenza antimonarchica e di respingere le modifiche attraverso le quali la maggioranza si è preoccupata di consolidare il suo potere. E' riuscita, invece, ad imporre una norma con cui si stabilisce un minimo di anzianità (un anno) per i candidati del movimento, ed ha fatto accettare, almeno in linea di principio, il concetto della socializzazione nel programma di politica sociale. Ma anche in questi casi si è trattato di vittorie che non hanno spostato sensibilmente il panorama della situazione.

La mozione conclusiva

Se ne è avuta una prova allorchè è stata presentata, e brevemente discussa, la mozione conclusiva preparata nella notte dagli esponenti della direzione. E' un documento elaborato secondo lo schema oramai classico della «mozione degli affetti», con cui spesso nei congressi si concede qualcosa agli oppositori soltanto per averli disciplinati votanti sull'essenziale. Così la mozione ammette il principio della socializzazione, ma bada bene a sottolineare che la trasformazione deve essere in ogni caso graduale e dovrà comunque inserirsi nel quadro di un sistema rigidamente corporativo: che è quasi l'opposto, come si comprende bene, della socializzazione.

Così anche nella politica interna, dove si raccomanda di rimanere fedeli all'autonomia del movimento ed ai suoi orientamenti programmatici, autorizzando peraltro a quelle «intese tattiche elettorali» che consentono uno «schieramento idoneo ad assicurare il consenso degli elettori», ed in politica estera, dove, tra tante parole, ci si limita, in sostanza, a chiedere che «ai alimenti nel Paese un movimento di consensi per la revisione degli accordi internazionali esistenti, in modo da adeguarli alle necessità di una efficiente difesa dell'Europa e degli interessi nazionali».

Come tutte le «mozioni degli affetti», anche questa è stata approvata alla unanimità dei voti.

Il congresso si sarebbe dovuto chiudere con un corteo al monumento dei Caduti, ma il questore ha permesso che si recassero al sacrario soltanto Borghese, riconfermato ieri sera, come si prevedeva, presidente onorario, ed un piccolo gruppo di delegati. Gli altri, borbottando, si sono piegati alle esortazioni dei loro capi: «Non insistete, mostratevi responsabili». E' stato l'ultimo atto di ossequio alla legge Scelba. Si sono sfogati cantando a gola spiegata l'Inno a Roma.

Enzo Forcella

Quattro morti e 3 feriti in sciagure stradali

Napoli, 28 luglio.

Stamane in località Taverna Marates, sulla nazionale Paestum-Battipaglia, una lancia «Augusta» targata SA 12905 in seguito allo scoppio della gomma di una delle ruote posteriori andava ad urtare violentemente contro un albero. L'auto proveniva da Valle della Lucania ed era occupata da quattro persone una delle quali, tale Luigi Citro, di anni 51, decedeva sul colpo. L'autista Rocco Taviano, e gli altri due passeggeri, Filomena Fimiano e suo figlio Vincenzo, feriti più o meno gravemente, sono stati trasportati da alcuni volenterosi all'ospedale di Salerno.

Un'altra mortale disgrazia si è verificata nelle prime ore di stamane sulla strada nazionale Napoli-Salerno nei pressi della frazione Molina di Vietri sul Mare ove il giovanetto Vito De Martino di 16 anni veniva investito da un filobus.

Verona, 28 luglio.

La giornata di oggi è stata funestata da due incidenti mortali. Il primo è accaduto stamane all'alba, poco dopo le 3,30, sulla statale n. 10 Legnago-Verona, nei pressi di San Pietro. L'autocarro con rimorchio targato VR 28553, pilotato dal 21enne Sesto Merlini, fu Stefano, diretto verso Legnago, ha investito in pieno il 45enne Ernesto Baroni, abitante in contrada Cherubine di Cerea, che era balzato improvvisamente al centro della strada da un fossato laterale, fermandosi davanti al camion. L'autista non ha potuto evitare l'urto che è stato violentissimo. Il Baroni decedeva all'istante. L'autocarro gli aveva travolto il capo. La seconda sciagura avveniva a Vigasio, nei pressi di Ca' di David. Una 1100 pilotata da Giuseppe Piccinboni, di Matteo, di 27 anni, da Vigasio, uscita da una curva si trovava davanti un ciclomotore che travolgeva in pieno. Il motociclista, Vittorio Pichebini, di Giuseppe, di 60 anni, da Ca' di David, nell'urto violento rimaneva morto sul colpo.

ULTIME DI SPORT

Marciano batte Matthews per k. o. al secondo round

New York, 28 luglio.

Al Yankee Stadium di New York si è svolto un incontro che ha messo di fronte l'italo-americano Rocky Marciano, l'atleta che stroncò la carriera di Joe Louis, e il mediomassimo Harry Kid Matthews, un fuori-classe della categoria. Marciano ha messo k. o. Matthews al secondo round.

Visti nel cielo di Washington

L'aviazione americana ammette i "dischi„ volanti

Washington, 28 luglio.

L'aviazione americana, malgrado abbia ammesso la esistenza fisica di «misteriosi oggetti volanti», mantiene un assoluto riserbo nei riguardi di «misteriose apparizioni» registrate questa volta nel cielo di Washington. Le notizie fornite dall'aviazione americana si mantengono infatti vaghe, malgrado l'accertamento tecnico della lunga permanenza di queste apparizioni volanti nel cielo della capitale, rivelata dagli apparecchi radar.

Numerose illazioni vengono però fatte oggi su queste apparizioni, che dal tempo si manifestano in varie parti del mondo e specialmente sugli Stati Uniti. Si dice, in vasti ambienti di Washington, che l'aviazione militare sia da tempo meglio informata di quanto non voglia far credere su questi «dischi volanti» e di simili, e c'è chi crede che possa trattarsi di prodotti sperimentali dell'aviazione americana stessa. Potrebbe trattarsi di «ali circolari volanti» messe da un nuovo tipo di motore a reazione che permetterebbe sia una rapida accelerazione sia anche di mantenere una velocità ridotta. Non è inoltre da escludere che si tratti di apparecchi da combattimento di nuovo tipo, oppure dei proiettili diretti automaticamente o, ancora, dei proiettili pilotati.

Nei circoli aviatori si fa rilevare che i recenti apparecchi da combattimento a reazione, compreso il nuovo «F 4 D» della Marina, hanno un tipo di ala che, modificata, potrebbe dare un'apparenza conforme a quella degli «oggetti volanti». Questa interpretazione sarebbe confermata dal fatto che finora le «apparizioni» sono state constatate per lo più su regioni scarsamente popolate, il che tenderebbe a far presumere il desiderio e la possibilità di tenerle il più possibile occultate alla osservazione dei civili.

Gli ambienti tecnici più vicini all'aviazione americana incominciano ad ammettere che possano esistere macchine volanti del tipo dei cosiddetti «dischi» giacchè la tendenza della scienza aeronautica si dirigeva già in questi ultimi tempi verso il superamento degli apparecchi ad «ala» propria per giungere ad un apparecchio «rotante» del tipo di quelli recentemente individuati.

In questi ultimi tempi vi sono state infatti notizie frequenti di apparizioni comparabili a quelle dei dischi volanti in varie zone periferiche ai confini dell'Unione Sovietica. Si tratta in questo caso di «apparizioni» qualificate piuttosto come «globi ignei» anzichè come «dischi volanti» la cui natura però sarebbe logico ritenere analoga.

La circolazione monetaria alla fine di giugno

Roma, 28 luglio.

La circolazione monetaria complessiva al 30 giugno 1952 è salita a 1226 miliardi 540 milioni di lire fra biglietti della Banca d'Italia, biglietti di Stato e moneta italiana. In confronto al 31 maggio 1952, cioè in un mese, la circolazione è aumentata di 8 miliardi e 100 milioni di lire, mentre nel corrispondente mese del 1951 aumentò di 20 miliardi e 780 milioni di lire. Complessivamente nel primo semestre del 1952 la circolazione monetaria italiana segna una diminuzione di 77 miliardi e 236 milioni di lire contro 76 miliardi e 84 milioni di lire diminuiti nel primo semestre del 1951.

Precipita in mare un aereo con 32 persone

Velivoli e navi in soccorso - Tutti salvi

La Valletta, 28 luglio.

Un «Dakota» con 32 persone a bordo è precipitato in mare poco dopo che il pilota aveva lanciato appelli di soccorso. L'apparecchio, decollato da Malta in mattinata, era diretto a Benina, nei pressi di Tripoli. Aerei subito accorsi da Malta e da Tripoli si sono subito diretti sul luogo della sciagura ove più tardi è arrivato, assieme ad altre unità, il trasporto di truppe australiano «Asturias» che ha preso a bordo tutti i naufraghi.

Un discorso del Papa per l'unione internazionale

Roma, 28 luglio.

Il Papa, ricevendo quest'oggi i partecipanti al convegno di studio dell'Azione Cattolica Italiana, ha pronunciato un discorso nel quale, tra l'altro, ha detto:

«L'unificazione internazionale fa notevoli progressi, nonostante i non facili e non prontamente superabili ostacoli psicologici. Poichè la tecnica, l'economia, la politica, la necessità di una comune difesa urgono e sembrano potere e voler conseguire il loro scopo, alla Chiesa ed ai cattolici dei diversi Paesi è con ciò stesso commesso un ufficio, che richiede vigile attenzione e seria premura. I cattolici devono, innanzitutto, sentirsi chiamati a superare ed a vincere tutte le strettezze nazionali ed a cercare un vero fraterno incontro fra nazione e nazione».

Due morti nel Trentino nel ritorno da escursioni

Trento, 28 luglio.

Una mortale sciagura si è verificata oggi sui monti del Cadore. Mentre ritornava da una lieta escursione, il 24enne Olivo Tromba da Belluno, nell'attraversare un canalone sdrucciolevole veniva investito e travolto da un grosso macigno staccatosi da una roccia sovrastante e riportava lo schiacciamento dell'addome in seguito al quale cessava poco dopo di vivere.

Vittima di un'altra disgrazia è rimasto il 30enne Giovanni Bianchini. Mentre stava camminando un grosso proiettile di artiglieria, rinvenuto sui monti della Valle Salina, a 1500 metri di altitudine, la granata gli scoppiava improvvisamente fra le mani staccandogli nettamente la testa dal busto.

Citazione in tribunale per il panfilo di Re Faruk

Milano, 28 luglio.

Tre anni or sono, in occasione delle sue seconde nozze, la dama Annaido di Genova riceveva da Re Faruk l'incarico dell'attrezzamento dello yacht Mahrousza, che doveva essere oltre che veloce e solido, anche sfarzosamente arredato. Come il signor Alfredo Vesuoli ebbe sentore dell'affare, si recò a Genova alla ditta Ansaldo, segnalando la ditta milanese Quarti quale specializzata in arredamenti del genere. Il cantiere genovese passava ordinazione alla ditta Quarti per 170 milioni circa. Quale compenso per l'affare, il Vesuoli riceveva un orologio d'oro. Ora, tenuto conto dell'enorme cifra pattuita, ritenendo inadeguato il compenso e ritenendo la sua attività una vera e propria mediazione, il Vesuoli ha citato in Tribunale la ditta Quarti.

ULTIME DI CRONACA

Compiuto il furto va a farsi arrestare

Curioso il sistema escogitato dal ventinovenne Giovanni Boddini di Giacomo, senza fissa dimora e già altre volte arrestato per furto. Trovandosi a corto di quattrini e privo di lavoro, s'impossessava in via Porta Palatina di un carretto a mano che caricava con tubazioni di piombo rubate. Portava il piombo da un ferravecchi, facendo ben comprendere quale provenienza avessero i tubi. Spesso che l'altro lo denunciasse per farlo arrestare. Visto che il negoziante respingeva l'acquisto, il Boddini si liberava del pesante carico, avvilito e sconcertato, transitava più volte, in piena notte, dinanzi al Commissariato della Madonna di Campagna cercando di fare il maggior chiasso possibile. Finalmente una pattuglia di P. S. lo incontrava. «Dove vai con quel carretto, a quest'ora?» Gli domandavano gli agenti. «In giro: per farmi arrestare» rispondeva il Boddini. E visto che i poliziotti lo guardavano allibiti, spiegò: «Questo carretto l'ho rubato perchè pensavo mettermi dentro. Da due giorni non mangio. Non trovo lavoro. La sola via che mi resta è di consegnarmi alla polizia». Lo strano desiderio veniva soddisfatto ed il Boddini passava nella mattinata di ieri alle «Nuove».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con coraggiosa fiducia e con animo cristiano è spirata

Rosa Rurino

Ne dànno il doloroso annuncio la sorella **Antonietta** ved. **Tua**, il fratello **Edoardo**, la nipote **Loria Bernardi Tua** con il marito **Marcello Bernardi** e i figli **Renato** e **Carla**, le affezionate amiche **Primina Forneris** e **Ester Gardino** che con amore la vegliarono e la confortarono. Il dott. **Cesare Astrua Proite** che con devozione l'assistette. I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10,30 partendo da via Asti 17. Si prega di non inviare fiori.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi e benedizione papale si è addormentata nel Signore

Felicina Signetti Casalegno

Ne dànno il mesto annuncio: il marito **Pietro**, le figlie: **Matilde** col marito ing. **Pietro Lossano** e figli; **Maria Pia** e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il giorno 30 corr. alle ore 3 partendo da corso Francia 78, ci dispensa dalle visite. Non fiori. Eventuali offerte alla San Vincenzo Parrocchiale.

Torino 28 luglio 1952.

Il 26 corrente è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Voglino
di anni 69

Albergatore a Genova

Per espressa volontà dell'Estinto, a funerali avvenuti, che ebbero luogo a Settime d'Asti lunedì 28, angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la nuora e il piccolo Patrizio, che tanto adorava; le sorelle; i cognati e i nipoti.

Prendono parte all'immenso dolore le famiglie **Ferrari** e **Fiogel**, suoceri e cognati del figlio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Girolamo Speziale

Lo piangono con immenso rimpianto la moglie **Beatrice Capriglio**, i figli **Pietro**, **Giuseppe**, **Guido**, i fratelli rag. **Giovanni**, rag. **Vincenzo** e le sorelle **Rosa**, **Ida**, **Giuseppina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle 10,30 partendo da corso Unione Sovietica 45. La cara salma sarà tumulata in Siderno Marina. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è spirato serenamente il

COMM. DOTT.
Carlo Alberto Bombrini
di anni 77

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Maria Teresa Arcasse**, i figli **Raffaele** e **Carina**, la nuora, il genero e i nipotini. I funerali avranno luogo a Aymavilles il giorno 29 luglio alle ore 10, indi la cara salma proseguirà per Genova per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Castello di Aymavilles, 27-7-1952.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari la signora

Margherita Navone
ved. **Brunero**
di anni 89

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello **Antonio** colla consorte e figlioccio, zii, zie, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 29 corr. alle ore 14,30 partendo da via Gioberti 90. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirata fra le braccia dei suoi cari che tanto l'amavano

Maddalena Gallione
ved. **Cussio**
di anni 84

Ne dànno il doloroso annuncio il nipote **Luciano** che tanto l'adorava, fratelli, sorelle e nipoti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Tortona 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Chino v. Martini

Ne dànno il triste annuncio le figlie **Lina** con il marito ten. col. **Dino Seri** e figli; **Margherita** in **Restivo** e figli; fratelli, cognati e nipoti tutti. I funerali avranno luogo in Busca il 29 corrente ore 16 partendo dall'abitazione via Aallo Infantile 21. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Busca, 28 luglio 1952.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Ida Tapparo nata Pasquali

Affranti dal dolore lo annunciano il marito **Giovanni**, il figlio **Bruno** con la moglie **Lina Carta** e il nipote **Gianfranco**, il cognato **Luigi** ed i parenti tutti. I funerali oggi alle ore 11,30 partendo da via Cernaia 49. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Gli **Amministratori**, le **Suore** ed i **bimbi** dell'**Istituto «Pro Puerilia»** prendono viva parte al lutto che ha colpito il Consulente Medico Onorario del Pio Ente dott. Augusto Cognasso, per il decesso della sua adorata mamma

Anita Cognasso n. Cattaneo

avvenuto in Torino il 26 luglio u.s.

La famiglia del
SENATORE DEL REGNO
Prof. Giovanni Marro

commossa per la dimostrazione di largo rimpianto, ringrazia quanti hanno preso parte al suo grande dolore. In modo particolare: i colleghi Senatori; le Autorità Civili: il Sindaco di Torino, il Sindaco di Limone, il Preside della Provincia; le Autorità Militari: il Comandante Militare Territoriale di Torino, il Comandante del Presidio; le Autorità Culturali: il Rettore Magnifico dell'Università, la Facoltà di Scienze, l'Istituto di Antropologia; il Presidente e l'Accademia delle Scienze di Torino, il Presidente e l'Ordine dei Medici, l'Accademia di Medicina, il Direttore e il Consiglio di Amministrazione degli Ospedali Psichiatrici di Torino, il Sovraintendente alle Antichità; il Teologo, le Suore di Carità e il personale dell'Ospedale Psichiatrico di Collegno; il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il personale dell'Istituto Antonio Marro; gli amici indimenticabili; l'«Italica Gens» di Roma; il largo stuolo di amici compiangenti; e chi volle rievocarne l'opera e l'esempio con toccanti parole.

Dr. Mariella Argan Chiesa

Le famiglie **Argan-Chiesa**, **Torretta**, **Cadevilla**, **Berzain** e congiunti tutti, commosse ringraziano il prof. dott. Luigi Griva, che ha assistito la loro Mariella con tanta perizia e fraterno affetto, i medici, le suore e gli infermieri dell'ospedale di San Giovanni, i docenti e gli allievi dell'Istituto di Anatomia Comparata dell'Università di Torino, le famiglie Achille Barioco, Giuseppe Barioco, Tosca, la signora Maria Cozzolino Berardo e quanti, con pietoso ricordo di cordoglio, vollero onorare l'adorata Estinta.

Nell'impossibilità di farlo personalmente la famiglia **Lupieri** gentilmente ringrazia tutte le gentili persone che vollero onorare la loro cara

Mamma

La Messa di trigesima sarà celebrata il 1° agosto alle ore 8,30 nella chiesa del Corpus Domini.

Le famiglie **Zerboni** e **Fanciullacci** riconoscenti ringraziano tutte le persone che presero parte al loro dolore per la perdita della signora

Teresa Fanciullacci
nata **Maienotti**

CUCIRINI CANTONI COATS S. p. A.
SEDE IN MILANO
Capitale sociale L. 3.600.000.000

PAGAMENTO ACCONTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1952

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 30 luglio p. v. sarà pagabile presso la Sede Sociale, Via Petrarca 20 — Milano — un acconto del dividendo dell'esercizio 1952, in ragione di L. 150 per azione, contro stacco della cedola n. 4.

Si informa, inoltre, che in occasione delle ferie estive, il pagamento del dividendo sarà sospeso dal giorno 11 al 24 agosto p. v.

Gli Azionisti, e le Banche per conto di essi, che hanno già presentate le azioni per l'espletamento delle pratiche relative all'aumento del capitale a L. 3.600.000.000, riceveranno direttamente dalla Società l'ammontare del dividendo spettante unitamente ai titoli di loro pertinenza.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

LA "TIGRE" CRESCE MEGLIO
...IN SVIZZERA

Un formaggio nutriente, energetico e delizioso come il formaggio Tigre non potrà essere prodotto che in Svizzera. Difatti sono famosi nel mondo i profumati pascoli della montagna svizzera. Tenga ognuno nelle propria casa, per grandi e piccini, una scatola di formaggio Tigre. Esso dona a tutti forze e salute.

TIGRE
il formaggio svizzero di qualità superiore

3 Eccezionali CROCIERE ESTIVE
con piroscafi appositamente adibiti

8-17 Agosto - *CROCIERA ATLANTICA*
con il Transatlantico «CONTE GRANDE» di 25.000 tonnellate
Genova - Casablanca (Rabat) - Lisbona (Cintra, Estoril, Cascais, Fatima) - Tangeri (Tetuan) - Barcellona - Genova — Quote da L. 49.500

15-21 Agosto - *CROCIERA DI FERRAGOSTO*
con la m/n «AFRICA» di 22.000 tonn. a condizioni eccezionali
Genova - Costa Azzurra - Ajaccio - Messina (Taormina, Etna) - Malta - Corfù - Venezia - Trieste — Quote da L. 29.500

24 Agosto, 3 Settembre - *CROCIERA ORIENTALE*
con la t/n «ROMA» di 16.000 tonnellate
Genova - Napoli - Atene - Bosforo - Istanbul - Rodi - Napoli - Genova — Quote da L. 84.500

Passaporti collettivi - Riduzioni Ferroviarie - Attrezzature in cartiera

ORGANIZZAZIONE:
«I GRANDI VIAGGI» - Via Dogana, 1 - MILANO
TORINO - VIA ROMA, 260 - Telefono 46-813

LA DIFFERENZA C'È.... E SI VEDE!

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250